

## Torna il Presidente: « In ansia per Napoli »

*Prima ad Avellino, poi al « Vulcano buono » di Nola Parapoti, il sindaco firma il via libera alla discarica*

NAPOLI - Il Presidente Napolitano ritorna nella sua terra. Per un duplice appuntamento: ad Avellino, in mattinata, presenzierà alla commemorazione di Guido Dorso a sessant'anni dalla morte e riproporrà, insieme a un gruppo di eminenti studiosi e politici di fama, la straordinaria attualità della lezione del grande meridionalista irpino che indicò, inascoltato, la strada maestra dell'autogoverno per risolvere la crisi dell'Italia dell'osso rispetto a quella della polpa. Nel primo pomeriggio, poi, « entrerà » nel Vulcano buono, l'ultima « meraviglia » di Renzo Piano all'interno del Cis e dell'Interporto nolano due delle poche « isole » proiettate nel futuro. Prima di lasciare il Quirinale, il Capo dello Stato, ricevendo i protagonisti della « partita del cuore », ha rilasciato una dichiarazione che anticipa i temi che tratterà nella breve visita ad Avellino e a Nola. « Noi napoletani - ha detto - abbiamo non soltanto molto amore per Napoli, ma anche molta ansia ». Quell'ansia, aggiungiamo, che lo spinge ad intervenire con frequenza ormai quotidiana. Il Presidente ha lanciato anche un altro appello: « Napoli ha mille facce, oggi prevale l'immagine negativa, ma non dimenticate il valore di quelle positive ». E oggi lui, da cittadino esemplare, darà l'esempio: ad Avellino incontrerà i rappresentanti dei Comitati di lotta che si oppongono alle discariche, ma a Nola accarezzerà la faccia buona di un territorio devastato. Ma non c'è da meravigliarsi di questa capacità: da mesi, ormai, la presenza fattiva di Giorgio Napolitano è l'unico motivo di conforto in uno scenario di inarrestabile degrado. Lo hanno capito anche oltre il Garigliano dove di certo i « napuli » sono visti come il fumo negli occhi.

Se, però, interviene il Capo dello Stato nessuno mostra fastidio. Soprattutto quando l'intervento di chiude con l'impegno che Giorgio Napolitano ha preso con i cittadini inferociti per la riapertura della discarica di Parapoti che doveva restare chiusa in eterno: « Stia tranquillo, sindaco ha detto al primo cittadino di Montecorvino Pugliano sarò io il vostro garante ». E' successo ieri mattina e immediatamente la stazione ha ripreso a funzionare e l'Italia, quella ferroviaria almeno, non si è spaccata in due tronconi come avvenne due anni fa. La breve conversazione telefonica domenicale con Domenico Di Giorgio ha bucato l'audience televisiva: « Solo da lui, ha ammesso il sindaco, potevo accettare l'invito a sbloccare la stazione, ma è grave, molto grave che si debba arrivare a tanto per difendere un diritto civile. Se ce lo avesse chiesto il Governo non avremmo accettato, siamo stufi di essere presi in giro ».

E, come sempre accade quando scende in campo l'uomo del Quirinale, alle parole sono seguiti i fatti: ieri mattina il Commissario Bertolaso e il sindaco del paese salernitano hanno firmato l'intesa per la riapertura di Parapoti limitata a soli venti giorni.

Il sindaco ha firmato senza battere ciglio e ha detto: « Possiamo stare tranquilli, Napolitano farà rispettare i patti ». Ed è un pò più tranquillo anche il governatore Bassolino che ha ringraziato « di cuore » il Presidente ed ha aggiunto: « In cinque giorni Napoli può essere ripulita, ma per centrare gli obiettivi è necessario uscire dall'emergenza completando un ciclo integrato dei rifiuti. Mettendo sopra ogni cosa l'interesse generale con una collaborazione piena e completa tra le istituzioni e tra maggioranza e opposizione ». Ma questo è un traguardo lontanissimo. **Carlo Franco** Il governatore: « Si può ripulire la città di Napoli in cinque giorni con l'aiuto di tutti quanti »

## Il Presidente oggi ad Avellino e al Cis di Nola

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano oggi sarà impegnato in Campania per due appuntamenti. Al mattino, il capo dello Stato interverrà nel Teatro «Gesualdo» di Avellino alle celebrazioni del sessantesimo anniversario della morte del meridionalista Guido Dorso. Al convegno è prevista la partecipazione, fra gli altri, del vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura Nicola Mancino e di Antonio Maccanico. Nel pomeriggio, Napolitano, accompagnato dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, visiterà a Nola il distretto Cis Interporto-Vulcano, dove ad accoglierlo ci sarà l'architetto Renzo Piano, autore del progetto «Vulcano buono». Quindi, il rientro al Quirinale.

*Il Mattino* 29/05/2007 ed. AVELLINO



### Benvenuto

Lello Venezia La visita del Presidente Napolitano ad Avellino arriva, per una serie di coincidenze, nel momento giusto. Le tensioni politiche, le polemiche, gli scontri personali tra esponenti dei partiti hanno raggiunto il livello di guardia, bloccando in molti casi la vita degli enti, danneggiando i cittadini che sollecitano servizi adeguati. Il Capo dello Stato viene a commemorare Guido Dorso e, al teatro Gesualdo, si ritrovano ad accoglierlo i sindaci irpini, questa volta con la fascia Tricolore usata non per capeggiare rivolte. Ci saranno il sindaco e i consiglieri comunali del capoluogo, i politici, i rappresentanti delle Istituzioni. E ci saranno tanti ragazzi delle scuole cittadine. Finalmente la comunità irpina si ritrova, questa volta unita, non per litigare o polemizzare, ma per ascoltare. Si discuterà di Dorso, dell'attualità della sua «Questione Meridionale», dei suoi «Cento uomini di acciaio», di classe dirigente. Una giornata dedicata alla riflessione collettiva ma pacata. Una giornata per dimostrare che è possibile dialogare, che ci si può ancora ritrovare per discutere e costruire un percorso condiviso. Il Capo dello Stato, nei giorni scorsi, ha invitato, prendendo spunto dall'emergenza rifiuti, alla responsabilità. E mai come in questo momento anche in Irpinia servono atti responsabili per rimettere in moto, in maniera costruttiva, le nostre comunità. Soprattutto per lanciare un messaggio di speranza ai giovani che oggi saranno al «Gesualdo». Benvenuto Presidente.

*Il Mattino* 29/05/2007 ed. AVELLINO



### Napolitano, omaggio al meridionalista Dorso

GIANLUCA GALASSO Il briefing, ieri pomeriggio, per verificare - come si conviene in queste occasioni straordinarie - i dettagli anche minimi. E ogni particolare è stato curato nel dettaglio per accogliere nel migliore dei modi il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, per la sua visita ad Avellino in occasione della commemorazione dell'avvocato e meridionalista Guido Dorso, a sessant'anni dalla sua morte. Ieri il responsabile dello staff del Quirinale, Guarra, di concerto con la Prefettura di Avellino (che sotto la guida del Prefetto Paolo Orrei, della dottoressa

Tizzano e dei funzionari hanno lavorato sodo nelle ultime settimane) e i rappresentanti delle forze dell'ordine hanno rivisto l'intero programma. Blindata, ovviamente, sarà l'intera città per quasi cinque ore. Così come sarà imponente il servizio d'ordine e serrato il controllo del percorso che seguirà il corteo di auto blu (arrivo al casello Avellino Est). Presidiati, già da ieri, i luoghi dove Napolitano si fermerà: il teatro comunale, Palazzo Caracciolo, la Prefettura. Il copione della tappa nel capoluogo prevede l'arrivo del Presidente della Repubblica alle 11 al teatro «Carlo Gesualdo» di piazza Castello. Insieme a Napolitano giungerà anche il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, profondo conoscitore dell'attività politico-professionale e della vita di Dorso, a cui toccherà tracciare un profilo. A prendere la parola anche il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Avellino (che ha promosso l'evento con il fondamentale supporto dello stesso Mancino), Giovanni De Lucia, il senatore Antonio Maccanico (che guida il centro «Dorso»), il decano degli avvocati avellinesi Emilio D'Amore, il professore Federico Biondi, il direttore della Scuola Forense Giuseppe Famiglietti. A fare gli onori di casa la presidente della Provincia Alberta De Simone e il sindaco Giuseppe Galasso, che porteranno il saluto delle comunità di Avellino e del resto dei comuni irpini. Da segnalare, inoltre, la presenza dei ministri Clemente Mastella, Alfonso Pecoraro Scanio, Luigi Nicolais, nonché del Governatore della Campania Antonio Bassolino e del presidente del Consiglio Regionale Sandra Lonardo. Al termine (intorno alle 13) della cerimonia al «Gesualdo», il Capo dello Stato si recherà a Palazzo Caracciolo per un incontro-lampo con i rappresentanti degli organi d'informazione e la prima inquilina De Simone (sulle note di un pianoforte di Tiziano Arena). A seguire (alle 14) il pranzo al palazzo della Prefettura. Al tavolo siederanno solo in ventidue. Tra loro, gli imprenditori Sarno, Iuliani, Capone e Piero Mastroberardino; Elisa Dorso, figlia del compianto meridionalista, che vive a Bologna. Sempre a Palazzo di Governo, al termine del pranzo, il Presidente della Repubblica riceverà Gilda Ammaturo, la figlia del vicequestore Antonio Ammaturo, di Contrada, trucidato dalle Brigate Rosse nel 1982, in rappresentanza dell'associazione che raccoglie i familiari delle vittime degli «anni di piombo». A Napolitano, i comitati che si battono contro l'apertura delle discariche a Savignano Irpino ed Ariano consegneranno un dossier per spiegare le ragioni della loro contrarietà alla possibilità di ricevere l'immondizia. Una curiosità: sono ben cento i giornalisti accreditati.

## **Con Nicola un'intesa che dura dagli anni Sessanta**

ALDO BALESTRA Dagli incontri degli anni Sessanta lungo il Corso di Avellino a quelli di oggi nello studio del Quirinale o nel sala del plenum di Palazzo dei Marescialli. Il presidente della Repubblica (che presiede anche il Csm), Napolitano, ed il vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Mancino. Uomini campani con alle spalle lunghe e rigorose carriere politiche, sinistra migliorista il primo, sinistra democristiana il secondo, che oggi sono uomini delle istituzioni ai massimi livelli. Fianco a fianco, stamane al «Gesualdo», per parlare di Dorso, avvocato e meridionalista irpino, uomo del Sud con sogni, aspirazioni e temperie politica da trasmettere alle future generazioni. «Tra gli intellettuali di sinistra della città di Avellino e le punte più avvedute del comunismo napoletano - ricorda Nicola Mancino - c'è stato sempre un buon rapporto, che spesso si concretizzava in passeggiate avellinesi, e accesi comizi all'Eliseo. Era l'epoca dei Freda, Biondi, Stiso, dei Borriello. Io ero dirigente di periferia del mio partito, appartenevo alla Sinistra Dc che è stata interlocutrice privilegiata con le punte più intellettualmente rigorose del comunismo partenopeo dei Napolitano e dei Chiaromonte. Logico che con loro, che avrebbero poi avviato battaglie di rinnovamento e superamento del comunismo filosovietico, il dialogo e il confronto politico, anche acceso, fossero stimolanti». Dai

contatti di quando Mancino era alla Regione Campania a quelli da parlamentari, le carriere da ministri (per entrambi l'esperienza del Viminale), la presidenza della Camera per Napolitano, quella del Senato per Mancino, gli incontri recenti («per riflettere sulla condizione di smarrimento della politica») a palazzo Madama quando Mancino era ancora senatore della Margherita e Napolitano senatore a vita. Sino all'impegno del neo Capo dello Stato per sostenere la candidatura unitaria del senatore irpino al timone del Csm. «Un rapporto - continua il vicepresidente del Consiglio Superiore - consistente. Di Napolitano ho sempre apprezzato il rigore dell'analisi economica e della politica nelle istituzioni, sobria nella innegabile sostanza. È cresciuta la mia stima nei suoi confronti. E s'è andata sviluppando un'amicizia personale sempre sostenuta e manifestata da entrambi, come quando a Napoli ebbi l'occasione di presentare il mio libro «La Costituzione lacerata» e volle onorarmi della sua presenza, con un intervento in cui mi attribuì una pubblica valutazione di capacità ed equilibrio. E queste sono doti che Napolitano possiede da sempre, mettendole al servizio dell'Italia ora che è stato chiamato alla Presidenza della Repubblica. La sua presenza, il suo ragionato e appassionato interesse per tutto ciò che è Italia ed Italiani, Europa ed Europei, per valori e aspirazioni, sono inestimabile tesoro per il Paese». L'invito degli avvocati avellinesi al Presidente della Repubblica per prendere parte alle celebrazioni dorsiane ha visto la sollecitazione di Nicola Mancino: «Il Presidente conosce benissimo l'azione di Dorso e la sua battaglia per il riscatto del Mezzogiorno. Ne conosce la fondatezza di allora e l'attualità di oggi, e non teme di venirne a parlare ora che il Mezzogiorno è ancora alle prese con la «grande questione» e, insieme, ai tanti problemi ordinari irrisolti, diventati emergenze di cui, purtroppo, non parla più solo l'Italia».

*Il Mattino* 27/05/2007 ed. NAZIONALE p. 11



## **I comitati: ad Avellino un dossier per Napolitano**

Martedì il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà in visita ad Avellino per un convegno su Guido Dorso. E i comitati anti-discarda dell'intera Campania sono in fibrillazione. L'intenzione, come confermano da Ariano Irpino e Savignano ma anche da Salerno e dal Napoletano, è quella di attendere il Capo dello Stato davanti al teatro «Gesualdo» di Avellino per manifestare contro la decisione del Commissariato di riaprire alcuni siti chiusi da anni. «Sarà una manifestazione civile - affermano - non impediremo la visita di Napolitano. Vogliamo solo consegnare al presidente un dossier dal quale si evince l'inadeguatezza delle scelte del commissariato». La prefettura di Avellino sta, ovviamente seguendo l'evolversi della vicenda e per domani è previsto un nuovo summit per mettere a punto il servizio d'ordine. Ci sono stati anche contatti con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste che hanno confermato la natura pacifica della dimostrazione. Il procuratore di Ariano Irpino, Amato Barile, che emise il provvedimento di sequestro del sito di Difesa Grande, ieri in un convegno ha criticato il silenzio dell'associazione Magistrati sul decreto Bertolaso. «In Campania si possono riaprire discariche sottoposte a sequestro giudiziario - ha detto Barile - e l'associazione non interviene. La magistratura viene trattata come i rifiuti. Anche per questo ho chiesto di essere trasferito».

*Il Mattino* 29/05/2007 ed. AVELLINO



## **«Mio padre e il Sud questione del Paese»**

ANDREA MASSARO Una donna gentile e colta, che tiene alto il ricordo del padre. Elisa Dorso, nata 65 anni fa ad Avellino, fu studentessa del prestigioso Liceo Classico «Colletta». Laureata in Filosofia a Napoli, vive a Bologna dal 1970. Nel capoluogo felsineo ha insegnato al Liceo Scientifico «Sabin» per 31 anni. Oggi è in pensione e tiene corsi presso varie associazioni culturali, oltre a collaborare a iniziative con l'Assessorato alla Cultura di Casalecchio di Reno, l'Istituto «Cavazza» e l'Anpi. È componente di diritto del Centro di Ricerca «Dorso» di Avellino. Si celebrano i 60 anni dalla morte del suo papà, alla presenza del Capo dello Stato. Si ricorda l'impegno di suo padre per un Sud che, ancora oggi, è «questione italiana». «Quando l'avvocato Barra, mio antico ed ottimo amico, mi disse dell'intenzione dell'Ordine degli Avvocati di Avellino di commemorare il sessantesimo anniversario della morte di mio padre, ho provato sincera gratitudine. E mi sono emozionata non poco quando ho saputo che il Presidente della Repubblica avrebbe onorato con la sua presenza la manifestazione. Credo che la sua partecipazione abbia un forte significato, in quanto Dorso ha sempre considerato il problema meridionale come la questione «nazionale» per eccellenza. Per questo, mi pare che la scelta del Presidente di intervenire ad Avellino vada al di là della pura commemorazione di uno studioso, sia pure stimato, ma testimonia soprattutto l'importanza che un grande statista come Giorgio Napolitano attribuisce alla questione meridionale, che è stata al centro di tutta la sua azione politica». Il senso e l'impegno del centro di ricerca Guido Dorso, oggi, in Irpinia. «Il Centro di Ricerca «Guido Dorso» fin dal 1978, anno della sua fondazione, ha perseguito due obiettivi di fondo tra loro strettamente collegati. Innanzitutto, lo studio rigoroso del pensiero meridionalistico e delle sue relazioni con le grandi correnti del pensiero politico nazionale ed europeo. Un secondo obiettivo, che può definirsi di «meridionalismo attivo», tende a fare del Centro un osservatorio permanente sulla dinamica sociale, civile e culturale del Mezzogiorno, per mobilitare energie e forze capaci di dare un contributo concreto all'evoluzione e allo sviluppo del nostro territorio e del Mezzogiorno nel suo complesso». Le prospettive? «Sono quelle di valorizzare al massimo il nostro ricchissimo patrimonio culturale e di promuovere una serie di ricerche, attività, pubblicazioni dedicate in modo specifico alla città e al territorio, alla dimensione irpina in rapporto con il Sud, con le vicende storiche ed attuali della questione meridionale, ma con apertura su una «lunga durata» che è essenziale per cogliere nelle sue fondamenta la fisionomia della civiltà meridionale». Il suo rapporto con Avellino e l'Irpinia. «Torno periodicamente ad Avellino per partecipare alle iniziative del Centro Dorso, di cui sono stata fondatrice insieme a tutte le più importanti realtà politiche locali (Comune, Provincia e Regione). Per me, ogni occasione è buona per tornare nella mia città natale, dove ci sono le mie radici più profonde». Oggi sarà al «Gesualdo»? «Naturalmente. E per me sarà un onore poter esprimere personalmente al presidente Napolitano tutta la mia gratitudine per la sua presenza, che considero straordinariamente significativa».

## **Così il severo Giorgio conquistò l'Irpinia**

Giorgio e Alberta, Giorgio e Federico, Giorgio e Stefano. Storia dei rapporti tra Giorgio Napolitano, comunista partenopeo che nell'anno di grazia 2006 sarebbe diventato presidente della Repubblica italiana, e tre irpini impegnati in politica, ancora oggi come Alberta De Simone, in passato come Federico Biondi e in forma «specializzata» come Stefano Vetrano. La De Simone attende impaziente le 12.30 di oggi, quando il Presidente Napolitano, le renderà l'onore di una breve visita a Palazzo Caracciolo. «Sarà l'ingresso del mio maestro politico, oggi



più alta carica dello Stato, nella sede dell'Istituzione che ho l'onore di rappresentare», dice il Presidente della Provincia. Una conoscenza datata almeno cinque lustri, l'Alberta appena entrata per volere di Berlinguer nel Comitato centrale del Pci e Napolitano già figura di riferimento, con la Lotti, per rigore culturale e austera profondità d'analisi politica. «In Comitato - continua la De Simone - era temuto censore, in grado di stigmatizzare facilonerie e semplificazioni di pensiero». Dieci anni dopo, nel 1993, quello che la Presidente definisce «il primo punto di un rapporto che s'evolveva da politico a istituzionale e personale». «Da sindaco di Atripalda invitai Napolitano, allora Presidente della Camera, al taglio del nastro di Parco San Gregorio. Lui fu accolto in Consiglio, poi andammo al parco, ci fu la visita dello stabilimento Mastroberardino. Da allora credo di poter dire che sia iniziato un rapporto di amicizia sincera, e Napolitano - quando nel '94 fui eletta parlamentare - fu gentilissimo ad accogliermi tra i banchi di Montecitorio, dove Berlusconi venne a congratularsi personalmente con lui per il discorso che Giorgio fece a nome del gruppo». Più recentemente qualche cena romana a casa Napolitano, con Alberta seduta al fianco della signora Clio e di Giglia Tedesco. Oggi l'ansia di ricevere Napolitano Capo dello Stato, «che per me e tantissimi irpini - chiosa la De Simone - al di là della carica istituzionale, rappresenta il modello plastico dell'aspetto meraviglioso, appassionato epperò rigoroso della politica». Federico Biondi, professore dell'Agrario tra le figure storiche del comunismo irpino, affonda i ricordi nelle «frequenti discussioni con Napolitano sul tema del meridionalismo, lui che fu autore di un bel saggio nel dopoguerra occupandosi prevalentemente di Guido Dorso». Ecco fu soprattutto quello del meridionalismo, nel rapporto Biondi-Napolitano e in tutti i luoghi di confronto irpino, a cui mai il politico partenopeo si sottrasse, a costituire lievito di dibattito sul dilemma della «mobilitazione, o meno, delle masse nella rivoluzione meridionale». E poi la capacità del partito comunista di evolversi, e non solo con il mutar di sigle. Confronti pacati e profondi, in casa Biondi a via Dalmazia, suonando il pianoforte davanti ad un bicchiere di Brandy Avellino della Scuola Enologica. Ed infine Stefano Vetrano, ex deputato comunista, da una settimana riconfermato al timone della Lega Irpina delle Autonomie Locali. «La frequentazione assidua con Napolitano - ricorda Vetrano - affonda le radici agli anni dell'Università, a Napoli, subito dopo la guerra. Partecipavo agli incontri di campagna elettorale per la Repubblica. Condivisi con Giorgio credo politico e voglia d'impegno. Fu allora che nacque la storia di Giorgione e Giorgino». Il primo - nell'espressione di Vetrano - era Amendola, il secondo Napolitano. «E quando recentemente sono stato a Roma per i suoi 80 anni - dice Vetrano, con in mano «L'azione delle idee», il libro su di lui con prefazione di Napolitano - gli ho chiesto come avrei dovuto chiamarlo. Mi rispose: «Come hai sempre fatto, Giorgino va bene». a.bal.

## **Il Meridione senza rivoluzione**

*Attuale o inattuale? L'avvocato irpino secondo Galasso e Viesti, due studiosi del Sud*

Titti Marrone Se in una libreria ben fornita si va in cerca di un saggio di Guido Dorso, scavando accuratamente nella sezione «meridionalistica» - in uno di quegli scaffali un po' defilati dedicati ai libri chiesti da pochi - si riesce a tirare fuori un titolo: La rivoluzione meridionale, il must dell'avvocato irpino, elegante edizione Mephite curata da Francesco Saverio Festa, anastatica del 1925 con solenne dicitura originaria su copertina ocre: «Piero Gobetti editore». Quasi nessuno ricorda che quel libro accese un bel po' di discussioni alla sua prima uscita, e anche di più nel 1944, quando venne riproposto da Einaudi diventando il primo vero «caso» editoriale nel Sud d'Italia liberato. Allora, di colpo, gli intellettuali scoprirono l'esistenza di quell'avvocato appartato e solitario che da direttore di un giornale di provincia come il «Corriere dell'Irpinia» era riuscito ad entrare in contatto con Piero Gobetti e a cementare con lui un proficuo sodalizio. Non fosse per il benemerito centro studi avellinese intitolato a Guido Dorso, che per tenerne vivo il ricordo produce studi e ricerche, di lui rimarrebbe solo qualche labile

traccia da studioso più citato che letto. Oggi Dorso viene tutt'al più evocato nel dibattito politico in semplificazioni di comodo, da usare a proprio piacimento: i famosi «cento uomini di ferro» come antidoto al deficit di classi dirigente al Sud e, naturalmente, la «rivoluzione meridionale» che Dorso, con impulso quasi missionario e forte tensione etica, aveva concepito come una sorta di grande primavera dello spirito promossa da una élite costituita dalla borghesia umanistica. E se non fosse per il presidente della Repubblica Napolitano, che il prossimo martedì al teatro Gesualdo di Avellino parteciperà alla manifestazione indetta dall'Ordine degli avvocati avellinesi, il sessantesimo anniversario della morte di Dorso, avvenuta il 5 gennaio 1947, continuerebbe a passare sotto silenzio. Anticipiamo, allora, l'effimero cono di luce mediatico che la venuta del presidente Napolitano inevitabilmente accenderà su Guido Dorso. E proviamo a incrociare, sull'eredità del suo pensiero, i pareri di due studiosi del Mezzogiorno del tutto diversi, lo storico Giuseppe Galasso e l'economista Gianfranco Viesti. Cominciando da quest'ultimo, che apre il pamphlet *Abolire il Mezzogiorno* (ed. Laterza) annotando che «una tavola rotonda sul Mezzogiorno si candida inevitabilmente all'assenza di pubblico perché parlarne significa parlare del già detto e del già fallito». Vien da chiedere a Viesti se questo vale anche per Dorso, condannato all'inattualità da un pensiero a suo avviso superato. VIESTI - «No, il motivo dello scarso interesse che si può oggi avere per un pensatore come Dorso è un altro. Ci dimentichiamo di un grande come lui perché la discussione politica oggi ha tempi straordinariamente brevi, macina e accantona argomenti con rapidità sconcertante. All'epoca di Dorso si meditava un libro anche per dieci anni. Oggi, anche se la programmazione dei fondi comunitari obbliga a pensare per dieci anni, capita che questo non interessi a nessuno. Ma una simile attitudine a bruciare temi - e tempi - è tutta italiana: con tutt'altro spessore si è dibattuto in Francia nella campagna per le presidenziali francesi tra Sarkozy e la Royal. Restando al discorso sul Sud e su Guido Dorso, con un minimo di onestà intellettuale non si può non riconoscere che i problemi del Mezzogiorno oggi siano del tutto diversi da come apparivano quando lui scriveva *La rivoluzione meridionale*: siamo passati da una dimensione prevalentemente rurale a una urbana. Dalla povertà materiale a un'altra intesa come scarsità di opportunità. Il Sud di Dorso era quello in cui dominava la questione contadina. Ora come ora, a spaventare è soprattutto la mancanza di opportunità per i giovani». GALASSO - «Certamente oggi si può cogliere in Dorso una visione un po' statica del Mezzogiorno, quasi che la storia meridionale fosse la costante ripetizione di un determinato modulo. In realtà, il Mezzogiorno è sempre stato in trasformazione e la sua storia ha sempre seguito fasi e tendenze della storia europea. Io, del resto, non ho mai creduto che il cuore - e la cosa migliore - del pensiero di Dorso fosse la teoria dei "cento uomini di ferro" destinati a salvare il Sud. Al contrario, ho sempre considerato questo il suo punto debole: cento uomini o sono una forza sterminatrice e dominatrice - cosa lontanissima dal suo pensiero - o sono risucchiati dall'ambiente. E se cento uomini potevano bastare al Mezzogiorno, era poi difficile che maturasse una forza politica organica in un ambiente in cui le tendenze centrifughe e di disgregazione sociale hanno sempre avuto il sopravvento». VIESTI - «Nella storia dei cento uomini di ferro io vedo invece qualcosa che torna d'attualità: la debolezza dei partiti e della politica oggi sono così forti che si finisce per fare cose buone solo indipendentemente da schieramenti, se singoli si aggregano su progetti condivisi. E d'altra parte, l'altra faccia di un simile processo di personalizzazione è un eccesso di ruoli dei singoli, aspetto tipico della crisi politica attuale». GALASSO - «La possibile attualità del pensiero di Dorso per me invece non discende dalla riflessione sui "cento uomini" o sull'autonomia, pure presente nella sua elaborazione, ma sulla maturazione di forze politiche e sociali con una coscienza generale dei problemi del Sud e una conseguente capacità d'azione. Il nucleo era per lui la formazione di gruppi sociali omogenei. E giudico un suo merito incontestabile aver indicato nel modello della società occidentale l'obiettivo storicamente più alto della trasformazione del Sud. Ma infine, diciamolo chiaramente: è difficile non ammirare un intellettuale periferico di un angolo del Sud che abbia saputo vedere così lontano».

## Abbraccio con la De Simone e altri vecchi militanti



La visita di ieri del presidente Napolitano è stata anche l'occasione per incontrare tre «vecchi amici» dai tempi della comune azione politica comunista. Alberta De Simone (foto), unica donna del gruppo, e attuale presidente della Provincia di Avellino, è stata collega alla Camera di Napolitano nel '94. Ma, ancora prima, da sindaco di Atripalda, De Simone aveva ricevuto Napolitano in Irpinia quando questi era presidente della Camera, avviando una stagione di rapporti politico-istituzionali. «È sempre stato il mio maestro, un politico rigoroso ed austero. Adesso l'impegno e la passione imparziale che mette nella sua altissima carica istituzionale - spiega la De Simone - sono un valore che tutela tutto il Paese». Un rapido saluto, al teatro

Gesualdo, è riuscito a rivolgerlo al Presidente l'ex deputato Stefano Vetrano che, in passato, chiamava il presidente «Giorgino» per distinguerlo da «Giorgione» Amendola. Infine il saluto con Federico Biondi, professore e storico del comunismo a cui ieri è stata affidata una dotta relazione su Guido Dorso, nel sessantesimo anniversario della morte. Oltre che di collaborazione istituzionale, molto stretto il rapporto che lega pure Giorgio Napolitano a Nicola Mancino, vice-presidente del Csm.

*Il Mattino* 30/05/2007

**IL MATTINO** PRIMA EDIZIONE  
www.ilmattino.it

### il caso

ALDO BALESTRA Avellino. Lettere accorate di due sindaci al capo dello Stato. Paure e speranze, dubbi ed onori in fascia tricolore. Cosa accomuna l'irpino Domenico Gambacorta e il salernitano Domenico Di Giorgio, primi cittadini di Ariano e Montecorvino Pugliano? Ieri erano entrambi ad Avellino, in occasione della visita del



presidente della Repubblica per i sessanta anni dalla morte del meridionalista Guido Dorso. E ne hanno approfittato per far giungere al capo dello Stato due missive. Di denuncia e timore quella del primo cittadino irpino, preoccupato della possibile, imminente riapertura della discarica di Difesa Grande, chiusa dal 2002 e attualmente sotto sequestro giudiziario: «Si vuole a tutti i costi riapirla - scrive Gambacorta - in presenza del disinvolto stravolgimento di ogni regola dello stato di diritto, con la macroscopica invasione di campo del potere esecutivo nella sfera del potere giudiziario». Aspetti giuridici che Gambacorta ha provato ad esporre anche a Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, al teatro Gesualdo. Di altro tenore invece la missiva che il sindaco di Montecorvino Pugliano, Di



Giorgio, ha consegnato al presidente della Repubblica, in un breve incontro presso la Prefettura di Avellino, dove Napolitano ha pranzato prima di partire per Nola. «Vogliamo donarvi la custodia delle nostre certezze, e saremmo profondamente onorati se Ella potesse prendere in considerazione la possibilità di ricevere da questa piccola comunità la cittadinanza onoraria». Il riferimento è all'autorevole intervento di Napolitano a garanzia del temporaneo riutilizzo della discarica di Parapoti. Emozionata anche Rosa Sproviero, il vicesindaco, presente all'incontro: «Credo che il presidente Napolitano - afferma - conoscesse proprio a fondo le vicende della nostra comunità. Sono onorata di averlo potuto incontrare e lui mi ha riconosciuto, dicendomi «Ah, è lei la Pasionaria. Mi raccomando, non si faccia venire più svenimenti». L'entourage del Quirinale ha ricevuto anche una rappresentanza di ambientalisti di Ariano, che ha esposto le proprie ragioni sulla vicenda Difesa Grande. «Ora riconosciamo solo in Napolitano - spiega Anselmo La Manna - l'interlocutore sulla vicenda discarica». Nessuna protesta clamorosa all'arrivo, al passaggio e alla partenza del corteo presidenziale. Solo un'anziana signora, quando Napolitano è giunto al teatro Gesualdo, ha gridato da lontano: «Vergogna, c'è l'immondizia per strada». Ma anche in Irpinia ieri è stata una giornata all'insegna del miglioramento per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti.

## IL CONVEGNO



Avellino. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato ieri mattina, al teatro Gesualdo di Avellino, alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso. La manifestazione è stata organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino. Ad accogliere il capo dello Stato, il governatore della Regione, Antonio Bassolino, il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, e il senatore Antonio Maccanico, presidente del Centro di ricerca «Guido Dorso». Nel suo intervento, Mancino ha sottolineato che «quello della classe dirigente rimane il problema insoluto non solo del Mezzogiorno ma della società italiana. Cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo? E che avrebbe detto di una politica sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere?». «La nostra democrazia - ha aggiunto il senatore Maccanico - attraversa una crisi preoccupante, per la quale è più che mai sentita la necessità di un rinnovamento della nostra classe dirigente e della politica».

Maccanico ha ricordato che «la bandiera di

Dorso fu quella dell'autonomismo: autonomismo, che non è regionalismo o localismo o municipalismo, ma capacità autonoma di vincere le limitazioni che scaturiscono dallo Stato storico. Di qui l'esigenza di una classe dirigente nuova, capace di costruire in autonomia il

futuro dell'Italia e del Sud, imponendo una diversa politica nazionale». Avellino. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato ieri mattina, al teatro Gesualdo di Avellino, alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso. La manifestazione è stata organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino. Ad accogliere il capo dello Stato, il governatore della Regione, Antonio Bassolino, il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, e il senatore Antonio Maccanico, presidente del Centro di ricerca «Guido Dorso». Nel suo intervento, Mancino ha sottolineato che «quello della classe dirigente rimane il problema insoluto non solo del Mezzogiorno ma della società italiana. Cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo? E che avrebbe detto di una politica sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere?». «La nostra democrazia - ha aggiunto il senatore Maccanico - attraversa una crisi preoccupante, per la quale è più che mai sentita la necessità di un rinnovamento della nostra classe dirigente e della politica». Maccanico ha ricordato che «la bandiera di Dorso fu quella dell'autonomismo: autonomismo, che non è regionalismo o localismo o municipalismo, ma capacità autonoma di vincere le limitazioni che scaturiscono dallo Stato storico. Di qui l'esigenza di una classe dirigente nuova, capace di costruire in autonomia il futuro dell'Italia e del Sud, imponendo una diversa politica nazionale».

## Da Avellino l'appello del presidente Napolitano: non c'è rinnovamento senza l'impegno di tutti

DALL'INVIATO RAFFAELE INDOLFI Avellino. «Rinnovare la politica con moralità e rigore». Da Avellino nel nome di Guido Dorso, che non concepiva la politica senza moralità e rigore, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esorta le forze politiche a seguire la lezione, sempre attuale, del grande meridionalista. E non si rivolge solo ai partiti, ma alla società nel suo complesso. «La politica - dice - non si rinnova senza l'impegno di tutti». Il presidente insiste sulla parola «impegno», dal momento, dice, che «la denuncia da sola non basta», invitando tutti alla politica «del fare», non solo del «dire». E ieri ad Avellino, dove è intervenuto al convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati per ricordare il sessantesimo anniversario della scomparsa di Guido Dorso, Napolitano si è occupato in prima persona, come aveva già fatto nei giorni scorsi, dell'emergenza-rifiuti in Campania, incontrando i rappresentanti dei comuni più esposti, quelli che in attesa di una soluzione definitiva del problema, dovranno ancora sopportare discariche sul proprio territorio. Il capo dello Stato parla poi della crisi della politica nella sede della Provincia a Palazzo Caracciolo, al termine del convegno svoltosi in mattinata al teatro «Gesualdo». E proprio in ricordo del grande meridionalista, sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso». Lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Il presidente annuncia inoltre che sulla crisi della politica e su come superarla, ritornerà nei prossimi giorni, forse in occasione della Festa della Repubblica. Per Napolitano si tratta di «un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana». Per il capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali, sia del rinnovamento della politica, può venire solo attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche. In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di

maggioranza o di opposizione». E avverte: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può diventare controproducente e pericolosa». Napolitano fa suo quello che definisce «l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni» ovvero «pensare idealmente e in grande la politica, contro quella piccola delle manovre opportunistiche». Ad ascoltare Napolitano che risponde a una domanda dei giornalisti c'è una folla di politici e amministratori, fra di loro il governatore della Campania, Antonio Bassolino, e il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino. Non c'è nessuno della piccola folla che l'aveva accolto con applausi, ma anche con un'isolata contestazione. Un'anziana donna al suo arrivo al teatro «Gesualdo» aveva gridato: «Vergogna: ci sono i rifiuti in mezzo alla strada».

*Il Mattino* 30/05/2007 ed. NAZIONALE

**IL MATTINO** PRIMA EDIZIONE  
www.ilmattino.it

## «Napoli esempio di modernità»

Prima ad Avellino per ricordare la figura di Guido Dorso, poi a Nola, al Cis di Gianni Punzo, per una visita al cantiere del Vulcano buono di Renzo Piano. Giornata campana per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha fatto riferimento ai problemi ma anche alle potenzialità della sua città. «Al Quirinale ho parlato delle molte facce di Napoli. Questa di Nola è una delle più belle, è veramente una "facciona" meravigliosa. Sono molto colpito - ha detto il capo dello Stato riferendosi al Vulcano buono - da questa straordinaria invenzione. Invenzione che poi, in effetti, mette le sue radici nella storia della città, che cresce fuori e con forme straordinariamente moderne e avanzate. Si tratta di un esempio per l'Italia e per l'Europa: vorrei che tutti parlassero anche di questo, oltre che delle altre storie napoletane». Quindi ha aggiunto: «Bisogna essere vicini a Napoli, bisogna farsi sentire anche per questi momenti altamente incoraggianti e gratificanti».

*Il Mattino* 30/05/2007

**IL MATTINO** PRIMA EDIZIONE  
www.ilmattino.it

## «Rinnovamento e rigore nel segno di Dorso»

NICOLA BATTISTA A sessant'anni dalla morte, cosa rimane dell'insegnamento di Guido Dorso? La figlia del grande pensatore, Elisa, non ha dubbi: «La lezione di mio padre non è stata applicata». E la sensazione che l'Occasione Storica sia stata persa aleggiava ieri mattina nel teatro Gesualdo, dove l'establishment irpino si è riunito per commemorare il celebre avvocato avellinese, politologo ante litteram. La Rivoluzione Meridionale resta, se non proprio un'utopia, un mera aspirazione, poiché la politica non ha saputo liberarsi da quei vizi (trasformismo, opportunismo e clientelismo) che Dorso ha fustigato per tutta la sua vita. Lo ha ammesso senza mezzi termini il vice presidente del Csm, Nicola Mancino: «Quello della classe dirigente - ha detto Mancino - rimane il problema insoluto non solo del Mezzogiorno, ma della società italiana. A maggior ragione dopo gli anni Novanta. E con la caduta delle ideologie cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo? E che avrebbe detto di una politica sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere, distratta dalla quotidianità, incapace di difendere il giorno dopo quello che aveva sostenuto il giorno prima? Uno come lui, che grande importanza assegnò



alla rivoluzionaria entrata in campo delle nuove forze politiche, credo non avrebbe risparmiato ai partiti di oggi critiche severe per essere venuti meno alla responsabilità storica, preferendo una scelta di potere piuttosto che di solide idealità». «Di fronte allo stradicamento della cultura - ha aggiunto Mancino - è legittimo chiedersi chissà cosa avrebbe scritto Dorso dello stradicamento delle appartenenze e delle inarrestabili frantumazioni che oggi sono all'ordine del giorno. E se oggi più nessuno si meraviglia della disinvoltura dei passaggi, è segno che i tempi sono davvero cambiati. È rimasto l'opportunismo come via insensata alla sopravvivenza personale o di gruppo». Per il senatore Maccanico, il pensiero di Dorso è ancora estremamente attuale. «Soprattutto in questi tempi - ha spiegato - in cui si registra la crisi della politica, per la quale è più che mai sentita la necessità di un rinnovamento della nostra classe dirigente». «La bandiera di Dorso - ha ricordato Maccanico - fu quella dell'autonomismo, autonomismo che non è regionalismo o localismo o municipalismo». A parere di Alberta De Simone, presidente della Provincia, «sarebbe un errore inserire Dorso nel museo delle cere. Bisogna muoversi nel solco del suo pensiero per far crescere il Mezzogiorno». «Negli ultimi tempi - ha aggiunto la De Simone - si assiste ad una nuova emigrazione di giovani verso il Nord. La politica ha il dovere di creare occasioni di lavoro al Sud, cercando convergenze ed evitando i litigi». Il sindaco di Avellino, Galasso, nel suo saluto al presidente Napolitano, ha sottolineato «come sia difficile la sfida che attende gli amministratori del Sud». Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Giovanni De Lucia, l'avvocato Giuseppe Famiglietti, direttore della scuola forense, e l'avvocato Emilio D'Amore hanno ricordato le grandi doti professionali e umane del Guido Dorso avvocato. Infine, il professore Federico Biondi ha effettuato un breve excursus sul pensiero di Dorso.

*Il Mattino* 30/05/2007

**IL MATTINO** PRIMA EDIZIONE  
DEL MATTINO www.ilmattino.it

### **Mancino: irrisolto il nodo delle classi dirigenti**

ALDO BALESTRA Moralità, rigore, responsabilità. Necessità di rinnovare la politica prendendo spunto da un irpino illustre come Guido Dorso, l'avvocato morto sessanta anni fa che invocava i «cento uomini d'acciaio» per quella riscossa del Meridione che, ancora, continuiamo a desiderare. Un monito, più che un invito, nella visita di ieri ad Avellino, rivolto con l'autorevolezza della carica di Presidente della Repubblica e lo spessore del Napolitano-uomo. Ma anche la capacità di affrontare, in prima persona, il dramma campano dei rifiuti, facendo sì che i «rivoltosi» di Ariano, che non vogliono la riapertura di Difesa Grande, e il sindaco di Montecorvino Pugliano, potessero esporre le proprie ragioni nella vicenda discariche. Una giornata di riflessione, allora, in una città che - complice una giornata fustigata da pioggia, vento e freddo - non ha «abbracciato» il Capo dello Stato come sarebbe stato giusto, già all'arrivo e poi alla partenza, avvenuti sotto un temporale. Napolitano è arrivato puntuale, alle 11, al Teatro Gesualdo. Applausi ma anche il grido, lontano ed isolato, di una donna: «Vergogna, c'è l'immondizia per strada». Dentro oltre 1.500 persone, sul palco il vicepresidente del Csm Mancino e il senatore Maccanico, in sala autorità, un centinaio di sindaci in fascia (compreso Gambacorta, di Ariano, che ha fatto giungere al Capo dello Stato una lettera aperta). Napolitano siede in prima fila tra il Governatore Bassolino ed il presidente del Consiglio Regionale Campano, Sandra Lonardo Mastella. Una cerimonia - sicuramente andava ritmata meglio negli interventi - che ricorda l'impegno appassionato per il Sud di Dorso, dalla cui figlia, Elisa, Napolitano riceve in dono un libro di pregio (una delle prime edizioni de «La rivoluzione Meridionale», acquistata dall'Ordine degli Avvocati di Avellino, che ha organizzato la manifestazione non dimenticando un omaggio floreale consegnato al Presidente dalla consigliera Bianca D'Agostino). Interventi che, fino alla mezza, Napolitano confida (al microfono di Peppino Vaccariello, di Retesei) di aver seguito «religiosamente», in

ossequio ad «un pensatore, originale e forte, un grande meridionalista». Quindi strette di mano a sindaci e cittadini, il saluto alle autorità (in sala anche Ciriaco De Mita). Scortato dai corazzieri motocilisti del Quirinale e da un imponente servizio d'ordine di Polizia e Carabinieri (tutto è avvenuto senza incidenti), il Presidente concede alla Provincia le sue riflessioni dopo il saluto di Antonio Aurigemma a nome della stampa irpina. E qui il monito sulla necessità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Quindi la firma del registro degli ospiti illustri, il saluto ai dipendenti di palazzo Caracciolo, gli applausi nel lasciare piazza Libertà. Una signora grida: «Lei sì che è in gamba». Il Presidente fa un cenno alla scorta e si avvicina alla signora. Le stringe la mano: «Grazie, lei è molto gentile». Pillole. Pillole di signorilità di un uomo austero che la classe politica stima e la gente rispetta, e che qui al Sud anche le popolazioni esasperate per la vicenda rifiuti hanno investito delle proprie paure. Il «primo cittadino d'Italia», poi, si rilassa apprezzando i sapori d'Irpinia nel menu presidenziale curato sin nei dettagli dai coniugi Bembo, nel salone della Prefettura trasformato per l'occasione. S'incuriosisce, il Capo dello Stato, al sapore inconfondibile del formaggio Carmasciano, gli raccontano del perchè profumi tanto questo pecorino di Rocca San Felice, prodotto a due passi dalla Mefite. Ascolta incantato Antonio Mastroberardino che illustra i processi di vinificazione. La sosta per un'ora di riposo nell'appartamento del Prefetto Orrei (prima l'incontro con il sindaco di Montecorvino e la vice «pasionaria», e con gli ambientalisti di Ariano). Poi il corteo presidenziale lascia Avellino verso Nola, alle 16. Il cenno di saluto ultimo di Napolitano, dall'auto, è per un bimbo che, con il papà, sfida la pioggia «per vedere il Presidente».



# Guido Dorso, avvocato e meridionalista. A sessant'anni dalla morte la commemorazione con il Capo dello Stato

## Tutto pronto per il Presidente

Il 29 maggio al Gesualdo la visita di Napolitano invitato dall'ordine degli avvocati irpini

Avellino - Guido Dorso avvocato meridionalista: si è svolta ieri pomeriggio presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino al secondo piano del Palazzo di Giustizia, la presentazione della giornata di commemorazione della figura di Guido Dorso. Un vero e proprio evento quello di martedì 29 maggio per la città e la provincia intera di Avellino perchè per l'occasione arriverà il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tutto si svolgerà, a partire dalle ore 11.00, al Teatro Gesualdo, che già si annuncia pieno. La macchina organizzativa si è già messa in moto per garantire il corretto svolgimento della cerimonia.

In allerta le forze dell'ordine anche in vista di una possibile azione di protesta da parte delle popolazioni di Ariano per via della probabile riapertura della discarica di Difesa Grande. In ogni caso il cerimoniale si annuncia molto severo, così come da tradizione nelle visite ufficiali del Capo dello stato, che giungerà in Irpinia per ricordare il noto meridionalista, di cui si celebrano i



Al tavolo da sx l'avv. Stefano Rosa (consiglio dell'ordine - responsabile organizzativo), avv. Antonella Rascionello (ufficio stampa), avv. Giovanni De Lucia (presidente ordine avv avellino), avv. Biancamaria d'Agostino (consiglio dell'ordine), avv. Giuseppe Famiglietti (consiglio dell'ordine - direttore scuola forense), e avv. Vittorio Fusco (consiglio dell'ordine).

sessant'anni dalla morte. Un fatto doppiamente eccezionale perchè non si era mai verificato che un Capo di Stato partecipasse ad una commemorazione dietro invito di un ordine professionale. Anche per questo gli avvocati e magistrati irpini, anche quelli che lavorano fuori o all'estero, saranno tutti presenti insieme ai consigli degli ordini degli avvocati della Campania. E proprio il presidente De Lucia, aprirà la cerimonia ricordando alla platea che Dorso fu iscritto all'ordine di Avellino e rico-

pri anche il ruolo di consigliere. Seguiranno gli interventi di Federico Blondi, storico, del direttore della scuola forense Maffei, Giuseppe Famiglietti e dell'avvocato Emilio D'Amore per mettere in luce gli aspetti del Dorso giurista e difensore. Poi la relazione di Antonio Maccanico nella veste di direttore del Centro Dorso e infine il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino. Prevista anche la presenza di tre ministri: Mastella per la giustizia,

Pecoraro Scanio per l'ambiente e Nicolais per la funzione pubblica.

Invitati a partecipare alla cerimonia anche il Governatore della Campania Antonio Bassolino, con il presidente del consiglio Sandra Lonardo e la giunta regionale. Presente anche Alberta De Simone, presidente della Provincia, che potrebbe ricevere il capo dello Stato a Palazzo Caracciolo dopo la cerimonia al Gesualdo. Inoltre saranno presenti i sindaci dei comuni irpini. Anche le scuole sono state invitate a prendere parte alla manifestazione: per l'occasione sono stati selezionati alcuni istituti irpini che arriveranno al Gesualdo con una folta rappresentanza giovanile.

La permanenza di Napolitano in città proseguirà, dopo la cerimonia, in Prefettura, dove si svolgerà il pranzo ufficiale con tutte le autorità istituzionali. La manifestazione è stata organizzata con l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio del Consiglio superiore della magistratura.

Rossella Strianese

## AVELLINO COMMEMORA GUIDO DORSO



Sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica Italiana e del Consiglio Superiore della Magistratura, Avellino celebra i sessant'anni della scomparsa dell'avvocato meridionalista Guido Dorso. La manifestazione, che vedrà la partecipazione del

Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stata voluta ed organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Avellino, presieduto da Giovanni De Lucia. Al Teatro Gesualdo sarà così commemorata, il giorno 29 maggio alle ore 11,00, la figura dell'illustre concittadino, distintosi per la sua attività di giornalista, di politico e di professionista. Oltre alla prestigiosa presenza del Presidente, l'incontro vedrà intervenire lo stesso De Lucia, lo storico Federico Biondi, il direttore della scuola forense "E.Maffei" di Avellino, Giuseppe Famiglietti, Emilio D'Amore, decano degli avvocati di Avellino, Antonio Maccanico, presidente del "Centro di ricerca Guido Dorso" e il Vice presidente del CSM Nicola Mancino.

"Il motivo del risalto che si è voluto dare alla ricor-



renza sta nella necessità, sentita fortemente dall'Ordine, di riscattare l'immagine della professione avvocatizia, deformata ed umiliata da un atteggiamento troppo disinvolto dei mass media e dei luoghi comuni, che ne conseguono inevitabilmente, riproponendone l'aspetto altamente costituzionale che le è invece proprio" ci spiega l'avvocato Rosa, presidente dell'Associazione Giovani Avvocati.

Nel presentare la manifestazione il Presidente De Lucia ha, infatti, evidenziato la volontà di proporre la figura di Dorso avvocato, mostrando con soddisfazione, il documento che ne ricorda l'appartenenza all'Ordine di Avellino.

L'occasione fortunata della visita del capo dello stato testimonia la vicinanza della città alle istituzioni fondamento della Repubblica e la vitalità delle realtà legate alle professioni, che propongono, in questo modo, ad una città in crescita, di affacciarsi in modo sempre più deciso al di fuori dei propri confini territoriali. Attraverso la figura di un uomo, che ha saputo inquadrare la difficile questione meridionale, polemizzando strenuamente attraverso la carta stampata, analizzando il percorso politico della società italiana, alla ricerca continua di un'indipendenza dell'informazione, ora la città ricerca, nelle proprie origini e nei propri valori, una mai raggiunta indipendenza espressiva. Raccogliamo l'invito.

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Napolitano ad Avellino

Qui in Inghilterra, per la prima volta in veste ufficiale dalla sua nomina di Capo dello Stato, arriva Giorgio Napolitano. E' l'undicesimo Presidente della Repubblica, eletto il 10 maggio 2006. Un cursus honorum, il suo, che descrive profilo istituzionale, peculiarità, tratti, stoffa e doti personali di un Presidente vero interprete e garante della Costituzione. Napolitano, un politico che ha accompagnato la crescita della Repubblica partendo dal basso. Dalla politica a contatto con la gente. Dalla provincia animata da tante speranze e dalla volontà di ricostruire dopo la guerra. Un uomo delle istituzioni, ma in particolare modo del Parlamento. Del Parlamento italiano. Ma anche profondo conoscitore e sostenitore dell'Europa, che lo ha conosciuto e apprezzato come presidente della commissione affari costituzionali del parlamento europeo. Un uomo politico profondamente attento al senso delle istituzioni ed al loro significato. Attento ai giovani ed alla necessità di promuovere un nuovo moto verso le istituzioni da parte di quelle giovani generazioni estranee, ma profondamente, alla storia recente della Repubblica.

Una vita dedicata alla politica

In precedenza era stato presidente della camera dei deputati nella XI Legislatura, sostituendo nel 1992 Oscar Luigi Scalfaro, salito al Quirinale, e ministro dell'interno nel governo Prodi I, nonché deputato dal 1963 al 1966 e Senatore a vita dal 2005 (nominato da Ciampi) fino alla sua elezione alla prima carica della Repubblica. E' il primo capo dello Stato che abbia fatto parte del partito comunista italiano, ed è il primo Presidente della Repubblica nominato dal gruppo parlamentare (in questo caso Democratici di Sinistra) dopo la caduta della "prima repubblica".

Il profilo biografico

SENATORE A VITA

Dal 2005 è stato nominato senatore a vita dal Parlamento presidente Ciampi

LE CARICHE

Del 1989 al 1992 è stato parlamentare europeo

Uomo riservato e misurato. Non ha mai confinato l'impegno politico e istituzionale con le vicende personali, vissute sempre senza clamore. Conosce Clio Maria Riffoni all'università di Napoli, e la sposa con rito civile in Campidoglio nel 1969. I coniugi Napolitano hanno avuto due figli, Giulio e Giovanni, e attualmente sono costretti, di due nipotini: Sofia e Simone. Il suo profilo biografico, la statura morale, gli incarichi istituzionali rivestiti dal Presidente, unitamente al suo coerente percorso politico e intellettuale, alla sua condotta integerrima, all'alto e rispettoso senso delle istituzioni che ha saputo incarnare in tanti anni di attività politica, confermano la valenza della scelta compiuta dal Parlamento, nel solco e in continuità con il settennato di Carlo Azeglio Ciampi. La sua dedizione alla causa della democrazia parlamentare e il suo contributo al riavvicinamento tra la sinistra italiana e il socialismo

La vita. Nato a Napoli il 29 giugno 1925, è il terzo capo dello Stato partenopeo dopo De Nicola e Leone

L'elezione. E' stato eletto 11esimo presidente della Repubblica il 10 maggio 2006 con 543 voti al quarto scrutinio



Il caso Napolitano rompe una tradizione secolare: al colle del Quirinale, prima di lui, non è mai arrivato un esponente del vecchio e disciolto Partito Comunista Italiano. Per le posizioni riformiste, fino all'avvicinamento del Pci con il Partito Socialista, è per lui coniato il neologismo "napolitano"

male in Gran Bretagna. In Germania e nelle Università degli Stati Uniti. La sua forma critica all'Unione Sovietica è ormai accettata dalla sua gioventù del partito. Contribuisce al confronto con la socialdemocrazia europea. In questo modo con l'Ostpolitik di Willy Brandt, e guida un viaggio semiofficiale negli Stati Uniti, dove fino a quel momento i partiti comunisti europei non avevano avuto cittadinanza politica. Dal '76 al '79 è responsabile della politica economica del partito. Dal 1986 nuovo incarico nel partito, dirige la commissione per la politica estera e le relazioni internazionali. In questi anni all'interno del Pci prevale, in politica estera, la linea di Napolitano di "piena e totale" solidarietà agli Etsa e alla Nato dal '81 al '86, durante l'VIII e la IX legislatura, è presidente del gruppo dei deputati del Pci alla Camera dei Deputati, e, dal '89 al '92, parlamentare europeo.

La transizione verso la socialdemocrazia europea

Napolitano è stato uno degli esponenti storici della corrente della "destra" del Pci, nata verso la fine degli anni '60 ed ispirata ai valori del socialismo democratico, nel solco della tradizione seguita da Giorgio Amendola. Negli anni di maggior scontro interno, la corrente di Napolitano viene detta dagli avversari "napolitano", nome coniato anche con una certa accezione dispregiativa, facendo riferimento ad un'azione politica che servisse a migliorare le condizioni di vita della classe lavoratrice senza però rivoluzionare strutturalmente il capitalismo. Nel 1985 afferma che il riformismo europeo è "il punto di appoggio del Pci". Nel luglio del 1989 è ministro degli Esteri nel governo ombra del Pci, da cui si dimette all'indomani del congresso di Rimini, in cui si dichiara favorevole alla trasformazione in Partito Democratico della Sinistra. Nel 1991, in piena guerra del Golfo, fa uno storico viaggio in Israele, riportando le posizioni del Partito Comunista Italiano verso una maggiore attenzione alle istanze della comunità ebraica.

Da Presidente della Camera a Senatore a vita

Nel 1992 viene eletto Presidente della Camera dei Deputati sostituendo Oscar Luigi Scalfaro, eletto Presidente della Repubblica Italiana. Successivamente, Romano Prodi lo sceglie come ministro dell'Interno del suo governo nel '96. Come primo ex-comunista ad occupare la carica di Ministro dell'Interno, propone quella che diverrà nel luglio 1998 la Legge Turco. Napolitano, che istituisce i centri di permanenza temporanea (Cpt) per gli immigrati clandestini dopo la caduta dell'esecutivo guidato da Prodi, è nuovamente europarlamentare dal 1999 al 2004 tra le file dei Democratici di Sinistra ricoprendo la carica di Presidente della Commissione Affari Costituzionali (Alec), una delle più influenti del Parlamento Europeo. Il 23 settembre 2005 è nominato, assieme a Sergio Pisanelli, Senatore a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

A cura di Simona Ipparrito

Il destino di un Presidente

I tanti primati di un comunista "di destra". Dalla militanza nel Pci al Colle più alto di Roma

europo, gli sono valsi il conferimento, nel '97 ad Hannover, del premio internazionale Leibniz-Ring per l'impegno "di tutto mondo".

L'attività pubblicistica, la laurea Honoris causa

Nel 2004, gli è stata conferita dall'Università degli Studi di Bari la laurea honoris causa in scienze politiche. Ha collaborato in particolare alla rivista "Società" e alla rivista "Cronache meridionali" con saggi sul dibattito meridionalista dopo la Liberazione e sul pensiero di Guido Dorso, sulle politiche di riforma agraria e sulle tesi di Mario Rossi Doria, sull'industrializzazione del Sud. Nel '62 ha pubblicato il suo primo libro "Movimento operaio e industria di Stato", con particolare riferimento alle elaborazioni di Pasquale Saraceno. Nel 1975 ha pubblicato il libro "Intervista sul Pci" con Eric Hobsbawm, tradotto in oltre 10 paesi. Dal 1979 è il libro "In mezzo al guado" riferito al periodo della solidarietà democratica (1976-79), durante il quale fu portavoce del Pci e tenne i rapporti con il Parlamento europeo. Il suo ultimo libro "Dal Pci al socialismo europeo: un'autobiografia politica" è uscito nel 2005.



Repubblica, una transizione incompiuta" dedicato agli anni della XI legislatura, vissuta come Presidente della camera dei deputati. Nel 2002, ha pubblicato il libro "Europa politica", nel pieno del suo impegno come Presidente della Commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo. Il suo ultimo libro "Dal Pci al socialismo europeo: un'autobiografia politica" è uscito nel 2005.

La gioventù e la militanza nel Pci

Nel 1942 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli. Durante gli anni dell'Università, fa parte del Guf, il gruppo universitario fascista. Sono gli anni in cui collabora con il settimanale "IX maggio" tenendo una rubrica di critica teatrale, gli anni in cui si forma il gruppo di amici storici di Napolitano che, seppur militando ufficial-

mente nel fascismo guardava alle prospettive dell'antifascismo. Napolitano stesso dirà nella sua autobiografia politica edita da Laterza, "Da Pci al socialismo europeo": "Il Guf era in effetti un vero e proprio ritratto di energie intellettuali antifasciste, maschiate e fino a un certo punto tollerate".

IN PARLAMENTO EUROPEO

Dal 1990 al 2004 ha rappresentato i Ds al Parlamento europeo

L'IMPEGNO SOCIALE

Al virinale attivo sul fronte della violenza negli stati

no" il giovane Napolitano, appassionato di teatro, dà assiduo bracciale del loggione del teatro Mercadante, il cinema anche in un'esper-

mento di regia con la compagnia del teatro Guf. Nel 1945 Napolitano aderisce al Partito Comunista Italiano, di cui è segretario federale a Napoli e Caserta. Due anni dopo, nel 1947, si laurea in legge con una tesi di economia politica dal titolo: "Il mancato sviluppo industriale del Mezzogiorno dopo l'unità e la legge speciale per Napoli del 1904". Eletto deputato nel 1953, e in seguito sempre rieletto, nella circoscrizione di Napoli, fino al 1996, diviene responsabile della commissione meridionale del Comitato Centrale del Pci, di cui era diventato membro a partire dall'VIII congresso.

Gli incarichi nel partito

Tra il 1960 e il 1962 è responsabile della sezione lavoro di massa, successivamente, dal 1963 al 1966, segretario della federazione comunista di Napoli. Nel condottivo interno, dopo la morte di Togliatti nel '64, Napolitano è uno dei maggiori esponenti moderati, parte della corrente del partito più attenta al clima di riflessione prevalente il '68. In occasione del X Congresso, entra a far parte della direzione nazionale del partito. In qualità di responsabile della politica culturale del Pci. Nel periodo della solidarietà nazionale (1976-79) è portavoce del Pci nei rapporti con il governo Andreotti, sui temi dell'economia e del sindacato. Negli anni '70 svolge un'intensa attività all'estero. Sono gli anni delle conferenze negli istituti di politica interna-



## LA CURIOSITÀ

# Pranzo del Presidente tra funghi, tartufi e vino docg

Giorgio Napolitano in Irpinia non ha soltanto avuto l'onore di partecipare al ricordo di Guido Dorso, ma ha anche potuto degustare l'ottima cucina irpina. Un menù ricco di prodotti tipici della provincia. Un antipasto con crostini di pane giallo di Montecalvo, funghi porcini e provola, con pomodorini e cipollina novella. Tagliolini agli asparagi di montagna, tartufo nero di Bagnoli Irpino, accompagnato dal Fiano di Avellino, prodotto dalle cantine di Antonio Caggiano. Un secondo leggero ma sostanzioso: sfogliata di vitello con scaglie di pecorino di Carmasciano e degustazione del Taurasi Docg offerto dalla Cantina di Salvatore Molettieri. Non poteva mancare la 'Delizia di nocciole avellane' e le Fragoline di bosco. Ottima figura hanno fatto anche il Mel, vino dolce da tavola di Antonio Caggiano e l'Antheres liquoroso di Mastroberardino.

## *Avvocato, storico, politico: Guido Dorso, una vita per il Mezzogiorno*

di **Giovanni La Rosa**

Sono passati sessant'anni dalla scomparsa di Guido Dorso e in tanti oggi al teatro Carlo Gesualdo di Avellino hanno voluto rendergli omaggio. Tra questi lo storico Federico Biondi, il senatore Antonio Maccanico, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Nicola Mancino, l'avvocato Emilio D'Amore. Alcuni di questi hanno avuto il piacere di conoscere da vicino Dorso, studiandone la figura. Storico, avvocato, politico, scrittore, statista e grande meridionalista tanto che al centro dei suoi discorsi c'è sempre stata la 'Questione Meridionale'. Personaggio camaleontico, quindi, a seconda delle circostanze, ma anche uomo dalle grandi qualità umane. "Uno spirito di romantico individualismo - così lo definisce Federico Biondi - con l'obiettivo di veder crescere e rinnovare il Mezzogiorno e con esso l'Italia intera". "I suoi pensieri, la sua filosofia hanno inciso profondamente sulla politica nazionale. - di-

chiara nel suo intervento l'avvocato Giuseppe Famiglietti - Dorso è stato il 'vero' e solo pensatore politico nazionale del Mezzogiorno. Non solo storico e politico, ma anche grande avvocato. Da subito è riuscito a mettere in mostra tutte le doti che un uomo del foro deve avere: preparazione, intelligenza, fedeltà, serietà e correttezza". Le sue capacità forensi non potevano arrestare il suo genio. Dorso ha anche pubblicato alcuni saggi, il più importante rimane 'La rivoluzione meridionale'. Non bisogna dimenticare l'amore verso i familiari e verso la sua terra. "La decisione di non 'emigrare' - conclude Famiglietti - come altri personaggi illustri dell'epoca è da riscontrare nel fatto che egli amava l'Irpinia, la sua terra. "Un uomo dritto asciutto - afferma Emilio D'Amore - voce morbida, suadente, toni pacati. Uno sguardo indimenticabile, occhi profondi, pensosi, nei quali brillava una luce lievemente ironica che conferivano tanta vita ai nostri sguardi. Un volto meridionale, ma signorile e semplice. Signore

colto, saggio". 'A volte la vita umana è una beffa'. Queste le ultime parole che il Dorso pronunciò in uno degli ultimi incontri ad Antonio Maccanico, che così ricorda l'avvocato irpino: "In un freddo inverno, tra tanti interrogativi Dorso si spense lentamente e serenamente ma con un profonda amarezza nel suo animo. Perse, dopo la caduta del fascismo, l'occasione di vedere ciò che aveva sognato per tutta la vita, vale a dire il riscatto del nostro Mezzogiorno". Ed infine il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino ricorda: "Dorso partiva dall'idea che lo Stato unitario avesse recato gravi danni all'Italia. Creare le condizioni per il riscatto del Sud era il suo chiodo fisso". "A me - continua Mancino nel suo intervento conclusivo - interessa ripetere ai più giovani le sue parole, oggi che la classe dirigente resta il problema insoluto non solo del Mezzogiorno. Chissà cosa avrebbe scritto dello sradicamento delle appartenenze che è nel nostro tempo all'ordine del giorno".



## Caro Presidente Napolitano

di GIANNI FESTA

**P**er la nostra città, la sua visita assume uno straordinario significato. Quando, poco più di un anno fa, Lei fu eletto alla massima carica istituzionale, noi gioimmo per questo perché la sapevamo amico di questa terra aspra e forte, di classe dirigente di notevole qualità, provincia che ha contribuito non poco ad elevare la cultura italiana e ad arricchire il pensiero meridionale. Di questa terra sono figli De Sanctis, Dorso, Sullo, Muscetta, De Mita, Mancino, Bianco, che hanno rappresentato, insieme con tanti altri, tra il meglio del riformismo cattolico italiano e non solo.

Qui può contare sull'amicizia di intellettuali di grande rigore morale, come Federico Biondi che dalle colonne di questo giornale ha più volte scritto del suo impegno politico e istituzionale. E poi il suo paterno affetto verso Alberto De Simone che lei ha sostenuto nei momenti più difficili.

Il tema non dimentica il suo impegno da amministratore di fiducia, quando appena il sindaco a Fiumicino da Bruxelles, e informato della tragedia di Quindici e Sarno, mobilitò la protezione civile perché si attivasse per portare subito soccorso. E così fu. E poi la sua presenza ad Anagnina nel corso delle Feste dell'Unità, con i suoi interventi che rappresentarono sempre un arricchimento per le folle che vi partecipavano.

Oggi, caro Presidente, Avellino ha bisogno del suo aiuto. La città non è più quella di un tempo. Attorciglia una difficile fase. Sul piano della sicurezza, le certezze si fanno sempre più lontane, mentre la criminalità tenta di portare quotidianamente assedio. I giovani vanno via. Non c'è lavoro e l'immigrazione sta spolpando i comuni più deboli della zone interne.

La stessa moralità della politica si è fortemente agguantata, determinando una condizione di governo del potere, che tende ad omaginare più che ad includere. Erano anche questi i temi che, con insistenza altissima, trattava Carlo Dorso negli anni di cui discusso il Corriere dell'Irpinia, prima che il suo benevolo che fossero al suo proprio impegno fossero calate le tende.

Non abbiamo raccolto, modestamente, quella fiaccola, con lo stesso impegno. Per questo abbiamo bisogno di sentirci a al nostro fianco in questa difficile battaglia per l'affermazione della vita democratica.



# Benvenuto

# Napolitano al Gesualdo: «Dorso grande meridionalista»

di Antonietta Miceli

Forze dell'ordine al completo, con tanto di razzieri che a vederli vicino fanno il loro effetto. Politici in tiro, sin- ci in fascia tricolore, riosi in fremente attesa l'ingresso del Teatro rlo Gesualdo. E ovvia- mente il Foro di Avelli- . In tanti attendono ori, ai lati del tappeto arlato, l'arrivo di orgio Napolitano. Nel- sala gremita intanto si ordine. Poi il Presiden- fa la sua entrata trion- e tra strette di mano e nni del capo. Accom- gnato da lunghi ap- usi si accomoda in ma fila. Seduti accan- a lui ci sono il Presi- nte della Regione mpania, Antonio Bas- lino, e la Presidente del nsiglio regionale, ndra Lonardo. Tra gli ri la fascia azzurra Al- ta De Simone, Ciriaco : Mita, Gerardo Bian- , Pasquale Giuditta, useppe Galasso. "Au- ità, Signore e Signori, lleghi e Colleghi: so- profondamente com- sso ed onorato nel da- nizio a questa cerimo- i in omaggio alla me- ria dell'avv. Guido orso nel sessantesimo niversario della sua omparsa. La mia emo- ne diviene poi incon- ibile per la presenza l Presidente della Re- blica Giorgio Napoli- o al quale esprimo un issimo ringraziamen- per essere qui con noi, n l'Avvocatura avelli- se, con il popolo di ellino, con il suo sin- co Giuseppe Galasso". l primo discorso è quello l Presidente dell'Ordi-



Napolitano e Bassolino all'ingresso del 'Gesualdo'

ne degli Avvocati, Gio- vanni De Lucia, che fa gli onori di casa e intro- duce alla cerimonia cele- brativa voluta dall'Ordi- ne per commemorare i 60 anni dalla morte del grande personaggio vi- suto tra il Foro e la politi- ca. Poi l'omaggio flore- ale al Presidente e lo scambio di saluto tra Na- politano e Elisa Dorso, figlia del celebrato meri- dionalista di cui oggi ca- de anche il 115esimo an- no dalla nascita. E' pro- prio lei a conferire in do- no al Capo dello Stato, a nome dell'Ordine degli Avvocati, la prima edi- zione de "La rivoluzione meridionale". Seguono i saluti del primo cittadino di Avellino, Giuseppe Galasso, che tra emozio- ne e gratitudine per la massima carica naziona- le nella città di cui è sin- daco, non nasconde il grande orgoglio di ac- cogliere "un Capo dello Stato meridionale e meri- dionalista che arriva in un momento in cui ci so- no tanti problemi". Ed elenca a riguardo la di-

soccupazione, l'emigra- zione giovanile, la crimi- nalità, i rifiuti. "Ma la sua presenza qui - con- clude Galasso - è un'i- niezione di fiducia per tutti noi". La stessa pre- senza che per l'onorevo- le Alberta De Simone rappresenta "il più alto sostegno allo sforzo di guardare al futuro nella prospettiva del progresso della nostra terra". La numero uno di Palazzo Caracciolo invita ad at- tualizzare il messaggio di Guido Dorso rievocando la metafora de "i cento uomini d'acciaio chia- mati a una battaglia fron- tale contro chi impediva i cambiamenti". Ed in fon- do è la stessa battaglia a cui è chiamata oggi la po- litica con un primo im- prescindibile impegno: "Dare risposte convin- centi al capitale umano, ai tanti giovani diplomati e laureati, grande risorsa sprecata". Ricordare Guido Dorso alla presen- za del Presidente Giorgio Napolitano è dunque il pretesto per parlare del presente: "Domandiamo-

ci - continua De Simone - se il Mezzogiorno ha imparato ad auto-gover- narsi. Questa è la busso- la: alzare la qualità della spesa e la qualità dell'a- zione istituzionale per non sprecare la grande opportunità dei fondi eu- ropei". La Presidente ri- corda infine le grandi sfi- de dell'Irpinia: i corridoi europei, la ricerca onco- logica, l'Università del vino. Ma soprattutto ne approfitta per avanzare un invito: "Basta con la litigiosità. C'è bisogno di grandi convergenze per non dividere il palazzo dal paese". Arriva poi il momento delle grandi lezioni sulla figura e sul ri- cordo di Guido Dorso. E sono i grandi giuristi a te- nere banco: Federico Biondi, Giuseppe Famiglietti, Emilio D'Amore, Antonio Maccanico, Ni- cola Mancino. Anche se non da programma, fino all'ultimo la platea resta in attesa dei saluti e del discorso del Presidente Napolitano. Che però non arrivano, nel rispetto delle rigide norme di sicurezza da rispettare. Anche se a chi gli chiede di sfuggita di Guido Dorso non esita a rispondere: "Un grande personaggio dell'Irpinia". Ma la sua presenza in una città così vicina a quella dei suoi Natali è sicuramente un messaggio che si compone di tanti pensieri e tante parole. Forse oggi a parlare per lui è stato proprio l'avvocato meri- dionalista Guido Dorso, la cui lezione (l'idea di una "Rivoluzione Meri- dionale") in Irpinia, come nel Sud, per quanto radicata e condivisa, non risulta ancora applicata.

**COSÌ IMBRIANO**

## Rifondazione: «Bene il suo richiamo alla questione morale e al rinnovamento della politica»

“Bene ha fatto il Presidente della Repubblica Napolitano a riproporre l'attualità e l'urgenza della questione morale”. Così Gennaro M. Imbriano, segretario provinciale del Prc-Se. “Le sue parole, il suo severo appello al rinnovamento della politica, il suo invito accorato alla

partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile del Paese vanno accolti e fatti vivere nelle Istituzioni e nei Partiti, anche in Irpinia. Non credo sia casuale che il Presidente Napolitano abbia voluto lanciare da Avellino, città della periferia del Mezzogiorno, un richia-

mo di tale intensità. Noi di Rifondazione Comunista, condividendo il senso delle parole espresse dal Presidente della Repubblica, continueremo con ancora maggiore impegno la nostra sfida di moralizzazione e rinnovamento della politica e delle Istituzioni”.

## Tutto pronto per ricevere Giorgio Napolitano



A chiudere la commemorazione sarà l'intervento del senatore Nicola Mancino, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, profondo conoscitore dell'opera di Dorso. E' stato proprio l'ex presidente irpino del Senato a invitare l'amico Napolitano che per la prima volta giunge in Irpinia.

L'appuntamento è per le 11 di domani mattina al Teatro Gesualdo di Avellino.

L'Irpinia si prepara ad accogliere il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato sarà ad Avellino per la cerimonia di commemorazione dello studioso meridionalista irpino Guido Dorso. L'appuntamento, organizzato dall'Ordine degli avvocati di Avellino in occasione dei sessant'anni dalla sua scomparsa, vede la partecipazione di illustri rappresentanti dell'avvocatura.



# De Lucia: «Con Giorgio Napolitano, un evento senza precedenti»

La presenza ad Avellino del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è un evento storico perché non era mai capitato che un Capo di Stato avesse partecipato ad una commemorazione. Il presidente è stato invitato di un ordine professionale». Lo ha affinato l'avvocato Gianni De Lucia, presidente dell'ordine forense di Avellino, in apertura della conferenza stampa indetta per il pomeriggio per preparare l'evento di martedì prossimo. Napolitano è in città per partecipare alla commemorazione di Guido Dorso, l'avvocato meridionalista che ha dato un momento storico nel paese. De Lucia ricorda che Dorso fu iscritto all'ordine degli avvocati di Avellino e ricoprì anche il ruolo di consigliere. Sarà affiancato da Nicola Mancino, vicepresidente del Csm. La



manifestazione è stata organizzata con l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio del Consiglio superiore della magistratura. Dorso si distinse nel giornalismo collaborando con il «Popolo d'Italia» fondato a Milano di Benito Mussolini e nel 1919

fondò il «Corriere di Avellino» che attirò subito l'attenzione di Piero Gobetti con il quale nacque il sodalizio, che durò fino al 1923. Successivamente passò alla direzione de «L'azione», che rappresentò una straordinaria occasione per ampliare le sue conoscenze e per

diffondere il suo pensiero di grande meridionalista. Ed è proprio la questione meridionale ad assumere un ruolo centrale nella sua attività sociale e professionale: l'idea dello stato unitario fu ritenuta a lungo il perno del nuovo assetto del paese. Alla conferenza stampa sono intervenuti gli avvocati Giuseppe Famiglietti, direttore della scuola forense «Francesco Maffei» e Franco Rosa, segretario organizzativo. Il presidente Napolitano giungerà al teatro Carlo Gesualdo alle ore 11.00, ma non sono previsti suoi interventi. Le relazioni saranno illustrate da Giovanni De Lucia, Federico Biondi, storico meridionalista, Giuseppe Famiglietti, Emilio D'Amore decano degli avvocati di Avellino, Antonio Maccanico, presidente del centro di ricerca Guido Dorso e Nicola Mancino.

# Napolitano commemora Dorso avvocato e meridionalista

Commemorare il Guido Dorso avvocato e meridionalista. È l'incontro lanciato dall'Ordine degli avvocati di Avellino in occasione dei sessant'anni dalla scomparsa, in programma martedì 29 maggio, alle 11, presso il Teatro Gesualdo di Avellino. Ospite d'onore il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, per la prima volta in



città, che ha accettato l'invito del presidente Mancino a prendere parte alle celebrazioni dorsiane. Ieri la presentazione della manifestazione presso la sede dell'Ordine degli avvocati alla presenza del presidente **Giovanni De Lucia**: «Un evento di prestigio non solo per l'Irpinia ma per tutta la Campania. Sarà, infatti, proprio il presidente della Repubblica Napolitano a rendere omaggio alla lezione di Dor-

so». A ricordare l'illustre meridionalista sarà un vero e proprio parterre d'eccezione. Aprirà i lavori il presidente dell'Ordine degli Avvocati **Giovanni De Lucia**, seguirà la relazione dello storico **Federico Biondi**, mentre **Giuseppe Familietti**, direttore della Scuola Forense Francesco Maffei ed **Emilio D'Amore**, già parlamentare e decano degli avvocati avellinesi, si soffermeranno su Dorso giurista e difensore. Sarà quindi il senatore **Antonio Maccanico**, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso a portare la propria testimonianza. A chiudere la commemorazione sarà l'intervento del senatore **Nicola Mancino**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, profondo conoscitore dell'opera di Dorso. In prima fila gli esponenti del mondo forense campano,

della magistratura, delle forze dell'ordine e anche il governatore della Regione Campania con gli assessori, il presidente della Provincia di Avellino con la giunta, il sindaco di Avellino con la giunta e tutti i sindaci dell'Irpinia. Tra i personaggi campani invitati anche i Ministri della Giustizia, dell'Ambiente e delle Riforme della Pubblica Amministrazione oltre ai parlamentari campani. La scelta dell'Ordine degli Avvocati è stata quella di restituire attenzione alla figura di Dorso nella sua attualità di giurista a meridionalista, impegnato a sostenere la riscossa del Sud, a partire dalla preziosa analisi della condizione del Sud nel "La Rivoluzione Meridionale" in cui interpretava il fallimento come ultima eredità dell'irrisolto problema meridionale e puntava l'indice contro i partiti al potere in capaci di incamminarsi lungo la strada del cambiamento, invocando una nuova classe dirigente. Quasi un auspicio rivolto agli uomini al potere a ripartire dai suoi insegnamenti. L'iniziativa è promossa con il patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana e il patrocinio del Consiglio Superiore della Magistratura.



# «Più rigore nella politica»

Giorgio Napolitano ha invitato le forze politiche ad impegnarsi per rinnovarsi

BRUNO GUERRIERO

## IL MONITO DEL CAPO DELLO STATO

«Serve moralità e rigore per rinnovare la politica». Poche parole, ma efficaci da parte del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in visita ufficiale ad Avellino. Un monito per uscire dalla crisi della politica. Se riflettete sulla dichiarazione, un monito valido per tutti i settori della nostra vita quotidiana. Riaffermarlo proprio dall'Irpinia, in occasione della giornata dedicata all'intellettuale meridionalista Guido Dorso, è un segnale preciso. C'è la sensibilità dell'uomo e del politico. Ma c'è anche l'amore verso questa terra, verso il sud d'Italia. Si possono dare risposte ai problemi. Si devono fornire soluzioni. A partire dalle grandi emergenze che nella nostra provincia rischiano di acuire un pericoloso senso del provvisorio. Dove diventa più facile denunciare e protestare piuttosto che condividere la gestione delle difficoltà. Serve sicuramente maggior impegno, ma anche responsabilità. Ed oserei aggiungere autorevolezza, per essere credibili. Da parte di tutti. E ritorniamo al discorso sul rigore e sulla moralità. Tocca alla politica uscirne fuori. Da una crisi profonda. Perché si è superato il senso della misura. O semplicemente la politica è stata incapace di rinnovarsi, di autoriformarsi dopo la grande crisi del '92. Dopo tangentopoli. Perché i costi



### Nicola Mancino

Il vice presidente del Csm contro il trasformismo, «Chissà che cosa avrebbe scritto Dorso...»

### Antonio Bassolino

Emergenza rifiuti, il governatore accolto da fischi e proteste

### Quei ragazzi degli anni '70

Si ritrovano i vecchi compagni Biondi, Bassolino, De Simone e Napolitano

### La lettera aperta

L'appello al Presidente dal sindaco di Ariano Domenico Gambacorta per Difesa Grande

# L'abbraccio dell'Irpinia al Presidente

A salutare Napolitano nomi di grande spessore dell'avvocatura, della politica e della cultura

L'Irpinia si prepara ad accogliere il Capo dello Stato. L'approdo ad Avellino del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è previsto domani quando prenderà il via la cerimonia di commemorazione di "Guido Dorso avvocato e meridionalista" organizzato dall'Ordine degli avvocati di Avellino in occasione dei sessant'anni dalla sua scomparsa. L'appuntamento è fissato per le 11 al Teatro Gesualdo di Avellino.

Previste misure di massima sicurezza per la visita del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che ha accettato l'invito del presidente Mancino a prendere parte alle celebrazioni dorsiane. Sarà la sua prima volta in città.

Oltre al Presidente della Repubblica a ricordare l'illustre meridionalista ci sarà un parterre d'eccezione. Aprirà i lavori il presidente dell'Ordine degli Avvocati **Giovanni De Lucia**, seguirà la relazione dello storico **Federico Biondi**, mentre **Giuseppe Famiglietti**, direttore della Scuola Forense Francesco Maffei ed **Emilio D'Amore**, già parlamentare e decano degli avvocati avellinesi, si soffermeranno su Dorso giurista e difensore. Sarà quindi il senatore **Antonio Maccanico**, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso a portare la propria testimonianza. A chiudere la commemorazio-



«I rappresentanti istituzionali delle circoscrizioni non sono stati invitati a partecipare al saluto al Presidente».

È il Consigliere circoscrizionale **Massimo Passaro** a fare polemica contro l'amministrazione di centrosinistra. «È vero che questa volta l'organizzazione è stata del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - dice ricordando la visita di Ciampi di cinque anni fa - ma è pur vero che il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale, non

## Circoscrizioni non invitate E' polemica

hanno garantito la democrazia rappresentativa della città».

Poi conclude chiedendosi: «È possibile che ancora una volta possa essere offeso il voto popolare e la dignità amministrativa di chi partecipa più che attivamente alla vita della città capoluogo? Una offesa che coinvolge tutti i 112 consiglieri circoscrizionali che ancora una volta si vedono ridimensionata la rappresentatività territoriale, ed il lavoro svolto sulle rispettive aree di governo».

ne sarà l'intervento del senatore **Nicola Mancino**, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, profondo

conoscitore dell'opera di Dorso.

In prima fila gli esponenti del mondo forense campano, della magistratura, delle forze dell'ordine, ma anche il governatore della Regione Campania con gli assessori, il presidente della Provincia di Avellino con la giunta, il sindaco di Avellino con la giunta e tutti i sindaci dell'Irpinia.

Tra i personaggi campani invitati anche i Ministri della Giustizia, dell'Ambiente e delle Riforme della Pubblica Amministrazione oltre ai parlamentari campani.

La scelta dell'Ordine degli Avvocati è stata quella di restituire attenzione alla figura di Dorso nella sua attualità di giurista a meridionalista, impegnato a sostenere la riscossa del Sud, a partire dalla preziosa analisi della condizione del Sud ne "La Rivoluzione Meridionale" in cui interpretava il fascismo come ultima eredità dell'irrisolto problema meridionale e puntava l'indice contro i partiti al potere in capaci di incamminarsi lungo la strada del cambiamento, invocando una nuova classe dirigente.

Quasi un auspicio rivolto agli uomini al potere a ripartire dai suoi insegnamenti.

L'iniziativa è promossa con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana e il patrocinio del Consiglio Superiore della Magistratura.

## E i precari di Avellino scrivono a Napolitano

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta al Presidente della Repubblica Napolitano del geom. **Antonio Iannacone**, presidente dell'Associazione Politico Culturale Giuseppe Mazzini e lavoratore precario. «Carissimo Presidente, mi chiamo Antonio Iannacone, e sono un cittadino italiano. Cercherò di esporVi, con questa lettera, la situazione del precariato, nella nostra amata nazione: La lotta del Progetto Verde Pubblico. Dopo una lunga lotta sindacale combattuta dalla FILCACISL di Avellino ed i lavoratori, e grazie alla sensibilità dell'Amministrazione Provinciale di Avellino mostrata per tale questione; L'onorevole **Alberta De Simone**, Presidente della Provincia di Avellino, in quota al partito democratico, e reggente di una giunta di centrosinistra, ha ratificato, attingendo al residuo di spesa in economia del progetto stesso in epigrafe, una proroga lavorativa di alcuni mesi. Ottimo risultato, che permette ai lavoratori di tirare il fiato, guadagnarsi la giornata, ed organizzarsi per una soluzione complessiva che individui la stabilizzazione di tutti i precari.

*Romano Prodi, non può esimersi da tale impegno. Come è stato giustamente promulgato l'indulto, che, in un paese civile, mira allo snellimento del sovraffollamento carcerario ( stiamo ancora aspettando una riforma delle carceri che dia la giusta dignità ai detenuti; ovvero, una riassetto carcerario, che ricalchi il modello di Cesare Beccaria ) ...dicevamo, il governo Prodi, deve legiferare, attraverso provvedimento straordinario, che risolva, in maniera definitiva, il "concetto stesso di precariato", il quale precariato, costringe milioni di donne ed uomini, a vivere nell'incertezza perenne, condizione di "paura" incivile ed inumana. Se la prassi marxista, rappresenta un modello teorico scientifico, valido e moderno, che indichi la soluzione dei problemi, allora, che sia applicata tale prassi, affinché i lavoratori di tutto il mondo, trovino nella loro pratica giornaliera, un ruolo di dignità e serenità, sicurezza e creatività. Per la stabilizzazione di tutti i precari. Vi ringrazio di avermi ascoltato, e, del tempo che mi vorrete dedicare, leggendo questo scritto».*

# «Riforme e rinnovamento con l'impegno di tutti»

Al Capo dello Stato è stato donato un prezioso merletto nato dalle mani di artigiani irpini

di Tiziano Tedeschi

«La soluzione ai problemi delle riforme e del rinnovamento possono venire solo attraverso l'impegno di tutti, di tutte le forze politiche». È stato uno dei messaggi e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha lanciato da Fellino, nel corso della visita in Provincia. Il capo dello Stato è giunto a Palazzo Caracciolo intorno alle ore 13 per incontrare l'associazione e il circolo della stampa cittadina ed ha colto l'occasione per salutare la "vecchia" amica Alberta S. Simone e ricordare Guido Dorso e la lezione morale che egli ha consegnato alla società. Napolitano ha sottolineato l'impegno del grande meridionalista irpino per la politica di alto profilo contro la politica delle opportunità, ringraziato la Provincia, l'Associazione della stampa e l'Ordine degli avvocati per l'invito formulato e per l'opportunità offerta di venire in provincia. Lo ha ricevuto il presidente Alberta De Simone, che lo ha ringraziato per la presenza e per il senso che la sua visita assume per l'intera provincia. Con lei, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.



Napolitano con De Simone e Bassolino

lamentare Pasquale Giuditta, i consiglieri e gli assessori della Provincia, alcuni dirigenti e i direttori delle testate giornalistiche irpine. Ha partecipato anche Ermanno Corsi, presidente del Consiglio regionale dei giornalisti. A nome della stampa irpina è intervenuto il decano, Antonio Aurigemma. De Simone ha donato al presidente un prezioso merletto nato dalle mani di artigiani irpini. Prima di lasciare la sala Giovanni Grasso, ha apposto la firma nel registro degli





di Malatesta

QUANDO IL GRANDE GIUSEPPE Prezzolini sentiva parlare di meridionalismo, rarissime volte interveniva. Non perché l'argomento non lo riguardasse, ma perché, conoscendo molto bene le italiane ipocrisie, preferiva non sprecare fiato. Quando però non poteva proprio sottrarsi, ricordava da par suo che il destino dei meridionalisti era da sempre il più amaro: inascoltati in vita, continuavano ad essere ancora di più inascoltati da morti. Che ciò fosse vero, l'ho potuto verificare anche io ieri ad Avellino, intrufolandomi al Teatro Gesualdo da "spettatore non pagante" tra gli invitati alla celebrazione per i sessant'anni della scomparsa del coraggioso meridionalista irpino, Guido Dorso, tenuta dal Capo dello Stato. Al di là della rigorosa e ammirevole commemorazione- sia detto subito ad esclusivo merito di un Presidente della Repubblica che dimostra di essere sempre di più politico accorto, lucido storico e saggista- devo aggiungere che sono rimasto molto turbato dalla "gerontocrazia" che affollava le prime file del "parterre". Non perché la "gerontocrazia" non abbia diritto alle poltronissime. Tutt'altro! Basta aver visto l'ultimo Funari. E' che, purtroppo, avendo da vecchio cronista una remota dimestichezza con "identikit o foto segnaletiche", in quelle poltronissime, ho rivisto un desolante museo delle cere, un grumo di caste dinastiche, ormai qui regnanti da molto prima che Adamo venisse al mondo da un filetto di Eva. Un parterre, in cui svettavano Bassolino e De Mita, il top della odierna classe dirigente, roba da far rivoltare nei loro farnetosi illustri meridionalisti come Dorso, Salvemini, Fortunato, ma anche nei loro oscuri loculi di paese, personaggi come Antonio Bello, il politico contadino di Montella morto con le pezze in culo. Di fronte a queste facce, non potevo non chiedermi quale sarebbe stato il loro atteggiamento appena Napolitano "avrebbe sfilato la corona", e detto a chiare lettere che cosa si intende, secondo Dorso, per classe dirigente. A un certo punto, ho pensato addirittura che, questi signori, non potendo prendere cappello, abbandonare il teatro per lo scorno, sarebbero giocoforza rimasti in poltrona anche se trasformate in graticole, in fumarole, per lo scorno. Vi giuro: mi immaginavo lo sfracello. Invece? Ancora una volta è andato in scena il peggiore copione delle italiane ipocrisie. Napolitano, citando Dorso, invocava una nuova, responsabile classe dirigente, capace di creare sviluppo, e quelli che ne erano la parodia, applaudivano; Napolitano, citando Dorso, chiedeva rigore ed etica e quelli che tutto hanno avuto in mente, tranne etica e al rigore, applaudivano; Napolitano, citando Dorso, sottolineava la ineludibilità delle riforme, di un federalismo che sappia riflettere l'autonomismo dorsiano e quelli che hanno osteggiato ogni sorta di decentramento, applaudivano. Ieri ad Avellino abbiamo assistito a un fenomeno singolare: la classe dirigente irpina e campana, pur presente alla celebrazione di Dorso, in realtà era assente. Se fosse stata realmente presente alla "lezione" di Napolitano su Dorso, avrebbe dovuto fare le valigie e partire ieri sera stessa per una località segreta. La verità è che il grande meridionalista continua ad essere inascoltato. Sempre ieri, mentre il Capo dello Stato da Avellino raggiungeva Nola in visita al Cis, al "Vulcano buono", simbolo suggestivo e concreto di un forte mondo produttivo, si apprendeva che, nel "Cratere dei bluff", tra Nusco e Lioni, i capannoni costruiti per le industrie del promesso sviluppo, ospiteranno il profumo delle ecoballe. Quel che è più grave a poche decine di metri da fabbriche di merendine e insaccati. Non bastavano già queste storiche ecoballe, Prodi, sempre ieri, ne ha sfornato una delle sue. Ricordate quando l'ineffabile professore disse che la priorità era il Mezzogiorno? Ebbene dopo la batosta elettorale amministrativa, ha riaperto nuovamente la fabbrica delle corbellerie, annunciando: "Ora è il Nord la priorità del Governo".



**ORDINE DEGLI AVVOCATI**

## Oggi la conferenza di presentazione dell'evento con il Presidente Napolitano

Guido Dorso avvocato meridionalista, si avvia a questo pomeriggio alle ore 16 presso il consiglio dell'ordine degli avvocati di Avellino (palazzo di giustizia, II piano), la presentazione dell'iniziativa messa in campo per commemorare la figura di Guido Dorso. L'evento sarà celebrato alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano martedì 29 maggio alle ore 11 presso il Teatro Gerardo.

**IL MONITO** Il Presidente in mattinata ad Avellino striglia la classe dirigente del Paese, poi incontra il sindaco di Montecorvino

# «Politica da rinnovare con moralità e rigore»

«Rinnovare la politica con moralità e rigore. Cooperazione alla classe dirigente italiana come ha fatto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano i pochi giorni dalla "Festa della Repubblica", invocando il tema della crisi della politica, sul quale il presidente annunciò di voler riprendere a lavorare. Interventando ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro "Gerardo", Napolitano sottolinea l'importanza di «traferire la lezione di moralità e di rigore di Dorso, lezione che definisce «ancora

«dezzante e stimolante, da noi possono trovare ispirazione i giovani generazioni, nell'acchiappare alla politica per il momento». Per Napolitano si tratta di «una settimana, su cui l'avvocato ha il compito di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollevare, chiede il presidente, una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana».

Per il Capo dello Stato, infatti, «accudire il problema, sia delle riforme antitrust sia del rinnovamento della politica, può venire realizzato attraverso un dialogo come-

«giunto delle forze sociali, culturali e politiche» aperte e «significativamente aggiornate» dopo «in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione».

Avverte a tal proposito Napolitano: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce «l'ossequio che vedo di Dorso, al di là delle espressioni della ricalcolabile ipotesi «pregiare idealmente» in grande la politica, contro la plebe politica delle ma-

nifere opportunistiche».

Il Capo dello Stato ha poi incontrato, presso gli uffici della Prefettura di Avellino, il sindaco di Montecorvino, Pugliano, il Comune nel quale sorge la discarica di Partopoli. Il primo cittadino, Domenico Di Giorgio, ha avuto un colloquio con il presidente della Repubblica dopo la conferenza telefonica avuta domenica 27 maggio. Da colloquio cordiale nel quale è stata ribadita la necessità di accelerare nella discarica dell'avellinese una quantità di rifiuti per risolvere l'emergenza che vive in Campania da settimane, anche se in maniera temporanea.

# NAPOLITANO ad Avellino

## Al "Gesualdo" per ricordare il meridionalista Guido Dorso

La visita del Presidente della Repubblica su invito del Consiglio forense di Avellino. Il convegno alle 11

di GABRIELLA UDIACHE

Le preoccupazioni che da tempo affliggono il nostro paese, con l'impetuosa marcia della crisi economica, non sono mai state così acute. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sarà in città per ricordare il meridionalista Guido Dorso. La visita del Presidente della Repubblica su invito del Consiglio forense di Avellino. Il convegno alle 11

zato dal consiglio forense di Avellino, sull'avevato e meridionalista Guido Dorso. Per un rapido passaggio a Palazzo Caracciolo dove si spera, ci sia più di un semplice saluto istituzionale. È stato infatti preparato un pianoforte per accogliere il presidente in un momento di un momento, ma sempre appassionato. Non è detto che la riservatezza del Presidente vada alle lontane. Il certo Napolitano parteciperà al pranzo ufficiale in Prefettura, offerto dal rappresentante di Governo Paolo Dorso. A tavola anche il suo vice al caso, Nicola Mancino, e ministri e rappresentanti istituzionali. Il menu a base di prodotti tipici locali, rivisitati dagli chef del locale. Per ora non c'è da dire che Roma non calcherà le orme della First lady che l'ha preceduta. Donna

**IL CERIMONIALE.** Dal Quirinale lo staff del presidente in anticipo in città per preparare il servizio d'ordine. Napolitano arriverà in auto dal casello Avellino Est.

**IL PRANZO.** In prefettura l'incontro conviviale con le più alte istituzioni locali. Esclusi i sindacalisti. Sarà presente anche la vedova del vice questore Ammirato



**A MARGINE**  
Il disagio dei sindacati a Torgglio della Margherita

Ringraziano l'arrivo degli Avvinati di Avellino, ma a non chi ha scritto il carnet di degli inviti a palazzo di li. Governo. I ringraziamenti li promette di Cgil, Cisl e Uil, il Cuneo Ferrara e l'Ente saranno presenti al convegno che si terrà al Teatro Gesualdo, ma non al pranzo istituzionale. E lo stesso si viene sostituito con il "disagio" dal segretario della Cgil. Un'agenzia alla stesso tavolo con i partiti (e anche le altre parti sociali, il cospetto di un Presidente che si è sempre mosso in modo attento e sensibile ai temi del lavoro. Dal consiglio provinciale della Margherita arriva invece il benvenuto. Il ma rimandi. Il to espone tutto. Possibilità per la scelta del capo dello Stato di altri agli inviti per il commesso Guido Dorso, il nostro illustre conferenziere, in un momento delicato per la Campania e l'Italia, il Napolitano, che in prima persona si è impegnato per la risoluzione delle emergenze che frantumano la nostra regione, si fa sentire e ancora più vicina la presenza dello Stato". In Prefettura, Napolitano si incontrerà anche la vedova del vice questore, veduggia d'oro al valore, Antonio Ammirato ucciso da un commando di berloni.

# Il Presidente Napolitano oggi in città

di **Muneta Di Pietro**  
e **Antonio Miceli**

Una visita da tempo attesa giunge dall'arrivo dell'onorevole Napolitano. È oggi il centesimo solo il mensile il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad Avellino. Un esordio ufficiale in occasione della commemorazione di Giulio Cesare che avrà luogo alle ore 11.00 di questi mattina presso il Teatro comunale Carlo Costello. Alle 12.30, invece, l'ingresso al Palazzo Comunale dove ad attendere Giorgio Napolitano ci sarà la Prefettura della Provincia di Avellino, governata da Alberto De Santis. Un tavolo di confronto e ascolto di problemi, ma soprattutto alla presenza dell'interlocutore d'eccezione, l'organizzazione del centro della stampa online, con tutti i direttori delle testate giornalistiche locali. Il resto del programma organizzato nel rispetto del massimale orario di lavoro si procede infine la tappa a Palazzo di Governo per la stretta di mano al Prefetto Paolo Orsi. Ed è giunto in Prefettura che Napolitano si è dichiarato disponibile a incontrare anche i comitati antitardivole di Ariano e Saviignano al termine del pranzo.

L'evento è un giorno importante per il capoluogo per l'arrivo. Ma non è oggi la celebrazione in sé, i sessant'anni dalla proclamazione di Giulio Cesare, commemorazione che sicuramente avverrà la sua



Giorgio Napolitano

difficoltà e regolare importanza e gli altri, ad affrontare le speranze di comitati ed abitanti. Al di là dell'aspetto puramente formale, è senza dubbio un po' meglio di certe occasioni. L'arrivo di Napolitano in città, a casa penitente in un quadro a tinte fosche dove emergono i tratti di una crisi che restituisce alla grande dell'attimo, oggi, al giorno di difficoltà di problemi e mancato sviluppo. Uno spaccato che sembra voglia dire benvenuto Presidente. Benvenuto... tra i uffici che popolano le strade cittadine e sono ormai diventati parte integrante della quotidianità. Il non vederli, almeno per un giorno, anche una sera, sembra proprio una consolazione. Il fatto per rendere omaggio alla più alta carica dello Stato, costretti di benvenuto che in realtà non erano forse il vero in que-

stare. Benvenuto. Faccio Tricolore per eccellenza, in cartoni in cui la stitichezza è troppo spesso solo respinta ma nei fatti stanno a decollare. Mentre i sindacati non si danno per vinti e colgono l'occasione più importante per esigono le defezioni. Benvenuto tra gli atti di bellezza che hanno tramutato l'ipotesi da "colpo felice" a centro dove anche i principali si sono scontrati o perdere la via senza una ragione non risulta difficile. Benvenuto in una terra che non dà lavoro ai suoi figli, ma li imbarca sulla nave della "fortuna altrui". In ogni provincia dove il tessuto dei

sindacati resta soprattutto tra i giovani, mentre diminuisce la voglia di ricevere in famiglia. Per un giorno Avellino, con i suoi pro e i suoi contro, sarà sotto i riflettori nazionali grazie alla commemorazione di un suo viliform. Un'occasione che il dico proprio a Giulio Cesare, una sua grande professionalità ed esperienza di avvogato internazionale. Se oggi ci rendiamo conto Avellino in tutta la "Storica". Detti figli di una terra, nella provincia, gli altri ma che aspetta ancora il ritorno d'una di chi sappia ascoltare i grandi colori e il momento emanante del suo tempo.

## «DECISIONE INGIUSTIFICATA»

### Il Presidente in Prefettura, sindacati esclusi: è polemica

I rappresentanti sindacali non sono stati invitati in prefettura per l'incontro con il presidente Giorgio Napolitano. Scoppia il caso e i vertici provinciali della Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Ruggiero Cirillo, Federico Ferrara e Antonio Festa, intervengono per esprimere disagio ed amarezza. «Una decisione che appare ancora più ingiustificata - commentano - se si considera che all'incontro prenderanno parte i rappresentanti di altre organizzazioni sociali. In questo modo è stata troncata la rappresentatività che Cgil, Cisl e Uil hanno in merito ai lavoratori di questa provincia, che non è affatto immune dai gravi problemi, in tema di sicurezza e legalità, denunciati proprio dal Capo dello Stato». I sindacati ringraziano, invece, l'Ordine degli avvocati per l'invito rivolto per partecipare alla manifestazione in programma nel teatro Carlo Costello.



# La visita e il convegno al Gesualdo, poi le tappe in Prefettura e a Palazzo Caracciolo Napolitano, monito dall'Irpinia

Il Capo dello Stato invita i partiti al rinnovamento e al rigore ricordando Guido Dorso

È durata cinque ore esatte la visita di Giorgio Napolitano ad Avellino, dalle usci alle sedici di ieri. Il Presidente della Repubblica ha preso parte al convegno per i sessanta anni dalla morte di Guido Dorso, organizzato dall'ordine degli Avvocati di Avellino. Prima la tappa al teatro Gesualdo, poi quella - breve - a palazzo Caracciolo, sede dell'Amministrazione Provinciale di Avellino retta da Alberta De Simone. Qui il monito lanciato dal Capo dello Stato sulla necessità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», che definisce

**L'ACCOGLIENZA**  
La pioggia tiene lontano studenti e cittadini



«ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Napolitano, sempre accompagnato dal presidente della Provincia, De Simone, dal Governatore Bassolino, dal presidente del Consiglio Regionale della Campania, Lenardo, e dal sindaco Galasso, ha poi raggiunto la Prefettura di Avellino. Pranzo di un'ora, a base di prelibatezze irpine, che il Capo dello Stato ha gustato ed apprezzato. Proprio a palazzo di Governo, con l'efficienza e la mediazione del prefetto Orrei, Napolitano ha brevemente incontrato il sindaco di Montecorvino Pugliano, gli ambientalisti di Ariano (consegnato un dossier su Difesa Grande), mentre il sindaco di Ariano-Gambacorta - ha fatto pervenire al capo dello Stato una lettera in cui espone le motivazioni contro la riapertura dell'impianto del Tricolle.

► PRIMO PIANO ALLE PAGINE 30 E 31



**GLI AMBIENTALISTI DI ARIANO**

«Siamo pronti a collaborare ma garante sia il Presidente»

► GALASSO ALL'INTERNO

**IL DIBATTITO**

Mancino rilancia il nodo delle classi dirigenti del Sud

► BATTISTA ALL'INTERNO



### Il Ricordo del meridionalista Guido Dorso, nel sessantesimo anniversario della sua scomparsa, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



di Alfonso D'Andrea

**M**artedì scorso, 29 maggio, per Avellino è stata scritta una prestigiosa pagina di storia della città. Infatti, è stato commemorato il grande "meridionalista" Guido Dorso, quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 5 gennaio 1947. Avellino vanta, per l'appunto, di aver dato i natali a questo grande uomo.

Ad organizzare l'imponente cerimonia è stato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei procuratori del foro di Avellino. Occasione migliore non poteva offrire il suddetto Ordine, il quarto Guido Dorso fu uno dei migliori avvocati del Foro ed, inoltre, fu anche consigliere, negli anni Venti, dell'Ordine di cui innanzi.

La cerimonia commemorativa si è svolta presso il Teatro "Carlo Gesualdo" alla presenza di un numeroso ed eccelsivo. Presenti molte autorità civili, religiose, militari e politiche. Ma per questo appuntamento non poteva mancare la presenza di una folla schiera di

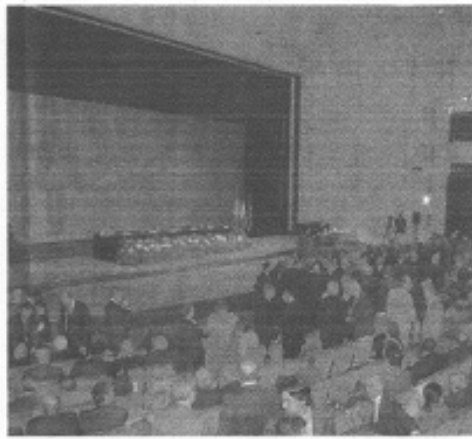
della politica ovvero il criterio di scientificità che proviene da Mosca e Pareto, "con le istanze dell'etico-politico della grande lezione di libertà crociata, nella scia delle soluzioni democratiche di politica ed economia dei grandi pensatori anglosassoni".

La rivoluzione che Dorso segna, perciò, è politica e di coscienza, ma sente di doverle dare un fondamento di legittimazione piuttosto solido, concreto e realistico, come quello offerto da una scienza. Dorso, infatti, si servì della scienza politica, ma non per fare teoria, bensì, "al fine di intervenire ai politici diventi". Egli si ritenne, in primo luogo, un vero politico, e non un semplice ideologo o un semplice scienziato, anche perché credeva che i teorici puri fossero poi dei «pessimi politici», in quanto mancavano di «senso della possibilità».

Il problema consiste nel vedere quanto di scientifico ed imparziale del suo pensiero potrà sopravvivere all'atto politico pratico, che è già «cachierato» di suo. Ma, forse, fin dal principio la bilancia è fatta pendere dello stesso Dorso dalla parte della fede, più che da quella della ragione, a favore della volontà più che a quello del realismo, tanto che i suoi sforzi di scientificità ottennero i suoi risultati migliori che sono un linguaggio chiaro e preciso ed in un certo modo di procedere meto-

irpino" di prova di una non comune capacità di penetrazione critica nell'intenzione delle potenzialità e degli sviluppi politici insiti in partiti e gruppi dell'anofascismo, spesso di recente costituzione e dei quali, come ad esempio, nel caso del P.C. d'I., ben pochi altri osservatori contemporanei intravedano con la medesima lucidità di Dorso la parte di tutto rilievo che avrebbero svolto nei successivi decenni della storia italiana.

Ma sulla figura e sull'opera di Guido Dorso si sono soffermati a parlare, nel corso della cerimonia, l'avvocato Giovanni De Lucia, presidente dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Avellino; il dottor Giuseppe Galasso, sindaco di Avellino; l'onorevole Alberto De Simone, presidente della Provincia di Avellino; il professor Federico Bindi, storico locale; l'avvocato Giuseppe Famiglietti, direttore della Scuola Forense "E. Mariti" di Avellino; l'onorevole avvocatessa Ennalia D'Amore, decano degli Avvocati di Avellino (allievo di Guido Dorso); il senatore Antonio Maccarino, presidente del "Comitato di ricerca Guido Dorso"; e Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.



Gli oratori hanno svolto impegnativi interventi, che hanno riportato alla luce la figura di Dorso, avvocato, giornalista, politico e meridionalista. Inghignano concludere questa nota con la parte finale dell'intervento del presidente Mancino: "Signor Presidente della Repubblica, l'Irpinia fu terra di povertà economica;

oggi possiamo dire che è cresciuta, ma non fino al punto di essere soddisfatti della nostra salute. Essa è stata ed è madre di intellettuali: Pasquale Stanislao Mancini, Francesco De Sanctis, Carlo Muscetta, soprattutto - ed anche territorio di tramonto e per alcuni di saggi: Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Gaetano

Salvemini, ad esempio. Il mio richiamo al rigore della critica e dell'orgoglio di difendere patrimoni del nostro sapere è un'impartibile filo che in maniera solida e cervinca può legare la nostra gente al suo solenne e insistente richiamo, perché la politica riprenda a parlare alle comunità. Grazie, Presidente, per essere venuti in Irpinia, accogliendo l'invito del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino".

All'inizio della cerimonia, l'avvocato De Lucia, presidente dell'Ordine, aveva fatto omaggio alla signora Elisa Dorso, figlia del meridionalista, venuta positivamente nella nostra città, di una targhericorda.

Il Presidente della Repubblica, dopo aver lasciato il Teatro "Gesualdo" e prima di recarsi a pranzo, ha fatto una breve sosta al Palazzo Caracciolo, per un incontro con i rappresentanti della stampa.

Ci è stata data l'occasione di porgere una brevissima domanda al Capo dello Stato: "Com'era stata la cerimonia al Teatro "Gesualdo"?". Egli ci ha risposto: "Ho seguito tutto con silenzio religioso".

Siamo grati al Presidente della Repubblica per questa sua «prima» visita nella nostra città, ma soprattutto all'Ordine Forense per averci offerto una occasione del genere.

#### INTERVISTA ALL'AVVOCATO GIOVANNI DE LUCIA PRESIDENTE DELL'ORDINE



L'Ordine forense di Avellino, da me presieduto, ha ritenuto opportuno organizzare quella cerimonia di commemorazione di Guido Dorso in occasione del 60° anniversario della sua scomparsa. Tale avvenimento servirà a scrivere assieme una pagina importante per la storia della nostra città. Così esordisce l'avvocato Giovanni De Lucia, presidente dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori del Foro di Avellino, nel corso di un nostro breve incontro, svoltosi nell'ampia sala del Palazzo di Giustizia dove è custodita la biblioteca di un grande giurista: Alfredo De Marco, alla vigilia della venuta del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

**Perché Guido Dorso?** "E' questa una buona occasione per ricordare la figura di un nostro illustre concittadino, eletto a livello nazionale nell'attività giornalistica, politica e forense. Guido Dorso è stato iscritto sin dal 1923 all'Ordine Forense di Avellino, iscrizione «detratata per diversi anni».

**La presenza del Capo dello stato darà lustro a questa commemorazione?** "Sì, senz'altro. Anzi, posso affermare che è la prima volta che un Presidente della Repubblica accetti l'invito di un Ordine, per celebrare la figura di un uomo che nella vita si è distinto per il suo impegno in diverse attività: l'Ordine da me presieduto è orgoglioso di poter celebrare la figura e l'opera dello stesso Dorso".

**Perché Guido Dorso?** "E' questa una buona occasione per ricordare la figura di un nostro illustre concittadino, eletto a livello nazionale nell'attività giornalistica, politica e forense. Guido Dorso è stato iscritto sin dal 1923 all'Ordine Forense di Avellino, iscrizione «detratata per diversi anni».

**Qual è l'obiettivo della rivisitazione?** "L'obiettivo della rivisitazione non è l'adorazione ma la serietà, l'obiettività con la quale si può e si deve guardare al passato. E' una duplice politica diretta e ragionevole una più nitida e arrendevole".

Nel conversare col presidente De Lucia, egli ci conferma che la cerimonia non vuole essere un semplice momento commemorativo, ma intende rievocare l'attenzione nazionale la figura di Guido Dorso quale giurista e meridionalista.

AR, d'And.



avvocati, che hanno voluto, così, onorare Colui che li ha preceduti nelle sale del Tribunale.

Sì, in verità, non vorremmo intrattenerci a parlare sullo svolgimento della cerimonia, ma preferiamo soffermarci sul pensiero del grande meridionalista, quale fu Guido Dorso. E' anche il caso di intrattenersi brevemente sulle intenzionalità scientifiche nutrite da Dorso ed espresse particolarmente in alcuni saggi, tesi ed appassionate metodicamente molti importanti concetti politici dell'Autore. Non dobbiamo dimenticare che l'ambizione di Dorso è quella di voler creare un sistema eticopolitico su una base storico-sociologica di marca scientifica o come meglio di voler condurre "la rigorosa scienza

dico, più che nella sfera dei fatti e delle innovazioni concettuali, benché Dorso abbia apponuto se non delle novità originali, delle precisazioni e delle chiarificazioni importanti nel quadro della teoria delle billes.

Di Dorso dobbiamo parlare anche del partito politici e della questione meridionale. Egli, infatti, è questo punto intraprendere quella rassegna critica delle varie forze politiche in campo che costituisce indubbiamente una delle parti più interessanti de "La rivoluzione meridionale". Infatti, se da un lato diverse valutazioni egli espresse risentono, talvolta in misura anche notevole, dell'ottica tutta particolare con cui Dorso analizza e giudica le posizioni assunte dalle diverse forze politiche, dall'altro il "pensatore

# Napolitano: «Mi sono esposto per arginare l'inquietudine»

Il Presidente al Vulcano Buono di Nola: «È la facciona bella di Napoli»

NOLA — «Questa è la facciona bella di Napoli». Da uno come Giorgio Napolitano, sempre attento alla forma oltre che alla sostanza delle cose che dice, una espressione tanto sopra i toni che predilige proprio non te l'aspetti. E invece. Tra della nel salone affollatissimo del Vulcano buono disegnato da Bruno Zevi a Nola, evidentemente gli è uscita di petto, per la felicità di Gianni Puzos - il padrone di casa - come se avesse voluto cogliere l'occasione propizia per acciacciare il magone che si porta dentro per l'incapacità di Napoli di uscire dall'emergenza rifiuti. E di rinnovare il fango mediatico da cui è stata investita. Due ore prima, invece, proprio per la logica dei contrari che domina, ricevendo il sindaco di Monteverde Pugliese, Domenico di Giorgio, e la pastorella di Parapoti, Rosella Sgrovieri, il Capo dello Stato si era lasciato andare ad una confidenza sui motivi che in questi giorni lo hanno convinto a scendere in campo per tamponare la falla che si era aperta e che nessuno, a livello istituzionale, più basso, sembrava in grado di tamponare: «C'è un momento in cui è necessario esporti e lo l'ho fatto perché era giusto porre un freno all'inquietudine che montava». E che si è riproposta anche all'avvio di questa giornata iniziata nel nome di Guido Dorso e conclusa risalendo le pendici di «Vulcanello» da dove è possibile «vedere», superando le macerie di ogni «nuovo Napoli» simbologgiata dalla piazza del cratere che è grande come quella del Pièbiscio ed esalta la straordinaria potenzialità di questa città del lavoro capitale del commercio all'ingrosso e della logistica più avanzata. Quando il Presidente stava per varcare il portone d'ingresso del teatro Gerusolo, dove si è svolta la commemorazione del meridionalista che sognava cento uomini di acciaio capaci di vincere la costrizione che il fascismo aveva matrio una voce si è levata dal pubblico che aveva sfidato la pioggia e il vento: «I rifiuti per strada sono una vergogna». Napolitano, che era accompagnato dal Governatore Bassolino e dalle altre autorità, non era certo il destinatario dell'invettiva, si è girato per dare un volto a quella voce, ma è stato riacchiato dal cerimoniale. All'uscita, però, un'altra voce si è levata dal coro degli applausi: «Viva la Campania, Presiden-

te siamo in croce da noi una mazzo». L'amore della gente oscilla come i dubbi del Presidente che più tardi dirà: «Al di là dei confini di parte le forze della politica devono trovare un minimo di intesa per valorizzare le potenzialità di questo territorio che sono enormi». Napolitano ha fatto questa riflessione subito dopo essere entrato sulla torre dell'Interporto dalla quale si domina tutta la piana nolana invasa da montagne di rifiuti immensi ma percorsi da treni merci che stanno esaltando la centralità mediterranea di Napoli e battendo la concorrenza di Amburgo e degli altri porti del Nord Europa che prima avevano il monopolio. Le due facce di Napoli hanno scandito questa felice e giulivata quasi come una sensazione. E questo spiega il ricorso a quella espressione liberatoria e quasi giungla: «Questa è la facciona buona di Napoli». Che fa da contrappeso alle riflessioni amare sui giovani e sul futuro del Paese fatte alla presenza dei centoventi sindaci dell'Irpinia. E ripete più tardi quando ha ricevuto il dossier degli ambientalisti che non vogliono altre discariche e la lettera del sindaco di Ariano Irpino che gli rivolge un appello accorato: perché lavora sempre a noi che abbiamo già accettato un milione di tonnellate di rifiuti? Con tanto veleno in circolo la preoccupazione di una contestazione era più che legittima, ma il Presidente ha rivolto una mediazione intelligente e alla fine anche i barricadati di Difesa Grande e di Savigliano, oltre quelli di Parapoti già chetati, si sono convinti a non effettuare altri blocchi stradali. Consentendo a Bassolino assediato da ogni parte di poter riprendere colorite («Siamo uscendo dall'emergenza, ma c'è ancora tantissimo da fare») e di apprezzare due moventi lanciati dal Capo dello Stato. Il primo riguarda l'impegno del rete politico per le riforme e per il rinnovamento morale: «La politica non può limitarsi alla denuncia che a lungo andare può diventare contraproduttiva e pericolosa». La seconda è un richiamo forte agli ambientalisti che avevano minacciato: trattano solo se abbiamo le generali del Quirinale. Qui la replica, venuta attraverso il portavoce, è stata più secca: «Il Presidente non è il Governatore della Campania, ma il garante della Costituzione».

Carlo Franco

## A Napoli

### Quell'unico incontro con Dorso nel '45

L'unico incontro, anche fugace, tra Guido Dorso e Giorgio Napolitano avvenne nel 1945 all'uscita della edizione de «L'Avvenire», via Roma, all'evento presieduto da Carlo Ferrarolo che era un editore del giornale e mi colpì il suo aspetto aristocratico. Da allora iniziai ad apprezzare la sua capacità di pensare in grande e di avere in disprezzo la politica spicciola e le manovre opportunistiche. Il suo insegnamento resta, anzi è ancora straordinariamente attuale.

no, oltre quelli di Parapoti già chetati, si sono convinti a non effettuare altri blocchi stradali. Consentendo a Bassolino assediato da ogni parte di poter riprendere colorite («Siamo uscendo dall'emergenza, ma c'è ancora tantissimo da fare») e di apprezzare due moventi lanciati dal Capo dello Stato. Il primo riguarda l'impegno del rete politico per le riforme e per il rinnovamento morale: «La politica non può limitarsi alla denuncia che a lungo andare può diventare contraproduttiva e pericolosa». La seconda è un richiamo forte agli ambientalisti che avevano minacciato: trattano solo se abbiamo le generali del Quirinale. Qui la replica, venuta attraverso il portavoce, è stata più secca: «Il Presidente non è il Governatore della Campania, ma il garante della Costituzione».

## I Capo dello Stato ad Avellino



FOTOGRAFIA: EMERGO DE NAPOLI

### La lettera del sindaco di Ariano

Signor Presidente,  
La Sua visita che ha tanto onorato la nostra provincia - e dire della stampa e delle televisioni locali - dovrebbe anche averci fatto intendere di ritardare la partenza della discarica di Difesa Grande in Ariano Irpino. Ella ricorderà - ai tempi in cui era Ministro degli Interni - la vicenda che ha afflitto per quasi dieci anni la popolazione ariana che, prima per l'idea proiettata di Avellino poi per l'idea regionale Campana ha subito lo smantellamento nel progetto territorio di oltre 2.100.000 di metri quadrati di rifiuti solidi urbani in una discarica privata che ha consentito al governo privato di realizzare discarica ai residui di cura. Nel settembre 2002 giunse finalmente il provvedimento di chiusura definitiva del Cursore dello Stato per l'interrogazione riferita con l'ingeneroso di privato di messa in sicurezza, il cui progetto fu approvato a maggio 2003. Nell'ottobre del 2003, il Commissariato di Governo si accorse che, per poter completare le messe in sicurezza, bisognava investire altri 300.000 metri cubi di fango sovrallari per un periodo massimo di attesa di 120 giorni dal 17 ottobre 2003. Buona parte della fattiva della discarica. Furono sommate altre 142.000 tonnellate di rifiuti, pari a circa 160.000 metri cubi. Il 20 febbraio 2004 il neo Commissario Calabrese, succeduto a Bisacchino, chiese di utilizzare la discarica per ulteriori 30 giorni per un quantitativo non superiore a 60.000 tonnellate. La popolazione di Ariano Irpino rimase allora che si misurò come colma. Che il sindaco di Ariano non dovesse pagare per tutto. Che lo Stato dovesse mantenere la parola più volte data. attraverso i suoi predecessori dal 1984 al 2001. Cominciò perciò una serie di incontri con il più di 100.000 metri cubi di rifiuti e riprese la commissione di cui l'ultimo responsabile è Difesa Grande. Dopo due anni di intense discussioni, il 26 settembre 2006, il commissario

Calabrese, poco prima di dimettersi, non seppe più fare altro che riprendere in considerazione lo scorcio di Ariano Irpino anche con la speranza. L'8 ottobre 2006 il Tribunale di Ariano Irpino, presso un giorno un processo penale a carico di 25 amministratori e tecnici della società che ha gestito la discarica, dispone il sequestro preventivo per evitare che l'attuazione dei progetti potesse alterare la prova processuale. Il giorno dopo, la Gazzetta Ufficiale pubblicò il decreto legge n. 243 che istituì in Tufino, Villanova e Ariano Irpino i cantieri destinati a farsi carico della gestione emergenziale rifiuti della Regione Campania. La normativa del sequestro era parte del Tribunale del Riesame di Avellino cadde però le deliberazioni del Governo sulla discarica di Ariano Irpino. Le decisioni degli organi giudiziari furono accompagnate da commenti discutibili del commissario di Governo. Bisognava infatti sfruttare atto della stessa vicenda.  
L'11 maggio 2007 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legge n. 61. Il nome di Ariano è stato non è indicato esplicitamente. Ma all'articolo 2 il Governo concede al Commissario delegato il potere di regolare discariche anche sottoposte a provvedimento di sequestro giudiziario. Vale a dire, Difesa Grande di Ariano Irpino. Insieme con il permesso del deposito straordinario di ogni parte dello stato di diritto con la macroscopica assunzione di campo del potere esecutivo nella storia del nostro giudizio. Nel il decreto del governo in cui parte della popolazione di Ariano è a dipendere dalla gestione della discarica di Difesa Grande. Da lì è partito agli amministratori locali che "ulteriormente potenziato o capogugliato contestazioni". Noi non vogliamo polemizzare o contestare. Noi non vogliamo solo appiattirci a un governo. Ma vogliamo che il Stato sia nella giustizia in senso sostanziale e formale.  
Commissario Calabrese



PRIMO PIANO

Ottopagine

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Il ricordo. La lucida analisi di Mancino sull'azione politica ed il messaggio dorsiano

Il monito. Un no deciso al trasformismo dilagante e all'opportunismo che regna in politica

Mancino: la politica torna a parlare alle comunità

Il vicepresidente del Csm contro il trasformismo: chissà che cosa avrebbe scritto Dorso...

GIUSEPPE ANTONI

La figura di Guido Dorso, avvocato, saggista, pensatore, meridionalista, uomo politico, è stata rievocata, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino nel corso del convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino.

complementi deteriori. Guido Dorso, che operò prima e dopo il fascismo in due brevi periodi storici, il rapporto inizialmente con Gramsci e Don Storn, e successivamente, dopo la caduta del fascismo, nel Partito d'Azione, sviluppò un'ampia polemica con i cosiddetti intellettuali del Nord, colonizzatori archeologici sulle spalle delle province meridionali, potremmo, quasi come un "preludio inascoltato", l'obiettivo di "scoprire il lavoro agrario che impedisce la soluzione della questione del Mezzogiorno".

italiana nel suo complesso. A maggior ragione dopo gli anni ottanta. Con la caduta delle ideologie, che cosa avrebbe detto Guido Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del nuovo secolo? E che avrebbe detto di una politica - quella attuale - analizzata da fondamenti culturali solidi, sulla rilevanza sul potere, distratta dalla quotidianità, incapace di difendere il giorno dopo quello che aveva sostenuto il giorno prima?

L'incontro al Gesualdo



FOTOGRAFIA: ENRICO DE NAPOLI

di Luciano

Per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e per lo sviluppo complessivo del Paese sarebbe invece "la necessità della solidarietà meridionale, che avrebbe consentito alla questione meridionale un rilievo nazionale, cioè centrale, capace di far emergere in maniera equitativa le condizioni economiche dell'intero Paese".

La soluzione dei problemi del Mezzogiorno? Dorso auspiciò una saldatura tra Nord e Sud della classe dirigente rimase la questione insoluta non solo del Mezzogiorno, ma della società

Per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e per lo sviluppo complessivo del Paese sarebbe invece "la necessità della solidarietà meridionale, che avrebbe consentito alla questione meridionale un rilievo nazionale, cioè centrale, capace di far emergere in maniera equitativa le condizioni economiche dell'intero Paese".

Il rendez vous dei ragazzi di quei formidabili anni 70

In platea CARMELO BONDI Avellino

I vecchi compagni Bondi, Bassoletto, De Simone e Napolitano

di una vita e per un'altra vita ancora. C'era anche Alberto De Simone, che studiava da studente e nelle piazze alzava il pugno chiuso. Quel tempo per capofila in città, soprattutto per i comizi intaccati di fine anni 70, anche quei comizi a longobardi. E non a lettere di accento. Giorgio Napolitano, compagno in rosa. Via

le stampe. Gesù! come quelli di Nicola Mancino, habitué dell'odioso "polizzone", come si diceva in quei formidabili anni 70. Un rendez vous di anni 70, con i ragazzi un po' invecchiati, certamente meno communi di allora, sicuramente emozionali o rissosi: non il compagno Giorgio ma il Presidente Napolitano, senza garofani, ma elegantissimo in blu, senza polsini doppi e gemelli. Del resto l'appuntamento è informale, come l'abbrigliamento di molti. L'atmosfera, sensoriale della seconda Repubblica, all'ingrosso rischia di dover tornare d'intanto per prendere l'invito di Napolitano. Lo "identificano" e giustificano amici che lo accompagnano. E tra i pochi a non aver scritto garofani, grigio o blu regimenteria. Sono tante anche le infazioni di programma. Inesperto parlante di "cerimoniale", il "Gesualdo" non sostituisce il

Quirinale e i chilometri di moquette non fanno grazia condotti a pasquer antico del salotto degli sposi, di Guido Dorso, si è a dire ad Antonio Maccanico - di casa al Quirinale ai tempi di Pertini - o a Nicola Mancino - un sacco di affollati al momento il Presidente non raccoglie, ma si entusiasmano i amici in faccia tricolore per la foto ricordo. Uno a uno affilano sotto il mirino di un cellulare ben dotato per immortalare il momento. Quando potrebbe capitare di nuovo? mentre è capitato in passato, e potrà capitare ancora, di rileggere in inchiostro e brochure "Guido Dorso". Del resto il Corriere della Sera un libro a rischio e scrivere "Mario Dorso", senza speranza, però.

presidenziale. Ma è Anito, cento più tardi del passato, trenti minuti oltre il tempo concesso, venti minuti che hanno permesso al presidente De Luca di accendere a un Mondo inteso sul palco al Capo dello Stato, gli in piedi e pronto a lasciare la piazza a grandi falate. Come tutti gli altri, del resto. L'appuntamento è in Provincia, per il saluto riservato alla stampa e ai sindaci. (Non per amore di casta, ma la stampa appena può sfuggire un elegantissimo e inimitabile Antonio Napolitano Aurigena). L'edificio ottocentesco si presenbera a una cerimonia, tanto che un polchetto con registro delle presenze viene allungato per dare un sacco di affollati al momento il Presidente non raccoglie, ma si entusiasmano i amici in faccia tricolore per la foto ricordo. Uno a uno affilano sotto il mirino di un cellulare ben dotato per immortalare il momento. Quando potrebbe capitare di nuovo? mentre è capitato in passato, e potrà capitare ancora, di rileggere in inchiostro e brochure "Guido Dorso". Del resto il Corriere della Sera un libro a rischio e scrivere "Mario Dorso", senza speranza, però.

Otto pagine advertisement with contact information for various departments and individuals.





**Il Capo dello Stato, sarà in veste ufficiale, donati ad Avellino, invitato dall'Ordine degli avvocati per commemorare il meridionalista avellinese Guido Dorso. La relazione sarà svolta nel teatro Gesualdo, dal vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, sen. Nicola Mancino. Nell'articolo che segue il commento sul primo anno di presidenza del settennato festeggiato lo scorso 10 maggio**

# Giorgio Napolitano: un anno al Quirinale

## Nel segno di una concordia nazionale e di una legalità da ricostruire

**G**uido Napolitano, che sarà in visita ad Avellino il prossimo 29 maggio e presenzierà al Congresso su "Guido Dorso avvocato e meridionalista" in programma al teatro "Carlo Gesualdo" con la mediazione del Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura Nicola Mancino, ha festeggiato lo scorso 10 maggio il primo anno del suo mandato al Quirinale. Al vertice delle ultime settimane autunnali e trascorsi la sfida, parzialmente ma già in ginecologia, di una presidenza che è ancora all'inizio. Cominciando dall'ultimo intervento presidenziale, i cui effetti sono ancora sotto gli occhi di tutti. Si tratta della parata dei protagonisti del Capo dello Stato sull'inaugurazione della Camera, a proposito della quale ha chiesto che "si tacca sempre l'autorità dello Stato", e che "l'acqua ciascuno la sua parte con senso di responsabilità". Un'azione di apertura della legalità rivolta su un fronte di riferimento quale è quello della convivenza civile, che ricerca la causa responsabilità del bene di parlare il Capo dello Stato, la supremazia Magistrale della Repubblica, che dunque si rivolge con autorevolezza a tutti i poteri e a tutte le responsabilità costituzionali. Conseguenza diretta, che da anni si tratta con parole di governo orientatori, che da anni si tratta con la responsabilità delle autorità locali e regionali, il senso unico di tutti gli abitanti della regione, la stessa magistratura ordinaria e obliqua e il disimpegno storico rispetto alle attività del governo degli interessi di giustizia in causa.

All'ultimo intervento del Quirinale è seguito una lettera politica e amministrativa che è ancora in corso e che ha fatto il suo tratto, ma non si può tornare al fenomeno di emergenza, per necessità. Il Capo dello Stato indica tutti, poteri locali e nazionali, cittadini, magistratura, e darsi da fare con senso di responsabilità perché all'emergenza venga posta fine una volta per tutte.

Il senso di questa intervento è il compendio meglio nell'ambito di una "politica" presidenziale volta a dare visibilità alla presenza del Capo dello Stato, quale elemento qualificante di un sistema politico italiano in grado di indicare il corso generale del sistema. Il Capo dello Stato è il punto di riferimento per tutti, Napolitano aveva pubblicamente gradito "colombiano" il rifiuto di Tony Blair di presenziare alla cerimonia del parlamento italiano. Il Trattato costituzionale europeo, per esempio, è stato dal governo di Londra, il giorno precedente aveva scritto un'anonima lettera aperta ai familiari della vittima italiana per testimoniare che lo Stato non si è dimenticato di loro e dei loro congiunti ed è al loro fianco. Proprio il 9 maggio, anniversario del barbaro assassinio di Aldo Moro, sarà ricordato a partire dal 2008 come il "Giorno della memoria". In un'intervista, ha detto il Capo dello Stato, "come un invito di memoria storica e di attenzione europea e civile". Infine, terzo intervento, il Presidente della Repubblica ha intervenuto pubblicamente in occasione dell'inaugurazione dei lavori parlamentari (appena il 10% dei parlamentari governativi approvati dal parlamento), per sollecitare i parlamentari, a garantire la piena funzionalità di Camera e Senato.

Ne occasioni dirette, nei giorni di punta di ogni giorno, con il più, futuro, di significato, il primo intervento, il bene fatto l'attenzione del Presidente della Repubblica per i quotidiani dell'informazione europea. Giorgio Napolitano, che è stato anche deputato europeo e presidente della Commissione Affari Costituzionali dell'assemblea di Strasburgo, in una ormai famosa ma non perseguitata dall'"apertura" del Pci al Europa e agli Stati Uniti, divenendo oggetto di "sancione" senza alcuna dei comunisti italiani del mondo. Nella di nuovo, dunque, nella sua di lavorare al bene. Ora che ha stabilito e deciso quali che piano costituzionale, è stato necessario il loro politico benica del tribunale ai tempi europei, levato pochi giorni dopo l'elezione dell'Abate di Nicola Sarkozy, e l'attenzione alle regole dell'alternanza della guida del governo determinato da parte di Blair, dopo un anno di inedito successo, nei quali profeta gran l'idea di una politica europea condotta sistematicamente in parte



nel bene. "E' necessario molto spesso, forse addirittura scandaloso" ha detto Napolitano, "che dopo aver corso la linea in ordine ai quali Trattato del 2004 non si sia avuto nemmeno il coraggio di sottoporlo a una verifica. E questo è il caso, purtroppo, della Gran Bretagna, e il caso più clamoroso, dove l'avevo ugualmente sotto una scala di analoghi e di altri". Per essere ancora più esplicito, il Presidente ha accennato a quanto che il riferimento alle "antiquità" era rivolto alla Francia, responsabile con l'Italia dell'abbandono del Trattato, firmato dal referendum del 2005, ed ora, ancora, così nuovo rispetto dell'Unione, nella strada da percorrere.



Napolitano non ha dubbi dalla Francia agli si aspetta un'assemblea decisa al superamento della crisi in cui l'Europa è in bilico da due anni, un superamento nel segno dell'adesione di una vita e giustizia storica. Conoscendo, che può essere anche più "avvicinato" del suo disimpegno verso i partiti della Coalizione, e soprattutto dalla sua decisione di non essere intervenuto (Napolitano ha parlato di meno di cento articoli) con i 400 articoli del documento scritto nel giugno del 2004, era che il bene costituzionale essere un Trattato vero e pro-

prio. Una cosa deve essere chiara, ha scandito, "in due po aver lavorato per anni a questo Trattato, dopo che il bene lavorato i rappresentanti del Parlamento nazionali e non solo da governo, il Trattato viene bollato nel vecchio modo di quello che si può del numero, si vuole la sua disamina auto-accensione dell'Europa, delle classi dirigenti, dei governi dell'Europa, e la pagheremo ora nel pieno della credibilità dell'Unione". Perde istituzionalmente fuori, certamente non diplomatiche, il che giustifica un certo scorcio di alcuni costituzionali (non sappiamo quanto delle carriere) di interpreti, parole scritte con le quali il Presidente della

Repubblica di uno degli Stati fondatori dell'Europa italiana ha inteso fare una concessione alla costruzione costituzionale in un momento delicato della sua storia, quando due Stati chiedono come Carlo Stratta e Pavia sono ad un momento politico significativo. E se è bene noto che, a volte, anche la diplomazia ha bisogno di shock salutari, quali che può essere il, sembra, che sia stato proprio Giorgio Napolitano, in cui presidente è a tutti costi, a divenire a tutti costi l'unico il parole tanto esplicito. Anche avanti i suoi buoni motivi.

Ci altri due interventi del Presidente che abbiamo già ricordato, hanno un valore tutto interno al circuito politico-istituzionale italiano, e possono essere considerati orientatori nel capitolo dell'impegno presidenziale e di condotta come "stato di emergenza" la dibattito politico italiano ormai inquadrato nella cornice di un rapporto che tuttavia attende di essere concretizzato. Alla celebrazione della "Giornata della memoria", per commemorare questi - uomini politici, magistrati, appartenenti alle forze del ordine, sindacati, uomini d'ordine - sono caduti vittime del terrorismo, il è giunto in Italia con l'impetuosa di una legge politica, quasi che il Paese fosse ancora sotto a fare i conti con il proprio passato e a sperare di criticare nel suo "seno di periferia".

Un'idea della dimensione del tema trattato in la città di Bari dell'"Associazione italiana vittime del terrorismo", che stessa oltre commemorazione commemorativa di quanti della memoria e, praticamente, quella che a tutto di "vittime" in agguato. Giorgio Napolitano esplicito una richiesta critica di quegli anni, volte spendibile per costruire un futuro su basi di legalità e giustizia. In una lettera scritta ai familiari di tutti i caduti, chiede di avere personalmente rispetto e ringraziare l'iter parlamentare della proposta di legge volte al ordine in "Giornata della memoria", per le vittime del terrorismo e delle stragi, e auspica una serie di iniziative che coinvolgano il 9 maggio 2008. "La dichiarazione del Parlamento, esplicita il Presidente, esorta un tratto di memoria storica e di attenzione storica e civile che tutti di va presente istituzionalmente armonici". E siamo al terzo intervento presidenziale, più degli altri legato alla funzione di mediatore del conflitto per bilanciare il che il Presidente della Repubblica ha analizzato, lavoro di lavoro ad un ampio dibattito tra Prodi e Berlusconi sulla procedura legislativa e sul ruolo del Parlamento, il Presidente è intervenuto sollecitando un impegno comune per "garantire la funzionalità delle Camere". Per questo, ha aggiunto, rivolgendosi anche all'opposizione, "senza un impegno " bipartisan", che va fatto di lavoro costruttivo nell'ambito di un sistema di "vittime" di lavoro sulla responsabilità del decreto-legge".

Secondo come dei limiti politici presidenziali di interazione nella dialettica politica, ma anche della accortezza italiana della sua "morale nazionale". Il ruolo del Capo è stato interpretato come un richiamo alla neutralità, rivolto tuttavia al costruttivo con attività di mediazione e dialogo. Il Presidente ha sottolineato il ruolo del Parlamento, esplicito il Presidente, esorta un tratto di memoria storica e di attenzione storica e civile che tutti di va presente istituzionalmente armonici". E siamo al terzo intervento presidenziale, più degli altri legato alla funzione di mediatore del conflitto per bilanciare il che il Presidente della Repubblica ha analizzato, lavoro di lavoro ad un ampio dibattito tra Prodi e Berlusconi sulla procedura legislativa e sul ruolo del Parlamento, il Presidente è intervenuto sollecitando un impegno comune per "garantire la funzionalità delle Camere". Per questo, ha aggiunto, rivolgendosi anche all'opposizione, "senza un impegno " bipartisan", che va fatto di lavoro costruttivo nell'ambito di un sistema di "vittime" di lavoro sulla responsabilità del decreto-legge".

Un programma che ha espliciti riferimenti nel rapporto con le istituzioni e con gli altri poteri statali, come non ha mancato di rilevare il Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura Nicola Mancino, in occasione del primo anniversario dell'elezione presidenziale. "Nella sua alta funzione di Presidente del CSM, Giorgio Napolitano ha costantemente sottolineato la necessità di costruire un clima di dialogo tra Parlamento e Magistratura, al fine di meglio tutelare la legalità". Oggi, un anno dopo l'elezione e mentre i sondaggi presenziano la sua popolarità, Giorgio Napolitano spiega che il suo programma va inteso come un impegno di una attenzione di responsabilità dalle forze politiche. Se questa responsabilità viene a mancare, non si potrà chiedere al Quirinale un superamento di incertezza: la politica e le istituzioni devono riprendere a parlare alla comunità nazionale. Dall'alto del Quirinale, il Presidente sta facendo la sua parte, come dimostrò anche il bene inteso nell'emergenza vista in Campania. Spetta alle altre istituzioni, al Parlamento, alla forza politica, riprendere con spirito di concordia nazionale.

PRIMOPIANO



IL MATTINO 7  
VEDOLEP  
30 MAGGIO 2007

**Doppio appuntamento in Campania**  
Il richiamo del capo dello Stato:  
-La denuncia da sola non basta-

**Incontro con i sindaci delle discariche**  
La solitaria protesta di un'anziana:  
-Vergogna per questi rifiuti in strada-

# «Alla politica servono moralità e rigore»

Da Avellino l'appello del presidente Napolitano: non c'è rinnovamento senza l'impegno di tutti

DALL'INCHIESTA  
RAFFAELE INDOLFI

Avellino. «Rinnovare la politica con moralità e rigore». Da Avellino nel mese di Guido D'Onofrio, che non nasconde la politica senza moralità e rigore, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esorta le forze politiche a seguire le lezioni, sempre attente, del grande meridionalista. L'uno si rivolge solo al potere, l'altro al suo complesso. «La politica - dice - non si rinnova senza l'impegno di tutti. Il presidente insiste nella parola «impegno», dal momento, dice, che «la denuncia da sola non basta, limitando tutti alla politica «del fare», non solo del «della».

**Costi del piano alla road map**  
Costi della politica, su luglio per il governo

**20 maggio, il ministro Antonio Di Pietro**  
Tagli della Camera, nell'intervista a quest'ora, i ministri rinviano «carve out».

**20 maggio, il presidente della Camera**  
Berlusconi al Martini, spiega per i tagli «D'acordo con il governo».

**20 maggio, il presidente della Camera**  
Berlusconi al Martini, spiega per i tagli «D'acordo con il governo».

**20 maggio, il presidente della Camera**  
Berlusconi al Martini, spiega per i tagli «D'acordo con il governo».

te e pericoloso. Napolitano fa suo quello che definisce «l'assassinio che resta di D'Onofrio, al di là della speranza e della collusione» ovvero «spesse idealizzazioni e in grande la politica, come quella piccola delle manovre opportuniste».



## IL CONVEGNO La grande lezione di Dorso

Avellino. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato ieri mattina, al teatro Gasoldo di Avellino, alle celebrazioni per i 100 anni dalla occupazione del meridionalista Guido Dorso. La manifestazione è stata organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino. Ad accogliere il capo dello Stato, il governatore della Regione, Antonio Bassolino, il vicepresidente del Cam, Nicola Mancino, e il senatore Antonio Maccanico, presidente del Centro di ricerca «Guido Dorso».

«La nostra democrazia - ha aggiunto il senatore Maccanico - attraversa una crisi preoccupante, per la quale è più che mai sentita la necessità di un rinnovamento della nostra classe dirigente e della politica». Mancino ha ricordato che «la bandiera di Dorso ha quella dell'autonomismo, autonomismo, che non è regionalismo o localismo o municipalismo, ma esplicita aspirazione di vincere le limitazioni che caratterizzano dallo Stato storico. Di qui l' esigenza di una classe dirigente nuova, capace di costruire in autonomia il futuro dell'Italia e del Sud, imponendo una diversa politica nazionale».

Il suo intervento, Mancino ha sottolineato che «parlo della classe dirigente italiana il problema italiano non solo del Mezzogiorno ma della società italiana. Cosa avrebbe detto Dorso del trasformismo e dell'opportunismo del

nuovo secolo? E che avrebbe detto di una politica radicata da fondamenti culturali solidi, tutta ripiegata sul potere».

Meridionalismo: Maccanico lo riflette nell'attività dello studio

**blu center**  
Ford Partner per Analfino e provincia



Via Nazionale Scintola, 138  
Merugliano (SA) - Tel. 0825.682342  
Officina e Riparazioni Tel. 0825.682342

www.il-mattino.it Tel. 0825 780022

IL MATTINO

LUNEDÌ 28 MAGGIO 2007

# AVELLINO

## CAMPANIA

**blu center**  
Ford Partner per Analfino e provincia



Via Nazionale Scintola, 138  
Merugliano (SA) - Tel. 0825.682342  
Officina e Riparazioni Tel. 0825.682342

<b>SANTO</b> SANTO SANTO	<b>SOLE</b> Sole Sole	<b>LUNA</b> Luna Luna	<b>STELLE</b> Stelle Stelle	<b>IL TEMPO</b> Molto nuvoloso e soleggiato con piogge e temporali, venti moderati e forti da Ovest. Molto nuvoloso con brevi rovesci e temporali, venti forti da Nord-Ovest.	<b>NOTIZIE UTILI</b> Terminano le scuole estive a luglio (3,25-23,25) il calendario di lavoro in via Analfino 40 tel. 0825-309671. Potrebbe essere anche Sita e Casa Abitato Scintola 214 tel. 0825-04903. In servizio estivo (dal 20.02) Sonda, in via Gramscellone 82 tel. 0825-25400.	<b>NUMERI</b> Per segnalare eventuali guasti all'ente chiamare l'112 (112) o per le informazioni sui trasporti chiamare il numero 112 (112) per i trasporti interurbani 082524242.
--------------------------------	-----------------------------	-----------------------------	-----------------------------------	---	---	---

## Al Capo dello Stato verranno consegnati domani i dossier sui siti di Ariano e Savignano

# Arriva Napolitano, città blindata

### Stop alla contestazione: i comitati anti-discarda incontreranno il Presidente

BORIS AMBRONIO

C'è un incontro tra i rappresentanti dei comitati anticarcinici e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sarebbe, avvenuta in prefettura, al termine del primo affidato, e durante lo stesso indispensabile per consegnare al Capo dello Stato i dossier che i comitati locali, in particolare quelli di Ariano Irpino e Savignano Irpino, hanno preparato su Dama Grande e vari altri siti. I comitati tra le prefettura e i rappresentanti dei comitati sono stati incontrati quasi giorni ma alla fine è stata raggiunta l'intesa che soddisfa le parti. La città di Ariano Irpino è stata dichiarata "città blindata" e il sindaco di Ariano Irpino sarà quindi dichiarato da contestazione. Anche se, ovviamente, non si può escludere la presenza politica degli anticarcinici con qualche richiesta come la chiusura delle discariche.

Verranno consegnate domani oggi gli elenchi degli elenchi in città del Presidente. Il Capo dello Stato arriverà ad Analfino alle 11, al teatro Comunale. Immediatamente il sindaco di Ariano Irpino sul territorio provinciale che sarà annunciato dalla prefettura dello Stato, parallelamente al presidente il servizio anche i sindaci Marcella, Proietto Scario, Nicolaio, Bassolino, Lomario.

Quanto a Ariano, i comitati di politici, carabinieri, guardia di finanza, Dama Grande e tutti anticarcinici, sono a punto di essere stati di sicurezza, alla

**Oggi summit per decidere il cerimoniale del convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati**

Dama Grande tornerà presidente i posti ed i comitati lungo il tragitto del corso presidenziale. Sarà inteso al Presidente il sindaco di Ariano Irpino di via Nazionale Scintola di Marcella. Il sindaco di Ariano Irpino ed il presidente che verrà preferito l'ufficio di Ariano Irpino della Napoli-Dama. Napolitano giungerà al teatro Comunale di compagnia del sindaco Nicola Marcella, suo vice alla presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura.

Giudice primo con della magistratura, uno luogo che occupano Ariano Irpino, il Comune, Dama Grande e la prefettura, saranno presentati da politici e carabinieri. Il Comune lo sono presenti gli interventi del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Giovanni De Luca, del professor Roberto Silvani, Giuseppe Santagata, direttore della Scuola Infermiere e di Emilio D'Amico, già parlamentare e direttore degli anticarcinici, il sindaco Antonio Marcella, presidente del centro "Onco" di Ariano. I saluti saranno del sindaco Calisto e della Prefettura della Provincia di Avellino. In conclusione la cerimonia, la relazione del sindaco Nicola Marcella, sindaco e giudice conciliatore di Ariano, alle 11, Napolitano è atteso per una breve visita a Dama Grande, alle 14 il pranzo che si svolgerà al Palazzo di Giustizia durante a 27 gennaio tra cui Ariano Irpino, figlia del grande meridionale egiziano. In Prefettura, Napolitano incontrerà anche Carlo Amatore, figlio del vicepresidente Antonio Amatore, sindaco della città di Ariano Irpino. Il presidente a nome della famiglia e dell'associazione anticarcinici Merone, per la serenità dimostrata nei suoi discorsi in ricordo delle vittime degli anni di piombo.



Il Presidente Giorgio Napolitano e il sindaco Carlo Nicola Marcella

L'ASSOCIAZIONE

## C'è un premio «Guido Dorso» per i ricercatori del Meridione

Alla cerimonia di donazione al «Consiglio», parteciperanno l'Associazione Internazionale «Guido Dorso», presieduta da Nicola Squitieri. L'Associazione ha iniziato a Napoli, dal 1970, il premio intitolato al meridionalista a piano, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione. Il premio Dorso ha come primo finalità, quella di segnalare alla pubblica opinione il lavoro di giovani studiosi e ricercatori dell'area meridionale del nostro Paese. Contestualmente vengono anche attribuiti particolari riconoscimenti a personalità italiane e straniere del mondo politico, istituzionale, economico, scientifico e culturale che hanno contribuito con il loro impegno e la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Meridione. Nelle 27 edizioni del

«Premio Dorso» hanno ricevuto il riconoscimento 32 giovani meridionali, 133 espositori del mondo politico, istituzionale, economico e culturale, di cui 27 operanti all'estero di origine italiana, nonché due Premi Nobel. Tra gli insigniti del premio Dorso il presidente della Repubblica Giovanni Leone e Giorgio Napolitano. «Si tratta - come sottolinea il presidente dell'Associazione Dorso, Nicola Squitieri - di un bilancio di grande valore che, a buon diritto, dimostra che la cultura meridionalista non è morta, ma è anzi più viva che mai». Il Comitato scientifico del «Premio Dorso» è presieduto da Andrea Amatore, professore dell'Università degli Studi di Napoli, quello internazionale da Riccardo Giaccone della St. John's University di New York.





## IL FOGLIO

quotidiano

Ieri il Foglio ha ricordato l'intercontro col Capos dello Stato con Millecari, con una telefonata al sindaco di Parapetri, le sulla sua questione rifugi. Per «Il Foglio» l'atte di generosità di Napolitano si qualifica per quanto che lo Stato imminente per l'Ambiente e governatore non è riuscito a garantire la sua funzione.

## il Riformista

Il Riformista sottolinea che a quel sindaco avrebbe dovuto telefonare Barcolino e che non escludano perché in Campania, se istituzioni hanno perso credibilità. Il giornale cita anche il titolo «Basta» a caratteri cuboiti sulla prima pagina del «Corriere del Mezzogiorno» di qualche giorno fa.

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI e CAMPANIA

MERCOLEDÌ  
30 MAGGIO 2007  
ANNO 30 - NUMERO 127

STAMPA: Sede servizi editoriali: via delle Orsoline, 1 - 70124 B. Modugno (Bari)  
- Box Produzione spa, Via Cassara, 331 - 00187 Roma - Sped. in A.P. - 43% - Art. 2  
comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli: PUBBLICITA' Box Pubblicità, Vico II  
San Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081/4977711 - Fax 081/4977712

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli  
Tel. 081/5423912 - Fax 081/5423779  
INTERNET: www.corrierealmezzogiorno.it  
MAIL: redaz.na@corrierealmezzogiorno.it

CARICHE PUBBLICITARIE (per PVA) - a modulo: Finanziaria € 142, Politica € 120,  
Legale assistenza € 142, Ricerche di personale € 120, Commerciale € 120, Occasioni  
e € 120, Posizione: prevalibile più 20%, Utile pagina più 25%. DIFFUSIONE:  
in-fo Distribuzione Media S.p.A. - Via Remò, 2 - 20132 Milano - Tel. 02/29621

DISTRIBUITO CON A.  
CORRIERE DELLA SERA  
NON VENDIBILE  
SEPARATEMENTE

## Il Capo dello Stato a Nola. Ad Avellino l'incontro con i comitati anti-discardiche **Napolitano: «Giusto esporsi per Napoli»** *Il Presidente al Vulcano Buono: «Da qui si può ripartire»*

Ad Avellino e subito dopo a Nola, nel regno del Cis, dell'Interporto e ora del Vulcano buono, il Presidente Napolitano ha toccato con mano le due realtà di Napoli e della Campania premezzamente in bilico tra degrado e grandi eccellenze. Ad Avellino è stato ancora una volta investito dall'emergenza-rifiuti, rievocando gli ambientalisti che non vogliono più discariche, e la posizione di Parapoti, alla quale ha consigliato di non svenire più e di non incatenarsi. C'è stato anche un accenno di contestazione: «I rifiuti in strada sono una vergogna», ma il focolaio è stato subito spento. Più tardi, invece, nel cratere del Vulcano di Renzo Piano, ha detto a Gianni Pansa: «Questa è la faccenda bella di Napoli. E la piazza può essere il simbolo di una nuova Napoli». Renzo Piano, il progettista dell'avveniristica struttura, ha proposto di non chiamarlo più «Vulcano buono» ma «Vulcanello».

■ A pagina 3  
Franco

### LA POLEMICA

**Caro Macry, il consenso non macchia chi ce l'ha**

di ANTONIO POLITO \*

Care direttore, devo una breve risposta a Paolo Macry, che sul Corriere del Mezzogiorno di domenica mi ha rivolto una serie di osservazioni come sempre acute. È vero: l'argomento del successo elettorale non può essere usato per soffocare critiche e giudizi negativi nei confronti di chi governa. Non funziona il sillotismo: Bassolino e Ferrolino hanno vinto, dunque tanto. Né so l'ho usato nella recente intervista a questo giornale, e mai mi permetto di usarlo. Non certo nei confronti di giornalisti, intellettuali, commentatori, semplici cittadini, espressione di quella grande giuria che nelle società aperte si chiama opinione pubblica e che non sa in vacanza tra un'elezione e un'altra.

\* Senatore della Margherita  
CONTINUA A PAGINA 14



### L'INTERVISTA

**Barbagallo: un fallimento E non basta il Quirinale**

di SIMONA BRANDOLINI

«Questa classe politica campana non solo ha defuso la speranza del cambiamento, ma addirittura rischia di segnare un fallimento epocale». Lo afferma lo storico Francesco Barbagallo: «Non basta l'intervento del Presidente della Repubblica, persona di spessore ma costretta a intervenire per risolvere il problema su una discarica, a risolvere lo sfascio prodotto in Campania».

Lo studioso napoletano, quindi, aggiunge: «Uno dei drammi storici della nostra regione è la sua classe politica che non è all'altezza della storia e della cultura, ma soprattutto della drammaticità dei suoi problemi».

■ A pagina 2

30 PRIMO PIANO AVELLINO

LE TAPPE
Del convegno in teatro a Palazzo Caracciolo il Capo dello Stato per cinque ore in città



L'INTESA
Napolitano è stato atteso, all'ingresso del teatro Caracciolo, dal governatore Bassolino, da Sandro Lombardo, dal vice presidente del Cam, Mancino, dal sindaco Mancuso, dalla presidente di Confindustria e dal sindaco Calabrese.



IN PIENA
Il presidente Napolitano ha preso posto in prima fila. Alla sua destra, il presidente del Consiglio regionale della Campania, Sandro Lombardo. Alla sua sinistra, il presidente della Regione, Antonio Bassolino.



L'INCONTRO
Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prima dell'inizio del convegno al teatro Caracciolo, ha ricevuto una lunga fila di esponenti della giunta Dorso, il sindaco Calabrese, il presidente della Regione, Antonio Bassolino, il presidente della Provincia, Maccanico, il presidente della Provincia, Maccanico, il presidente della Provincia, Maccanico.

«Rinnovamento e rigore nel segno di Dorso»

Napolitano lancia un invito ai giovani ad impegnarsi per il Paese. E in Prefettura affronta il caso discariche

ALDO BALESTRA
Mancino, dignità irrimediabile. Nessuno di noi...
Dopo una giornata faticosa di pioggia, caldo e freddo...

Unghera di professione, allora, in una città che...
Napolitano si è rivolto ai giovani, invitandoli a impegnarsi per il Paese...

Pioggia e poca gente
È un'atmosfera...
Dopo una giornata faticosa di pioggia, caldo e freddo...

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo secondo tappa...
Napolitano si è rivolto ai giovani, invitandoli a impegnarsi per il Paese...

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo secondo tappa...
Napolitano si è rivolto ai giovani, invitandoli a impegnarsi per il Paese...

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo secondo tappa...
Napolitano si è rivolto ai giovani, invitandoli a impegnarsi per il Paese...

IL DIBATTITO
Mancino: irrisolto il nodo delle classi dirigenti

Il vicepresidente del Cam accusa: «La politica è ripiegata sul potere»

NICOLA BATTISTA
A un anno dalla morte, una frase dell'ingegnere di Casale Dorso...
Mancino ha criticato la politica di Dorso, ritenendola ripiegata sul potere...

Il vicepresidente del Cam, Nicola Mancino, è quello della classe dirigente...
Mancino ha criticato la politica di Dorso, ritenendola ripiegata sul potere...

ha aggiunto Mancino: «È ingiusto chiedere...
Mancino ha criticato la politica di Dorso, ritenendola ripiegata sul potere...



ALLA PROVINCIA
Inno e canzoni di Napoli

Il momento della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo secondo tappa...
Napolitano ha cantato l'inno alla Repubblica e canzoni napoletane...



IL PRANZO
Trionfa il Carmasciano

Venerdì pomeriggio in tempo, davanti alla tavola...
Il pranzo è stato un successo, con il Carmasciano che ha trionfato...



Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Giovanni De Luca, l'avvocato Giuseppe...
Il pranzo è stato un successo, con il Carmasciano che ha trionfato...



Maccanico
«La bandiera di Guido? L'autonomismo»





# LA VISITA

DEL PRESIDENTE

**Il benvenuto** Ad accogliere il Capo dello Stato in Prefettura i vertici istituzionali regionali e provinciali

**il protocollo** Rispettati i tempi dell'etichetta, 55 minuti per il pranzo: successo per buffet

## il pranzo istituzionale

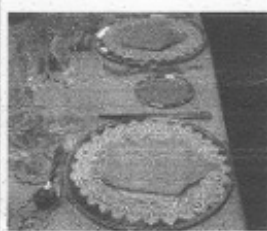
CHRISTIAN NICOLELLI  
Avellino



Un pranzo che ha conquistato anche il segretario generale del Quirinale, quello servito ieri al Capo dello Stato. «Ho partecipato ad altre centoventi colazioni in tutte le province d'Italia, ma quella di oggi (ieri per chi legge) è stata la più bella e, per l'abbinamento dei vini e per la tavola, davvero principesca», ha commentato al termine della colazione in Prefettura il segretario del Presidente Guelfi.

Un'organizzazione perfetta, istituzionale, scandita all'istante da un protocollo serrato: cinquantacinque minuti la durata del pranzo, centodieci minuti complessivi l'intera permanenza del Capo dello Stato in Prefettura, compresi i due minuti e dieci secondi riservati all'aperitivo. Un piccolo esercito si è occupato dei ventidue ospiti accomodati al tavolo principale, mentre al piano superiore altri centoventi, tra funzionari, assistenti, collaboratori, scorte, hanno approfittato del buffet allestito per l'occasione. Un catering impeccabile ha accompagnato questo momento finale della visita di

Giorgio Napolitano in terra d'Irpinia, prima della sua partenza, puntuale alle ore sedici, da Avellino. Trentadue i componenti dello staff impegnati ieri pomeriggio dall'organizzazione dell'Hotel de La Ville, tra cui gli chef, tre maître, due sommelier, otto chef de range, per un evento curato in tutti i dettagli, dalla scelta dei tessuti per i tovagliati, alle posate, agli accessori. Pizzi e ricami di Santa Paolina e dell'Altipinina, piatti in porcellana decorati in oro zecchino, posate in argento, bicchieri di cristallo purissimo, per esaltare il profumo dei vini ricercati, scelti dal barman Gerardo Ciurli. E il Capo dello Stato ha chiaramente gradito l'accoglienza che il Prefetto Paolo Orrei e la città di Avellino hanno riservato al nuovo inquilino del Quirinale, mostrando un grande interesse per alcuni dei nostri prodotti tipici proposti a tavola. Nel menu preparato per l'occasione da Luigi Favicchio e dagli chef dell'Hotel de La Ville, pietanze a base di asparagi di montagna, tartufo nero di Bacoli, piatti impreziositi dal pecorino di Carmasciano, gran finale addolcito dalle nocciole avellanesi, per non parlare degli esclusivi vini nostrani, dal Fiano di Avellino al Cinque Querce di Taurasi, all'Antheres liquoroso, per continuare con il Greco di Tufo, col quale è stato servito un delizioso antipasto a base di crostini, preparati con pane giallo di Montecalvo. Il Presidente Napolitano ha gradito molto proprio il carmasciano, for-



# «Torno a inaugurare la nuova prefettura»

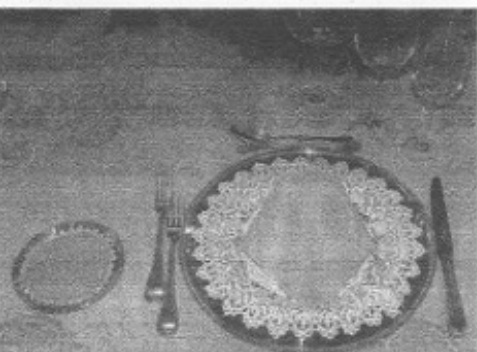
Sapori e accoglienza dell'Irpinia hanno conquistato l'illustre ospite

maggio che nasce dalla tradizione casearia più antica della Val d'Olanto e dell'Altipinina, ma ha speso più d'un complimento per i tagliolini agli asparagi, ben accompagnati dal Bechar Fiano di Antonio Caggiano.

A ravvivare la colazione la conversazione dedicata a Guido Dorso, partecipata da tutti gli astanti. Con Giorgio Napolitano, al tavolo dei ventidue, oltre al Prefetto Orrei, il Vicepresidente del Csm, Mancino, la Presidente del Consiglio Regionale Leonardo, la Presidente della Provincia, De Simone, il Presidente della Regione Bassolino, il deputato Maccanico, il Sindaco di Avellino Galasso, il Presidente della Camera di Commercio, Capone, il Presidente dell'Unione Industriali Sarno, il Presidente dell'Ordine Forense De Lucia, Romano, Casella, Mazzuoli, Elisa Dorso e poi Mastroberardino, Arrigo Levi, portavoce di Napolitano e il cavalier Iuliani. Alla fine il brindisi proposto dalla figlia del meridionalista irpino, Elisa, ad «un pranzo indimenticabile» e la promessa del Presidente: «Torno presto».

Sarà molto presto di nuovo qui ad Avellino, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nel dare l'indirizzo ai tanti irpini illustri che lo hanno atteso in questa breve visita, il Capo dello Stato ha avuto modo di osservare lo splendido edificio del Corso ormai restaurato, che riaccolgerà gli uffici del palazzo di governo entro pochi mesi. In quell'edificio Napolitano è stato più volte negli anni settanta, quando era spesso in città per comizi politici e manifestazioni culturali e sociali. Napolitano conserva ad Avellino diverse amicizie e molti ricordi emozionanti, per tante battaglie politiche.

**UNA TAVOLA IRPINIA**  
Ricami e ricami di S. Paolina e posate d'argento con piatti in porcellana decorati in oro zecchino. Il vino è stato servito in bicchieri di cristallo purissimo per esaltare profumo e odore dei vini. Appollito il catering dell'Hotel de La Ville.



**Il menù del Presidente**  
tagliolini agli asparagi di montagna, tartufo nero di bacoli  
vino: Bechar Fiano di Avellino (A. Caggiano)

stogifolia di vitello con scoglio di pecorino di Carmasciano con fave del Tufino  
vino: Cinque Querce Taurasi (S. Mollitani)

dolci di nocciola avellanesi  
Mol - (Antonio Caggiano)

fragole di bosco  
Antheres liquoroso  
(Mastroberardino)

Oli extravergine Ruvoco (Ruvoco) e Mastroberardino (Sanomale)



Le istituzioni. Al Gesualdo anche ministri, parlamentari ed il governatore Bassolino

Le proteste. Emergenza rifiuti: anche fischi e urla all'arrivo del presidente della Regione

Gli interventi. Il pensiero di Dorso al centro dei contributi di storici, avvocati e istituzioni



# Bassolino: unità per superare le emergenze

Emergenza rifiuti: il governatore accolto da fischi e proteste

di **GIUSEPPE GALASSO**

«Bisogna secondare e sostenere Barolotto. Per superare l'emergenza rifiuti è necessaria la collaborazione di tutti». Antonio Bassolino invita alla conciliazione durante la sfilata per i prosciutti accusati e protestati, ribattono, «è una signora - in attesa di essere ancora i sacchetti della spazzatura. Verogogna, il governatore della Regione Campania fa con l'arrivo del presidente della Repubblica, formale nei giorni scorsi, alle assemblee di lavoro, evitando strumentalizzazioni e polemiche inutili. Il sindaco, le istituzioni - precisa Bassolino - devono collaborare e pensare all'obiettivo generale che non può essere quello di risolvere l'emergenza. Una mano può arrivare anche dai fondi comunitari, ma qui dovrebbero aggiungersi anche risorse private. I cittadini, i lavoratori che lavorano in questi settori possono risolvere ogni problema è un errore. L'obiettivo deve essere quello del ricambio del

## LA CERIMONIA

Il presidente della Repubblica Napolitano in prima fila tra Bassolino e la Lonardo

In platea ministri e parlamentari. Presenti i sindaci della provincia con la fascia tricolore

Al presidente un omaggio floreale e una copia de "La Rivoluzione meridionale"

La cerimonia è stata presieduta dal sindaco di Avellino

ringraziamento per essere qui con noi, con l'avvocato avellinese, il popolo di Avellino ed il suo sindaco Galasso. Poi l'omaggio floreale del consigliere dell'Ordine. Il primo vicepresidente D'Agostino al presidente e lo scambio di parole tra Napolitano e Emma Dorso, figlia del colonnato meridionalista di cui donata decade anche il 11esimo anno dalla nascita. E' proprio lei a condurre in dono al Capo dello Stato, a nome dell'Ordine degli avvocati, la prima edizione de "La Rivoluzione meridionale". Segnano i saluti del primo cittadino di Avellino,

## Maccanico: ha invocato e guidato la riscossa democratica del Mezzogiorno

«Dorso non fece il tempo a vedere la nascita della politica dell'intervento straordinario del Mezzogiorno del governo De Gasperi negli anni '50 e non seppe quindi quale sarebbe stato il suo giudizio al riguardo». Il senatore Antonio Maccanico non sembra avere però dubbi nel suo ricordo in memoria dello studioso meridionalista, che considerava la posizione di totale adesione a quella politica dell'arco con la quale Dorso era stato in particolare sintonia nel periodo del partito d'Azione. Ugo La Malfa, possiamo ben immaginare quale sarebbe stato il suo orientamento. Avrebbe seguito quell'operato con grande partecipazione, senza ammettere la banalità che la sua, quella dell'Autonomia, che non è regionalismo o localismo o provincialismo, ma capacità autonoma di vivere le istituzioni che scaturiscono dallo stato storico. Di qui - aggiunge Maccanico - l'esigenza di una classe dirigente nuova, capace di costruire la autonomia e il futuro dell'Italia del Sud, l'ipotesi di una riforma costituzionale.



degnata esposta, al suo apparire, a critiche aspre o, ancora peggio, all'indifferenza generale e poi, trascorsi gli anni e mutate le condizioni generali, di riconoscere una forma così ampia da comportare il rischio di un'appropriazione da parte di tutte le correnti politiche e di opinione. Lo studioso si afferma per nella critica innovativa del credo socialista

D'Amore e Famiglietti: attento sono di legge. Biondi: riferimento delle coscienze

d'acciaio, eletto la quale molti hanno trovato comodo rifugiarsi per involgere a Dorso l'accusa di spirito ideologico o di rimescolamento individualista, benché quell'impressione fosse soltanto una metafora volta ad indicare la necessità della fede nella possibilità di un radicale rinnovamento del Mezzogiorno e, con esso, dell'Italia intera. Secondo l'operato di Giuseppe Famiglietti «Dorso è stato giustamente considerato il vero e solo pensatore politico italiano del Mezzogiorno, avendo, con la sua rivoluzione, insegnato che i problemi del Sud appartengono ai Sud e debbono essere risolti da sud, con effetto»

## De Simone: domandiamoci se il Sud ha imparato ad autogovernarsi

Mezzogiorno, magari partendo proprio dalla lezione del grande meridionalista Guido Dorso, il Sud ha bisogno di un cambio di assetto. Le leve di Dorso sono ancora attuali e vanno ripensate ed a lavorare per una nuova stagione di crescita e sviluppo. In questi anni sono stati fatti passi in avanti importanti, ma la strada è ancora lunga. Leva di evitare strumentalizzazioni sull'emergenza rifiuti la presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo. «Non serve utilizzare l'emergenza per sferzare i politici. Il problema al momento non è se si lavora di concreto e senza divisioni. Inizia a governare sempre più insistentemente. Poi un incoraggiante acquisto di luce sulla fiamma di Napolitano. La cerimonia può iniziare. I saluti vanno dalla morte di Dorso sotto l'occasione per rilanciare la mia scelta e rivela quanto meridionalista e rigetto il dibattito sul ruolo della politica e delle istituzioni in una condizione particolarmente difficile. Age il presidente dell'ordine degli Avvocati Giuseppe De Laria che si dice emozionato dalla presenza del Presidente della Repubblica Napolitano al quale esprime un vivo

Giuseppe Galasso, che ha scritto e tradotto, non nasconde il grande orgoglio di accogliere nel Capo dello Stato meridionalista e meridionalista che arriva in un momento in cui ci sono tanti, troppi problemi. E' il caso della disoccupazione, dell'emarginazione dei governi, della criminalità, del rullo, «è la sua presenza qui - conclude rivolgendosi a Napolitano - è un'occasione di fiducia per tutti noi. Una persona che per la presidente della Provincia Alberta De Simone rappresenta di più alla sostegno allo sforzo di guardare al futuro nella prospettiva del progresso della nostra terra, una provincia che ha saputo crescere ed andare avanti e non è più quella povera e ruderale dell'abbandonata e abbandonata cancellata dal momento del 1980. La De Simone invita ad ascoltare il messaggio di Guido Dorso e a chiedi agli cittadini d'acciaio chiamati a una battaglia frontale contro chi impedisce il cambiamento. La stessa battaglia a cui è chiamata oggi la politica con un primo segretario regionale impegnato. «Due ragazzi convocati al capitale umano, ai tanti giovani diplomati e laureati, grande ricerca specialistica. Ricorda Dorso alla presenza del presidente Napolitano il pensiero per parlare del presente. Domandiamoci se il Mezzogiorno ha imparato ad autogovernarsi. Questa è la base: avere la qualità della spesa e la qualità dell'azione istituzionale per non sprecare la grande opportunità del fondo europeo. La presidente ricorda le grandi sfide dell'Europa i corridoi europei, la ricerca, l'innovazione, l'Università del vino. Ma soprattutto ne approfitta per avanzare un invito. «Basta con la brigantata. C'è bisogno di grandi convergenze per non disdegnare il palazzo del Parlamento»

**OCEANOMARE**  
agenzia di viaggi e turismo

VIA F.LLI GIOCCA, 2  
AVELLINO

tel. 0825 248253-248936

# CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

STAMPATO IN ITALIA - WWW.CORRIEREIRPINIA.IT - PIAZZA DOTTORISSIMO, 10 - 81021 AVELLINO (AV) - TEL. 0825 248253 - FAX 0825 248936

**prova prima da noi**

## Un severo monito per la classe dirigente

di GUIDO BOSSA

Grande storia tra i due Presidenti, Giorgio Napolitano e Nicola Mancino, sul tema del rinnovamento della classe dirigente e del rapporto tra politica e società. Per nella rinascita politica di un protocollo rigidamente dettato dal Quirinale e che solo la... sinpatia esuberante degli avvocati avellinesi ha violato, il Capo dello Stato e il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura hanno toccato in pratica gli stessi accenti per scavalco, dalla rievocazione di una figura storica della cultura meridionale, una indicazione politica per l'oggi? In attesa di scegliere una volta per tutte il male antico del trasformismo e riportare la politica al servizio dei cittadini. Ha detto Mancino: "Quella della classe dirigente rimane la questione insoluta: non solo del Mezzogiorno, ma della società italiana nel suo complesso". Parole esplicite, all'indomani di un turno elettorale amministrativo che in Irpinia ha registrato intense partecipazioni e, accanto a successi dell'Unione, qualche significativa novità. Gli ha fatto eco Giorgio Napolitano: "La soluzione ai problemi delle riforme e del rinnovamento può venire solo attraverso l'impegno di tutti, di tutte le forze politiche, rappresentative l'alternanza nella maggioranza e nell'opposizione".

Coecazione dell'incontro - una commemorazione storica nella cornice culturale del teatro "Carlo Gesualdo" - non faceva prevedere un cedimento a temi dell'attualità politica partitica, e, d'altra parte, il profilo istituzionale dei due protagonisti della giornata non l'aveva consentito. E tuttavia non è sfuggito il fatto che il Vice Presidente del CSM, nel rievocare la figura di Guido Dorso, non abbia mancato di piegare il messaggio culturale di portata storica ad un giudizio preoccupato sull'oggi, nel quale il cronismo, l'insidia, le angherie, le carenze culturali, i compromessi di sessant'anni fa, "il trasformismo - ha detto Mancino citando Dorso - il fenomeno essenzialmente patologico, una malattia del ricambio politico... I trasformismi accortano tutti i programmi, salvo a tradirli". Nell'incendio depugnato, Dorso vedeva la soluzione del problema nell'ingaggio impegna, da parte dei partiti politici, tutti dalla crisi di fine ottocento e del primo novecento, "a usare la bandiera della loro originale cultura negli edifici della democrazia democratica fondata su solide basi ideologiche". Era il disegno "di una ricomposizione del quadro politico su basi nuove e diverse, sul quale alle nuove identità partitiche Dorso affidava il superamento dello "Stato storico" e la emancipazione totale del trasformismo e dell'opportunismo che erano stati responsabili, anche se non esclusivi, delle difficoltà del Paese".

Fin troppo facile leggere in trasparenza l'adesione alla fase di trasformazione del quadro politico che in queste settimane si prepara ad apparire nuovi importanti. L'aspetto di fronte a queste scadenze, Mancino, per restare volutamente sul piano culturale e politico, non manca di avvertire una riflessione pungente: "Quella della classe dirigente rimane il problema insoluto non solo del Mezzogiorno, ma della società italiana. A maggior ragione - potremmo essere più acuti - dopo gli anni novanta. E con la caduta delle ideologie cosa sarebbe detto dal Capo dello Stato e dell'opportunità del nuovo scacco? E che sarebbe detto di una politica scacciata da fondamenti culturali solidi, tutta ripiegata sul potere, distaccata dalla quotidianità, incapace di difendere il giorno dopo quello che aveva sostenuto il giorno prima? Uno come lui, che grande importanza assegnò alla rivoluzione entrata in campo di nuove forze politiche al pari di Sturzo e di Gaspari, occorre dirlo, non avrà Gialli; uno come lui, cioè, non avrebbe risparmiato ai partiti di oggi critiche severe per essere venuti meno alla responsabilità storica di avere prelevato una sorta di potere piuttosto che di solide ideologie".

Nicola Mancino ha concluso ringraziando il Capo dello Stato per il "solerte e insistente richiamo perché la politica riprenda a parlare alle comunità". E Giorgio Napolitano che - riferisce chi ne ha raccolto le confidenze - ha lodato la relazione di Mancino, ha come continuato il ragionamento del Vice Presidente del CSM invitando le giovani generazioni a prendere esempio da Guido Dorso, maestro "di moralità e di rigore" per "avvicinarsi alla politica per rinnovarla"; compito che richiama "una riflessione costruttiva fra tutte le forze politiche, culturali e sociali". Abruzzese, "c'è solo la denuncia che può portare il senso della rinascita e diventare controspionaggio e pericoloso". Di più probabilmente non si poteva dire, in una circostanza commemorativa. Ma, all'indomani di una tappa elettorale che richiama responsabilità politiche ben più elevate di quelle che si sono contestate nelle urne dell'Irpinia, il monito, singolarmente concesso, del Vice Presidente, è risultato esplicito.

## IL CAPO DELLO STATO AL "GESUALDO" PER COMMEMORARE GUIDO DORSO Napolitano: moralità e rigore per rinnovare la politica

Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, è stato ieri in visita ufficiale ad Avellino, su invito dell'Ordine degli Avvocati, per la commemorazione del sessantennio anniversario della morte di Guido Dorso. Ricevuto dalle autorità locali nel Teatro "Carlo Gesualdo", il Presidente della Repubblica ha ascoltato gli interventi del Presidente dell'ordine degli avvocati, De Lucia, di Federico Biondi, Farniglieri, Antonio Maccanico, dell'ex parlamentare D'Amore e la relazione del vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, Nicola Mancino. Poi una breve visita alla Provincia, dove Napolitano ha incontrato i direttori delle testate giornalistiche locali e, in conclusione, un pranzo in Prefettura. Forte il messaggio del Capo dello Stato alla politica che ha sempre più bisogno di rigore e di moralità.



PRIMO PIANO DA PAGINA 2 A PAGINA 7

## Battesimo positivo per il Pd in Irpinia

E ora, subito il Pd. Questo appare l'appello lanciato da gli elettori della provincia di Avellino a Margherita e Da. Il voto delle ultime amministrative, benché in alcuni casi libero da considerazioni di tipo politico, nel suo complesso è un'indicazione pacca: Margherita e Da insieme vicini ancora. Lo avvisano già fatto in occasione dell'ultima tornata elettorale, quando l'affermazione dei due partiti toccò i discorsi di salvezza tra le due compagini. Il dato di oggi è allo stesso modo significativo. Alla loro separazione della spaccatura impressa dall'Unione in alcune importanti realtà della provincia. ALLE PAGINE 9 E 11



## Rifiuti, sale la tensione ad Ariano



Un solo filo conduttore ha caratterizzato l'attesa del Presidente Napolitano e la sua permanenza in città: i rifiuti e l'emergenza che da quasi 15 anni attanaglia ciclicamente la nostra Regione e che nelle ultime ore sta tornando a dare prova la tenuta dell'indotto pubblico. Da Ariano a Savignano passando per Lioni e per il Formicose tutti in aspettazione che il Presidente discorra qualcosa in proposito. Ma le attese sono state vane. A PAGINA 8

### PATERNOPOLI

Si lancia dal ponte, muore sessantenne di Gesualdo

### MONTELLA

Controlli antidroga nelle scuole: segnalati 5 studenti

### LA CARTOLINA

di ROBERTO PERLINGIERO

### DETTAGLI

Vuol dire che il protocollo giudiziario... (text continues with details of the trial and political context)



















# Ripartire da Dorso per il Mezzogiorno

La sua lezione per superare l'attuale crisi della democrazia



ANTONIO GRAMSCI

Nel 2007 ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Guido Dorso, che si aprirà ad Arellano il 5 gennaio del 1947, a 58 anni. Ho ancora vivi nella memoria gli ultimi giorni



del suo tempo, scoperto da Gobetti negli anni 20, aveva pubblicato il suo libro più famoso: "La rivoluzione meridionale" nel 1923 alla vigilia delle leggi eccezionali del fascismo che ne vietarono la diffusione. Silenzio e clandestinità seguirono per un lungo ventennio. Le personalità eminenti che avevano indugiato in lui il capofila del nuovo meridionalismo erano ormai tutti giacati: Matteo

Guido, Gobetti ferito a morte, Gramsci in carcere e poi spento dalla malattia. L'antifascismo militante era ridotto senza voce. Si adattò così a fare l'arrovato di governo per tutta la ventennale fascista, poi perseverando nei suoi studi.

All'indomani della liberazione quando poté riprendere in piena libertà la sua battaglia con determinazione e coraggio, la debollezza civile era per lui a morte precoce. Scompare così con la curvatura amara che l'opera della sua vita fosse rimasta incompiuta.

Dorso non fece in tempo a vedere la nascita della politica dell'insediamento straordinario nel Mezzogiorno del governo De Gasperi negli anni '48 e non sappiamo quindi quale sarebbe stato il suo giudizio al riguardo. Ma se consideriamo la posizione di totale adesione a quella politica dell'uomo con il quale Dorso era stato in particolare sintonia nel periodo del partito d'Azione, Ugo La Malfa, possiamo bene immaginare quale sarebbe stato il suo ottimismo. Avrebbe seguito quell'esperienza con grande partecipazione. Avrebbe sicuramente appreso l'importanza di quella Casa per il Mezzogiorno da Micheli.

Giordani, Saraceno, tendente a sinistra alle pressioni inopportune del clero e alle ingenuità partitiche. Avrebbe anche rigettato le segregazioni, ma non avrebbe certo ammainato la bandiera che fu sua, quella dell'"autonomia", "autocoscienza" che non è "regionalismo" o "localismo" o "meridionalismo", ma capacità autonoma di vincere le limitazioni che scaturiscono dallo stato storico, quella coscienza dell'animo che sostiene la volontà di emancipazione dalla schiavitù; quella capacità di ricerca ideale che si ribella al "fascismo" e al "cristianesimo". Di qui l'irriguardo di una "classe dirigente" nuova, capace di costruire in autonomia il futuro dell'Italia del Sud, imponendo una diversa politica nazionale. Le tesi di Dorso sul Mezzogiorno, le idee centrali dei suoi libri più importanti "La rivoluzione meridionale" e "L'occasione storica" sono in certo modo il paradigma e il punto di approdo di una lunga tradizione del pensiero politico meridionale, come giustamente scrive un suo acuto studioso, il professor Minichiello. Quel pensiero politico meridionale, che, da Campanella a Salvemini, a Bruno, essendo im-

piato di storiografia, non si ferma all'analisi del reale, di ciò che è stato realizzato per cogliere l'ipotesi, ma che profugge e immagina il cambiamento, il compimento di ciò che è rimasto incompiuto, e i mezzi ideati per consegnargli un pensiero che in un certo modo dilata la razionalità dell'azione.

È così nel pensiero di Dorso cristofocismo rimandi di diversa provenienza. La critica "alla consociata reggia" del Sud Italia lo avvicina a Gobetti, l'idea di "rivoluzione" come rottura radicale della realtà consolidata e di origine sovversiva; l'idea di classe dirigente e di derivazione da Mussolini e Farina; quella dei "centri sommi d'acciaio" lo avvicina alla concezione socio-politica di Benedetto Croce.

Un suo saggio comparso nella rivista di Adolfo Aniasi "Accoppiati" su "Mazzini, politico della libertà" rivela chiaramente il senso della sua battaglia culturale e



politica, di ispirazione "nazionalista". Per questa ragione in un'agguerrita ricostruzione delle idee guida della tradizione democratica italiana la posizione occupata da Guido Dorso sarebbe sicuramente di primo piano. E "La rivoluzione meridionale" non rivalebbe una eccezionale eccezione contemporanea o uno "stipite" superfluo, ma l'individuazione della giusta direzione di una grande questione nazionale, del Mezzogiorno come "problema aperto", come la grande parola di giunzione al piede delle esigenze di sviluppo dell'intero paese.

In un tempo nel quale la nostra democrazia traversa una crisi profonda, non trascurabile, nel quale è più che mai sentita la necessità di un rinnovamento radicale della nostra classe dirigente e della politica, per salvare il nostro paese, nel via della globalizzazione, della insostenibile rinascita di devio, e per scongiurare una deriva "antipolitica" e "populista" che affosserebbe la nostra Repubblica, forse una rivisitazione del messaggio di Guido Dorso sarebbe di grande utilità.

Dorso morì troppo presto, ma non si può dire che la sua opera sia mai stata accolta.



sto contempo si compirà. E Mazzini non forse anche allora il politico dell'irrealità, perché il nostro anzi dovrebbe soltanto alla nuova realtà, ma il suo spirito palpava di gioia nelle diverse aree di Stigliano.

È qui il pensiero va alla celebre invocazione del "cento uomini d'acciaio", dato la quale molti hanno trovato comodo rifugiarsi per sfuggire a Dome l'acqua di spirito simpatico e di sentimentale individualismo, benché quella espressione fosse soltanto una metafora volta ad indicare la necessità della fede nella possibilità di un radicale rinnovamento del Mezzogiorno e, con esso, dell'Italia intera. Non l'occasione del male delle grandi masse contadine e operaie - di ogni parte aveva giudicato inestinguibile, in accordo con

Antonio Gramsci e lo stesso Gobetti, - ma un appello ai più saggi stati pensatori della borghesia, facitori fuori dall'analisi gramsciana, a scollarsi di dosso il peso di una società passiva e a dare speranza e sostegno all'iniziativa dei più anticonformisti chiamati dalla loro coscienza e dalla loro intelligenza ad emergere e a farsi classe dirigente di un nuovo corso politico. La questione meridionale veniva così traslata dal terreno del vecchio problema, dominato dalle tradizionali tesi di Giuseppe Partesano e De Viti De Marco, legate all'analisi della struttura fisica del Sud d'Italia (e all'invocazione di un intervento dello Stato con le sue vecchie strutture centrali e periferiche, su quello di un'autonomia estiva rivoluzionaria affidata alla volontà degli uomini.

della sua vita in quel rigido inverno: la città nuova, gli ambienti degli amici presso la sua abitazione, gli interrogativi al medico curiale. Diano si sporse lentamente e serenosamente ma con una profonda amarezza nel suo animo: la costruzione che nella stagione successiva al crollo del fascismo si lesse sul punto di pericolo l'occasione storica, che aveva segnato tutta la vita, di inizio del risveglio del nostro Mezzogiorno.

In uno degli ultimi incontri sul citate: "a volte la vita umana è una vera bella".

È certamente una bella bi per

## Napolitano: "Più rigore per cambiare la politica"?

*Nuova esortazione del capo dello Stato*

L'appello AVELLINO - Rinnovare la politica con moralità e rigore. L'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano a pochi giorni dalla Festa della Repubblica, investendo il tema della crisi della politica, sul quale il presidente annuncia di voler riprendere a breve. Intervenedo ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto ieri mattina al teatro Gesualdo, Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla". Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - chiede il presidente - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Per il capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche" anche se significativamente aggiunge subito dopo: "In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione". Avverte a tal proposito Napolitano: "Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa". Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche". "Qualche volta mi chiedo se non sia bene risparmiare un po' le parole: cerco di usarle solo quando è strettamente necessario e in qualche occasione ho ritenuto che fosse necessario, anche in questi ultimi giorni". E' quanto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tiene a precisare, dopo il suo recente intervento in favore di una soluzione per l'emergenza rifiuti a Napoli, parlando proprio nella sua terra, a Nola, dove visita lo stato d'avanzamento dei lavori del progetto architettonico firmato da Renzo Piano all'interno del distretto Cis-Interporto-Vulcano della città degli affari. "La soluzione ai problemi può venire attraverso un impegno delle forze rappresentate in Parlamento ?

## Napolitano: rigore per rinnovare la politica





Il rinnovamento della politica richiede l'impegno delle forze sociali, culturali e politiche. E la moralità e il rigore sono le armi per agire in questo senso. È l'esortazione del capo dello Stato Giorgio Napolitano rivolta al mondo politico e alla società italiana più in generale. Un invito che il Presidente fa alle «giovani generazioni» interessate ad «avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Il Presidente, ad Avellino per commemorare la figura di Guido Dorso - avvocato, saggista, meridionalista, uomo politico - coglie l'occasione per riflettere sul tema della crisi della politica e del suo necessario cambiamento.

Napolitano sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica». E aggiunge: «È un tema scottante su cui avrò modo di tornare anch'io in questi giorni ed è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma

di tutte le componenti della società italiana». Per il capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche». Napolitano, rivolge in particolare l'invito alle «rappresentanze in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione».

(foto Ap)

## **Napolitano prova a dare uno scossone «Rinnovare la politica, ci vuole rigore»**

AVELLINO «È necessario rinnovare la politica con moralità e rigore». Il presidente della Repubblica esorta la classe politica italiana a lavorare seriamente in questo senso ricordando il meridionalista Guido Dorso e sottolineando l'opportunità di «trasmettere la sua lezione di moralità e di rigore». Una lezione che il Capo dello Stato definisce «ancora sferzante e stimolante e da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Per Giorgio Napolitano questo «è un tema scottante». E fa un annuncio a sorpresa: «Avrò modo di ritornarvi in questi giorni: è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana». Per il Capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali, sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». Detto questo, e probabilmente pensando anche a quanto succede in Campania sul problema delle discariche, il presidente aggiunge, pesando le parole, una ad una: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Anche per questo il presidente fa suo quello che definisce «l'insegnamento di Dorso, al di là delle sue speranze e delle realizzazioni: il pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche». Napolitano parla nel teatro Gesualdo di Avellino dopo aver ascoltato l'intervento del vicepresidente del Csm, Nicola

Mancino, «un grande amico». E quello dell'ex presidente del Senato è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti: una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Il Capo dello Stato si rivolge esplicitamente alle giovani generazioni «interessate ad avvicinarsi alla politica per rinnovarla» e si dice convinto che il nodo centrale del dibattito italiano è proprio quello che unisce rinnovamento e riforme. Davanti al teatro la gente applaude, ma c'è un grido isolato: «Vergogna, c'è la mondezza in mezzo alle strade». Il presidente ha già risposto nei giorni scorsi. Ora è il momento dell'impegno per risolvere questo dramma.

La figura di Guido Dorso, avvocato, saggista, pensatore, meridionalista, uomo politico, è stata rievocata dal vicepresidente del Csm Mancino nel corso del convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino.

Guido Dorso - ha ricordato Mancino - sviluppò un'aspra polemica con «i cosiddetti intellettuali del Nord, colonizzatori arricchiti sulle spalle delle province meridionali», ponendosi, quasi come un «profeta inascoltato», l'obiettivo di «rompere il blocco agrario che impediva la soluzione della questione del Mezzogiorno». Per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e per lo sviluppo complessivo del Paese auspicò invano «la necessità della saldatura Nord-Sud, che avrebbe fatto assumere alla questione meridionale un rilievo nazionale, capace di far migliorare in maniera equilibrata le condizioni economiche dell'intero Paese».

Problemi in parte ancora aperti, ha sottolineato ancora Mancino, secondo il quale, in particolare, «quella della classe dirigente rimane la questione insoluta non solo del Mezzogiorno, ma di tutta la società italiana nel suo complesso. A maggior ragione dopo gli anni Novanta». (m.s.)

### «Politici, impegnatevi di più»

*Napolitano: per riaffezionare la gente ci vogliono rigore e moralità*

- AVELLINO -

«È NECESSARIO rinnovare la politica con moralità e rigore». Nel giorno in cui il Palazzo si interroga sulla scarsa affluenza alle elezioni amministrative e nel pieno di un'ondata di rigetto verso la degenerazione del sistema dei partiti, il presidente della Repubblica esorta la classe politica italiana a lavorare seriamente in questo senso ricordando il meridionalista Guido Dorso e sottolineando l'opportunità di «trasmettere la sua lezione». Una lezione che Napolitano definisce «ancora sferzante e stimolante e da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

PER IL CAPO dello Stato questo «è un tema scottante». E fa un annuncio a sorpresa: «Avrò modo di ritornarvi in questi giorni: è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana». Per il Capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione».

Detto questo, e probabilmente pensando anche a quanto succede in Campania sul problema delle discariche, Napolitano aggiunge, pesando le parole, una a una: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Anche per questo il presidente fa suo quello che definisce «l'insegnamento di Dorso, al di là delle sue speranze e delle realizzazioni: il pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche». IL PRESIDENTE parla nel teatro Gesualdo di Avellino dopo avere ascoltato l'intervento del

vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Quello dell'ex presidente del Senato è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti: una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Il Capo dello Stato si rivolge esplicitamente alle giovani generazioni «interessate ad avvicinarsi alla politica per rinnovarla» e si dice convinto che il nodo centrale del dibattito italiano è proprio quello che unisce rinnovamento e riforme.

*m. s.*

### **Napolitano: moralità per sanare la politica**

*Il Presidente della Repubblica in visita ad Avellino interviene dopo il voto nel dibattito sulla crisi di valori - Nel ricordo dell'intellettuale meridionalista Guido Dorso il Capo dello Stato invita a «pensare idealmente e in grande contro le piccole manovre opportunistiche»*

*Monito del Colle: «Servono più rigore e impegno, non basta la denuncia»*

AVELLINO Come uscire dalla crisi della politica? La ricetta che propone Giorgio Napolitano è semplice e diretta. «Serve moralità e rigore per rinnovare la politica» dice il capo dello Stato. «La risposta è l'impegno» continua Napolitano. Il presidente della Repubblica, in visita ad Avellino, ha aspettato che si completasse lo spoglio delle elezioni amministrative per entrare nel merito della crisi della politica. Con parole semplici e chiare, il capo dello Stato rifiuta la «denuncia della crisi fine a se stessa» e chiede impegno, da parte di tutti: forze politiche e forze sociali.

Intervenendo ad Avellino alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, Napolitano sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Per Napolitano si tratta di «un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana». Per il presidente della Repubblica, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». Avverte a tal proposito Napolitano: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Il capo dello Stato fa suo quello che definisce l'«insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni» ovvero «pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

Esattamente una settimana il presidente della Repubblica aveva chiesto ai due schieramenti di intensificare l'attività legislativa e ai presidenti delle due Camere di stabilire norme chiare sulla emendabilità dei decreti-legge. L'adozione di criteri rigorosi diretti ad evitare sostanziali modificazioni del contenuto dei decreti-legge - spiegava Napolitano - è infatti indispensabile perchè sia garantito, in tutte le fasi del procedimento dalla iniziale emanazione alla definitiva conversione in legge - il rispetto dei limiti posti dall'art. 77 della Costituzione alla utilizzazione di una fonte normativa connotata da evidenti caratteristiche di straordinarietà e che incide su delicati profili del rapporto governo-Parlamento e maggioranza-opposizione.



### «Politici, impegnatevi di più»

*Napolitano: per riaffermare la gente ci vogliono rigore e moralità*

- AVELLINO -

«È NECESSARIO rinnovare la politica con moralità e rigore». Nel giorno in cui il Palazzo si interroga sulla scarsa affluenza alle elezioni amministrative e nel pieno di un'ondata di rigetto verso la degenerazione del sistema dei partiti, il presidente della Repubblica esorta la classe politica italiana a lavorare seriamente in questo senso ricordando il meridionalista Guido Dorso e sottolineando l'opportunità di «trasmettere la sua lezione». Una lezione che Napolitano definisce «ancora sferzante e stimolante e da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

PER IL CAPO dello Stato questo «è un tema scottante». E fa un annuncio a sorpresa: «Avrò modo di ritornarvi in questi giorni: è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana». Per il Capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione».

Detto questo, e probabilmente pensando anche a quanto succede in Campania sul problema delle discariche, Napolitano aggiunge, pesando le parole, una a una: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa».

Anche per questo il presidente fa suo quello che definisce «l'insegnamento di Dorso, al di là delle sue speranze e delle realizzazioni: il pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

IL PRESIDENTE parla nel teatro Gesualdo di Avellino dopo avere ascoltato l'intervento del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Quello dell'ex presidente del Senato è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti: una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Il Capo dello Stato si rivolge esplicitamente alle giovani generazioni «interessate ad avvicinarsi alla politica per rinnovarla» e si dice convinto che il nodo centrale del dibattito italiano è proprio quello che unisce rinnovamento e riforme.

m. s.

### Rifiuti e sicurezza E Giorgio bacchetta di nuovo Bassolino

«VERGOGNA: c'è la mondezza in mezzo alla strada». Questo il grido che ha accolto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano intervenuto ad Avellino alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso. Una voce isolata, forse, subito sommersa da tanti applausi, ma che è bastata al presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per lanciare al capo dello Stato l'ennesimo appello al senso di responsabilità, alla collaborazione e alla coerenza perché le sue parole - Napolitano aveva parlato di ansia e amore verso quella Terra - non cadessero ancora nel vuoto. Il presidente della Repubblica, giunto più tardi a Nola per ammirare il «Vulcano Buono» o «Vulcaniello», la struttura ideata dall'architetto Renzo Piano e che sarà inaugurata il 7 dicembre, ha ricordato le diverse facce di Napoli: «Questa di Nola è una delle più belle, è veramente una "facciona" meravigliosa. Vorrei che tutti parlassero anche di questo, oltre che delle altre storie napoletane».

## "Serve una lezione di rigore e moralità"

*Napolitano e la crisi della politica*

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita ad Avellino, ha aspettato che si completasse lo spoglio delle elezioni amministrative per entrare nel merito della crisi della politica. Con parole semplici e chiare, il capo dello Stato rifiuta la "denuncia della crisi fine a se stessa" e chiede impegno, da parte di tutti: forze politiche e forze sociali. Intervenendo ad Avellino alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla". Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Per il presidente della Repubblica, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione". Avverte a tal proposito Napolitano: "Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa". Il capo dello Stato fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

## Napolitano: "Pensare in grande la politica contro la logica dell'opportunismo"

AVELLINO - Rinnovare la politica con moralità e rigore. A lanciare l'esortazione alla classe dirigente italiana è il capo dello Stato Giorgio Napolitano a pochi giorni dalla 'Festa della Repubblica'. Intervenendo ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto nella mattinata di ieri al teatro 'Gesualdo', il presidente ha sottolineato l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla". Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - chiede il presidente - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana". Per il capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche" anche se significativamente aggiunge subito dopo: "In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione". E a tal proposito avverte: "Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa". Il presidente della Repubblica fa allora suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

## Napolitano ai politici: «Più rigore e moralità»

*La strigliata: «Troppo opportunismo, non basta denunciare la crisi»*

*IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA INTERVIENE DOPO IL VOTO*

QUIRINALE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA INTERVIENE DOPO IL VOTO Napolitano ai politici: «Più rigore e moralità» La strigliata: «Troppo opportunismo, non basta denunciare la crisi» ROMA Maria Eleonora Lestingi II Ha aspettato che si completasse lo spoglio delle elezioni amministrative e poi, con parole chiare, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è entrato nel merito del dibattito sulla crisi della politica per lanciare un severo monito: «Occorre più moralità e rigore». In visita ad Avellino, alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, il capo dello Stato ha ascoltato ieri il convegno che si è svolto nel teatro Gesualdo. Fra i relatori Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, che lui ha spesso definito un «grande amico». Mancino ha lanciato un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti. La politica oggi è «sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere», soffre di «inarrestabili frantumazioni» e di un «opportunismo» che è una «via insensata alla sopravvivenza personale» e questa è «una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta». Quella del capo dello Stato è arrivata nel giro di mezz'ora, quando si è recato nel palazzo della Provincia per un incontro con la stampa locale. Napolitano ha spiegato che si deve rifiutare la «denuncia della crisi fine a se stessa» e ha chiesto l'impegno delle forze politiche e sociali a «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione «da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni». Per il presidente, si tratta di «un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana». Per il capo di Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire solo attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, di maggioranza o di opposizione». E si deve agire in fretta «contro la piccola politica delle manovre opportunistiche», ha avvertito Napolitano, perché «denunciare la crisi perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericoloso». Sfogo Il presidente Giorgio Napolitano ieri era ad Avellino.

## Più moralità per salvare la politica L'appello di Napolitano ai partiti il giorno dopo le elezioni "assenteiste"

AVELLINO - Come uscire dalla crisi della politica? La ricetta che propone Giorgio Napolitano è semplice e diretta. «Serve moralità e rigore per rinnovare la politica» dice il capo dello Stato da Avellino. «La risposta è l'impegno» continua Napolitano.

Giornata dedicata ad un intellettuale meridionalista Guido Dorso. Napolitano assiste ad un convegno nel teatro Gesualdo. Fra i relatori Nicola Mancino, vicepresidente del Csm che lui definisce «grande amico».

Quello di Mancino è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti. Una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Quello del capo dello Stato arriva nel giro di mezz'ora, quando Napolitano si reca nel palazzo della provincia per un incontro con la stampa locale. Risponde al presidente dei giornalisti irpini Aurigemma, dicendo che «al di fuori dell'impegno» la crisi della politica non conosce altre soluzioni, perché altrimenti «c'è solo la denuncia che può perdere il senso della misura e diventare controproducente e pericolosa».



L'esortazione alla classe dirigente italiana e' stata lanciata da Napolitano a pochi giorni dalla Festa della Repubblica. Per il presidente, si tratta di "un tema scottante, su cui avro' modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della societa' italiana".

A pagina 2

### **Napolitano: «Rigore e moralità nella politica»**

ROMA - Ha aspettato che si completasse lo spoglio delle elezioni amministrative e poi, con parole chiare, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è entrato nel merito del dibattito sulla crisi della politica per lanciare un severo monito: «Occorre più moralità e rigore». In visita a Avellino, alle celebrazioni per i 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, il capo dello Stato ha ascoltato il convegno nel teatro Gesualdo. Fra i relatori Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, che ha lanciato un richiamo alla crisi in cui si dibattono i partiti. La politica oggi è «sradicata da fondamenta culturali solide, tutta ripiegata sul potere», soffre di «inarrestabili frantumazioni» e di un «opportunismo» che è una «via insensata alla sopravvivenza personale» e questa è «una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta».

Quella del capo dello Stato è arrivata nel giro di mezz'ora, al palazzo della Provincia.

Napolitano ha spiegato che si deve rifiutare la «denuncia della crisi fine a se stessa» e ha chiesto l'impegno delle forze politiche e sociali a «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che ha definito «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Per il presidente, si tratta di «un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana». Per il capo di Stato, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». E si deve agire in fretta «contro la piccola politica delle manovre opportunistiche», ha avvertito Napolitano, perché «denunciare la crisi perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericoloso».

Maria E. Lestingi

### **«Crisi della politica? La denuncia non basta, serve l'impegno»**

MONITO DI NAPOLITANO

GABRIELLA BELLUCCI ROMA . Per invertire la tendenza non basta denunciare: occorre uno sforzo collettivo, dal Parlamento alle forze civili. E' questo il monito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sul dibattito che si sta sviluppando intorno alla crisi della politica. «Un tema scottante - dice - su cui avrò modo di tornare in questi giorni». Per ora il capo dello Stato si limita a qualche anticipazione di quello che potrebbe essere uno dei pezzi forti del discorso del 2 giugno. Da Avellino, a margine delle celebrazioni per i sessant'anni dalla

morte del meridionalista Guido Dorso, Napolitano (presenti anche il vice-presidente del Csm, Nicola Mancino, e il senatore Antonio Maccanico) non si sottrae alle domande dei cronisti. Neanche a quelle sul tema più controverso degli ultimi giorni, che ha visto prima il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e poi il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo - seppure con accenti differenti - segnalare una riduzione di tensione morale nella politica italiana. «E' un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva in tutte le componenti della società», afferma il presidente della Repubblica, esortando in primo luogo le rappresentanze parlamentari («siano esse di maggioranza o di opposizione»), e poi le «forze sociali, culturali e politiche» a collaborare con «impegno conseguente». Altrimenti - avverte - «al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare pericolosa e controproducente». La crisi della politica, insomma, è un problema che esiste. Ma il passo dalla politica all'anti-politica - se non al qualunquismo e alla demagogia - può essere breve. E continuare a lamentare le magagne, senza uno sforzo concreto di cambiamento, può sortire l'effetto opposto. «Nonostante i miei venticinque anni racconta Napolitano a proposito di Dorso potei cogliere fin da allora lo spessore e la qualità di studioso e di meridionalista. Un meridionalista che, venendo dopo la caduta del fascismo e il ritorno alla democrazia, ha invocato l'avvento di una nuova classe dirigente». L'indicazione di massima che Napolitano sente di dare è allora proprio nell'"insegnamento" di Dorso: «Pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche». Manovre che forse anche il capo dello Stato - così come buona parte dell'opinione pubblica, secondo i più recenti sondaggi percepisce come sintomo del progressivo allontanamento dell'elettorato dalla politica. Del resto, non è certo la prima volta che, da un anno a questa parte, Napolitano segnala con preoccupazione questa tendenza. Lo ha fatto anche nel discorso di Capodanno, soprattutto in relazione ai giovani, sempre più disinteressati alla politica per mancanza di risposte e modelli validi di riferimento. E' a loro che si è rivolto anche ieri, definendo «ancora sferzante e stimolante la lezione di moralità» lasciata da Dorso: «Ad essa possono attingere le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Il Gazzettino del Nordest 30/05/2007

**IL GAZZETTINO**

Il presidente della Repubblica si appella alle forze sociali, culturali e politiche in particolare a quelle rappresentate in Parlamento

Avellino

Rinnovare la politica con moralità e rigore: l'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che anticipa inoltre l'intenzione di voler tornare sul problema nelle prossime occasioni pubbliche.

A pochi giorni dalla Festa della Repubblica, Napolitano interviene dunque sul tema della crisi della politica, una questione che ha tenuto banco per tutta la settimana precedente le elezioni, dal monito iniziale di D'Alema (Ds) alla durissima requisitoria del presidente di Confindustria, Montezemolo, contro i costi e le inefficienze della politica.

Ieri, nella sede della Provincia di Avellino, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso, Napolitano ha sottolineato l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione definita dal Capo dello Stato «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Per Napolitano si tratta di «un tema scottante, su cui avrà modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - chiede il Presidente della Repubblica - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte le componenti della società italiana?».

Per il Capo dello Stato, infatti, «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche». Tuttavia Napolitano, significativamente, subito aggiunge: «In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». Avverte a tal proposito Napolitano: «Al di fuori di tutto ciò, c'è solo la denuncia che, perdendo il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Il Presidente della Repubblica fa suo quello che definisce «l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni» ovvero «pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche».

Il monito del Capo dello Stato si indirizza dunque su alcune linee. Da un lato, Napolitano sottolinea la necessità di non limitarsi alla denuncia fine a se stessa e sterile, che potrebbe diventare controproducente e pericolosa. Poi, il Capo dello Stato ammonisce a evitare «manovre opportunistiche», quando si parla di riformare e rinnovare la politica. Infine, il Quirinale avverte: questo è un compito che, ovviamente, spetta in primo luogo alle forze politiche rappresentate in Parlamento, ma che deve comunque riguardare anche tutte le altre componenti - sociali, culturali e politiche - del nostro Paese.

Napolitano sferza la politica: rigore e basta opportunismi

## L'APPELLO

AVELLINO. Poche parole, molto chiare: Giorgio Napolitano non apprezza la denuncia fine a se stessa della crisi della politica. Chiede impegno, da parte di tutti: forze politiche e forze sociali. Se manca questo, si cade in un atteggiamento sterile e controproducente. Giornata dedicata ad un intellettuale meridionalista Mario Dorso. Napolitano assiste ad un convegno nel teatro Gesualdo. Fra i relatori Nicola Mancino, vicepresidente del Csm che lui definisce «grande amico». Quello di Mancino è un richiamo esplicito alla crisi in cui si dibattono i partiti. Una questione irrisolta alla quale bisogna dare quanto prima una risposta. Quello del capo dello Stato arriva nel giro di mezzogiorno, quando Napolitano si reca nel palazzo della provincia per un incontro con la stampa locale.

Risponde al presidente dei giornalisti irpini Aurigemma, dicendo che «al di fuori dell'impegno» la crisi della politica non conosce altre soluzioni, perché altrimenti «c'è solo la denuncia che può perdere il senso della misura e diventare controproducente e pericolosa». Napolitano sottolinea l'opportunità di «trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso», lezione che definisce «ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla».

Napolitano si rivolge esplicitamente alle «giovani generazioni interessate ad avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Rinnovamento e riforme: nodo centrale del dibattito di questo periodo. Un tema «scottante», su cui Napolitano promette di «ritornare nei prossimi giorni». Nel frattempo anticipa: «Ma è una questione che dovrebbe stimolare una riflessione costruttiva fra tutte le forze politiche, culturali e sociali» del Paese. Come dire: la questione riguarda tutti, non basta puntare il dito.

Non a caso Napolitano prosegue: «La soluzione ai problemi delle riforme e del rinnovamento possono venir solo attraverso l'impegno di tutti, di tutte le forze politiche ed in particolar modo rappresentate in parlamento nella maggioranza e nell'opposizione». Sono loro le prime ad essere chiamate a rispondere, altrimenti il rischio è quello che ci si fermi alla prima fase. È la fase della denuncia.



## NAPOLITANO: LA CRISI DELLA POLITICA VA SUPERATA CON L'IMPEGNO DI TUTTI

Subito dopo la conclusione delle elezioni amministrative e poco prima della festa del 2 giugno, il Presidente della Repubblica ha voluto esortare, politici e non, al rinnovamento della politica.



AVELLINO – Che la politica fosse in crisi e che, ahimè, le ideologie, che tanto avevano giocato in Italia dagli anni '50, fossero ormai sepolte sotto cumuli di parole fini a sé stesse, lo sapevamo tutti. La cosa che è mancata fin'ora è stata un riconoscimento pubblico da parte di chi la politica la fa di professione, volto a risvegliare gli animi e a riaccendere il fuoco della passione e di un' "ideologia" di qualsiasi stampo, bastevole almeno per ricominciare a credere in qualcosa. Finalmente il momento è arrivato e proprio dalla bocca di chi quella passione per il fare politica e il perseguire un'idea e un'ideologia fino alla fine, la ha coltivata per tutta la vita. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, infatti, mentre ieri era in visita ad Avellino per le

celebrazioni dei 60 anni dalla scomparsa del meridionalista Guido Dorso, con parole semplici e chiare ha rifiutato la "denuncia della crisi della politica fine a se stessa" e ha chiesto maggiore impegno da parte di tutti: forze politiche e forze sociali. La signorilità che ha condotto il Presidente ad aspettare la fine degli spogli delle recenti elezioni amministrative per affrontare questo tema, non gli ha comunque impedito di sferrare un pacato ma duro attacco contro gli attuali politici che, invece di dare il buon esempio alle nuove generazioni, battendosi per gli ideali e servendosi della politica per questi fini, rinnovandola, usano la propria posizione per manovre illegali o quantomeno opportunistiche. Riallacciandosi ad Avellino alla commemorazione di Dorso, il Capo dello Stato ha, infatti, esortato a far proprio "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni, ovvero: pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche". Continuando il proprio intervento ad Avellino, Napolitano ha anche sottolineato l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso", una lezione, a parer suo, "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazione le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla". "La soluzione ai problemi – ha continuato e concluso il Presidente - sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Viola Contursi

<http://www.corrierediroma.it/articoli/napolitano2905072229.html>

## Napolitano ad Avellino. «Politica e rigore Come è attuale la lezione di Dorso»



Quello di Palazzo Caracciolo è stato solo un antipasto. Davanti a giornalisti e, soprattutto, rappresentanti istituzionali, Giorgio Napolitano raccoglie, nel breve volgere di trenta minuti, l'appello che Nicola Mancino aveva lanciato al Gesualdo e anticipa le sue riflessioni sulla crisi della politica, «un tema scottante - aggiunge - sul quale avrò modo di tornare nei prossimi giorni». Il Capo dello Stato, in visita nel capoluogo per commemorare il 60esimo anniversario della

morte di Guido Dorso, approfitta del momento "concesso" dal cerimoniale e, ad urne chiuse, manda un segnale chiaro sull'argomento che da qualche settimana campeggia sulle prime pagine dei giornali. In modo, fa capire, non esaustivo perché «la denuncia fine a se stessa» non serve più, mentre invece occorre un impegno serio e deciso: sia delle forze politiche sia di quelle sociali. Parole pronunciate da chi, nel rigore della politica, ci ha sempre creduto fino a farne uno dei comandamenti del suo agire e che oggi può inverarsi partendo proprio dalla lezione di Guido Dorso, di cui va «opportunamente trasmessa la lezione di moralità e di rigore» e, che ancora oggi, «è sferzante e stimolante e da cui possono trarre ispirazione le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla». Dal Colle dunque si annuncia una "offensiva" costante perché coalizioni e partiti invertano finalmente la rotta, perché quello dei costi della politica «è un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico, ma di tutte quelle della società italiana». Ed è proprio ciò che Napolitano ha in animo di fare, visto che «la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire solo attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche, in particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione». Non farà sconti quindi il Capo dello Stato e le prossime settimane saranno indicative per misurare la reale volontà di chiudere un capitolo poco edificante della storia politica repubblicana. Le prime avvisaglie, ed il Capo dello Stato non ne ha fatto mistero, non sono incoraggianti. «Al di fuori di tutto ciò - ha detto Napolitano - c'è solo la denuncia la quale, perdendo, il senso della misura, può anche diventare controproducente e pericolosa». Per questo motivo occorre muoversi in un'ottica nuova, recependo il meglio di ciò che resta «dell'insegnamento di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni». E che, tradotto, vuol dire «pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche». All'interno di Palazzo Caracciolo queste parole hanno fatto tremare i vetri, fuori però solo l'assordante silenzio dei partiti, rotto solamente da Rifondazione Comunista. «Bene ha fatto il Presidente della Repubblica Napolitano a riproporre l'attualità e l'urgenza della questione morale», ha commentato Gennaro Imbriano, segretario provinciale del Prc-Se. «Le sue parole, il suo severo appello al rinnovamento della politica, il suo invito accorato alla partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile del Paese vanno accolti e fatti vivere nelle Istituzioni e nei Partiti, anche in Irpinia. Non credo sia casuale che il

Presidente Napolitano abbia voluto lanciare da Avellino, città della periferia del Mezzogiorno, un richiamo di tale intensità. Noi di Rifondazione Comunista, condividendo il senso delle parole espresse dal Presidente della Repubblica, continueremo con ancora maggiore impegno la nostra sfida di moralizzazione e rinnovamento della politica e delle Istituzioni».

<http://www.ottopagine.it/napolitano-ad-avellino-%C2%ABpolitica-e-rigore-come-e-attuale-la-lezione-di-dorso%C2%BB/30052007/>

Comincia L'Italia 29/05/2007

 **Comincialitalia.net**  
Il primo e quotidiano italiano di politica

## **Napolitano da Avellino: "Pensare in grande la politica, contro manovre opportunistiche"**

Riparte dalla Campania il Capo dello Stato. "Rinnovare la politica con moralità e rigore". A pochi giorni dalla 'Festa della Repubblica', e all'indomani di una tornata elettorale che ha evidenziato soprattutto la disaffezione della gente alla politica, il presidente indica i valori dell'etica quale principio cardine sul quale ricostruire. Non solo la politica, ma proprio una identità sociale. Tra i tanti problemi, le mille emergenze, un'ondata di sconvolgente violenza.

Parla da Avellino il Capo dello Stato. Nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso. Ma Avellino è anche la terra difficile, saccheggio di tanto troppo clientelismo che non ha risparmiato famiglie e ha radicato una malavita senza alternative, scippando così alla Campania, al Sud il suo futuro di terra meravigliosamente baciata dal sole. Napolitano è lì che porta lo Stato. Dopo una frustata elettorale al centrosinistra, ma anche all'opposizione che proprio nel suo feudo più blindato ha registrato una fortunata inversione di marcia. Meno politica, più modernità. Sottolinea Napolitano, davanti al sindaco Bassolino e a una platea attenta, l'opportunità: "Vi è l'esigenza di trasmettere la lezione di moralità e di rigore di Dorso, lezione che definisce ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

"Si tratta di un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - dice il presidente - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana".

Per il Capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche". E specifica: "In particolare di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e delle realizzazioni". Ovvero: "Pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

[http://www.comincialitalia.net/interna.asp?id\\_tipologia=2&id\\_articolo=3220&pagina=](http://www.comincialitalia.net/interna.asp?id_tipologia=2&id_articolo=3220&pagina=)



## PRESIDENTE NAPOLITANO AD AVELLINO PER COMMEMORAZIONE GUIDO DORSO



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è giunto poco dopo le ore 11 ad Avellino per la commemorazione del meridionalista e avvocato avellinese Guido Dorso. Il capo dello Stato è stato accolto al Teatro Gesualdo dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, dal presidente del consiglio regionale della Campania Sandra Lonardo, dal senatore Nicola Mancino e da tutte le autorità istituzionali irpine. Nel pomeriggio, Napolitano accompagnato dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino sarà nel Napoletano e visiterà a Nola il distretto 'Cis' Interporto-Vulcano, dove ad accoglierlo ci sarà l'architetto Renzo Piano. Quindi, il rientro al Quirinale.

<http://www.telecaprinotizie.it/leggi.asp?cod=6829>



Su questo tema scottante avro modo di tornare in questi giorni  
**Politica, Napolitano: "Moralita' e rigore per rinnovarla"**

Avellino, 29 mag. Rinnovare la politica con moralita' e rigore. L'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a pochi giorni dalla 'Festa della Repubblica', e investe il tema della crisi della politica, sul quale il presidente annuncia di voler riprendere a breve.

Intervenendo ad Avellino nella sede della Provincia di Palazzo Caracciolo, al termine del convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro 'Gesualdo', Napolitano sottolinea l'opportunità di "trasmettere la lezione di moralita' e di rigore di Dorso", lezione che definisce "ancora sferzante e stimolante, da cui possono trarre ispirazioni le giovani generazioni, nell'avvicinarsi alla politica per rinnovarla".

Per Napolitano si tratta di "un tema scottante, su cui avro' modo di tornare in questi giorni. Un tema che dovrebbe sollecitare - chiede il presidente - una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della societa' italiana".



Per il capo dello Stato, infatti, "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche" anche se significativamente aggiunge subito dopo: "In particolare, di quelle rappresentate in Parlamento, siano esse di maggioranza o di opposizione".

Il presidente della Repubblica fa suo quello che definisce "l'insegnamento che resta di Dorso, al di là delle speranze e della realizzazioni" ovvero "pensare idealmente e in grande la politica, contro la piccola politica delle manovre opportunistiche".

[http://www.padovanews.it/content/view/13309/lang,it\\_IT/](http://www.padovanews.it/content/view/13309/lang,it_IT/)

Roma Oggi 30/05/2007



## Politica, Napolitano: "Moralità e rigore per rinnovarla"



Avellino - Rinnovare la politica con moralità e rigore. L'esortazione alla classe dirigente italiana viene lanciata dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a pochi giorni dalla 'Festa della Repubblica', investendo il tema della crisi della politica, sul quale il presidente annuncia di voler riprendere a breve.

"Un tema scottante, su cui avrò modo di tornare in questi giorni – ha affermato il primo cittadino d'Italia, aggiungendo – Si tratta di un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo di tutte le componenti dello schieramento politico ma di tutte le componenti della società italiana".

Napolitano, intervenuto ad Avellino per un convegno in ricordo del meridionalista Guido Dorso svolto in mattinata al teatro 'Gesualdo' ha affermato che "la soluzione ai problemi, sia delle riforme istituzionali sia del rinnovamento della politica, può venire soltanto attraverso un impegno conseguente delle forze sociali, culturali e politiche".

[http://www.romagnaoggi.it/showarticle\\_terzolivello.php?site=25ore&articleID=216111&storico=giorno&section=news/Politica](http://www.romagnaoggi.it/showarticle_terzolivello.php?site=25ore&articleID=216111&storico=giorno&section=news/Politica)